

Relazioni e Bilancio 2010





BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CALCIO E DI COVO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CALCIO E DI COVO

SOCIETÀ COOPERATIVA • FONDATA NEL 1993

FUSIONE TRA

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CALCIO (FONDATA NEL 1903)

E CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI COVO (FONDATA NEL 1957)

RELAZIONI E BILANCIO 2010

18° ESERCIZIO

Sede legale

CALCIO (Bergamo) - Via Papa Giovanni XXIII, 51

Sede amministrativa

COVO (Bergamo) - Via Trento, 17

Sedi distaccate

BERGAMO - Via dei Partigiani, 2

GRUMELLO DEL MONTE (Bergamo) - Piazza Camozzi, 9/10

VILLONGO (Bergamo) - Via J.F. Kennedy, 23/b

Albo Società Cooperative n. A160539

REA di Bergamo n. 274586

Codice A.B.I. 8514.2

Partita IVA n. 02249360161

Aderente

al *Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo*
e al *Fondo di Garanzia dei Portatori di titoli obbligazionari emessi*
da banche appartenenti al *Credito Cooperativo*

www.bcccalciocovo.it

INDICE

• Ordine del giorno	11
• Cariche sociali e Direzione generale	13
• Relazione del Consiglio di amministrazione	15
<i>I. Il contesto macroeconomico</i>	20
- <i>L'economia mondiale</i>	20
- <i>La congiuntura nell'area dell'Euro</i>	20
- <i>La congiuntura in Italia</i>	20
- <i>La politica monetaria della Banca Centrale Europea</i>	21
<i>II. Il Credito Cooperativo in Italia</i>	22
- <i>L'evoluzione strutturale</i>	22
- <i>L'andamento delle Banche di Credito Cooperativo nel contesto del sistema bancario</i>	22
- <i>Gli orientamenti strategici del Credito Cooperativo</i>	23
<i>III. La gestione della Banca</i>	26
- <i>Il contesto ambientale e la rete territoriale</i>	26
- <i>Gli assetti organizzativi e i processi operativi</i>	28
- <i>Il personale</i>	31
- <i>L'andamento della gestione</i>	33
- <i>Il profilo della gestione mutualistica</i>	38
- <i>L'attività di raccolta</i>	44
- <i>L'attività di credito</i>	48
- <i>L'attività sui mercati finanziari</i>	52
- <i>L'attività nel comparto dei sistemi di pagamento e della banca elettronica</i>	54
- <i>L'assunzione, la gestione e la copertura dei rischi</i>	55
- <i>Il risultato economico</i>	57
- <i>Il profilo della patrimonializzazione</i>	62
- <i>Le fonti e gli utilizzi della liquidità aziendale</i>	65
- <i>Altre informazioni</i>	66
<i>IV. I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio</i>	67
<i>V. L'evoluzione prevedibile della gestione</i>	68
<i>VI. Il progetto di destinazione dell'utile d'esercizio</i>	69
• Bilancio esercizio 2010	73
<i>Stato patrimoniale</i>	
<i>Conto economico</i>	
<i>Prospetto della redditività complessiva</i>	
<i>Prospetto delle variazioni del patrimonio netto</i>	
<i>Rendiconto finanziario</i>	
<i>Nota integrativa</i>	
• Relazione del Collegio sindacale	227

- **Bilancio sociale**

allegato

Presentazione

L'identità

- *Le tappe della nostra storia*
- *La missione e i valori*
- *La presenza sul territorio*
- *L'assetto istituzionale*

Le relazioni

- *Con i soci*
- *Con le comunità locali*
- *Con il personale*
- *Con il movimento cooperativo*

I risultati

- *Il conto del valore aggiunto*
- *La formazione del valore aggiunto*
- *La distribuzione del valore aggiunto*

• Grafici

<i>n. 1 - Dinamica personale bancario</i>	31
<i>n. 2 - Profilo dell'attività di intermediazione: raccolta e impieghi</i>	33
<i>n. 3 - Profilo reddituale: formazione dell'utile</i>	34
<i>n. 4 - Profilo della patrimonializzazione: patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate - coefficiente di vigilanza</i>	35
<i>n. 5 - Profilo della gestione mutualistica: attività di rischio verso soci o a ponderazione zero e attività di rischio complessive - indice di mutualità</i>	35
<i>n. 6 - Dinamica compagine sociale</i>	38
<i>n. 7 - Attività di rischio verso soci o a ponderazione zero e attività di rischio complessive</i>	40
<i>n. 8 - Indice di mutualità: attività di rischio verso soci o a ponderazione zero / attività di rischio complessive</i>	40
<i>n. 9 - Ristorno</i>	41
<i>n. 10 - Raccolta complessiva</i>	45
<i>n. 11 - Composizione raccolta complessiva</i>	45
<i>n. 12 - Raccolta diretta</i>	46
<i>n. 13 - Composizione raccolta diretta</i>	46
<i>n. 14 - Raccolta indiretta</i>	47
<i>n. 15 - Composizione raccolta indiretta</i>	47
<i>n. 16 - Impieghi</i>	49
<i>n. 17 - Composizione impieghi</i>	49
<i>n. 18 - Impieghi/Raccolta diretta</i>	50
<i>n. 19 - Utile d'esercizio e redditività complessiva</i>	58
<i>n. 20 - Composizione margine di intermediazione</i>	60
<i>n. 21 - Ripartizione margine di intermediazione</i>	61
<i>n. 22 - Patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate</i>	63
<i>n. 23 - Coefficiente di vigilanza: patrimonio di vigilanza/attività di rischio ponderate</i>	64

• Tavole

<i>n. 1 - Il contesto ambientale: indicatori socioeconomici</i>	27
<i>n. 2 - Personale bancario: profilo quali-quantitativo</i>	32
<i>n. 3 - Dati economico-finanziari e indicatori dell'operatività aziendale</i>	36
<i>n. 4 - Composizione compagine sociale</i>	39
<i>n. 5 - Operatività coi soci</i>	41
<i>n. 6 - Raccolta</i>	44
<i>n. 7 - Impieghi</i>	48
<i>n. 8 - Investimenti</i>	53
<i>n. 9 - Sistemi di pagamento e banca elettronica: prodotti e servizi</i>	54
<i>n. 10 - Utile d'esercizio e redditività complessiva</i>	58
<i>n. 11 - Margine di intermediazione: composizione</i>	60
<i>n. 12 - Margine di intermediazione: ripartizione</i>	61
<i>n. 13 - Patrimonio netto: composizione e movimentazione</i>	62
<i>n. 14 - Patrimonio di vigilanza e coefficienti di vigilanza</i>	63
<i>n. 15 - Patrimonio vigilanza: margine disponibile</i>	64

Ordine del giorno

Parte Straordinaria

1. Modifica degli articoli 2, 3, 8, 9, 13, 14, 15, 21, 25, 28, 30, 32, 33, 34, 35, 37, 40, 42, 44 e 46 dello Statuto Sociale.
2. Introduzione dell'art. 52 "Disposizioni transitorie" dello Statuto Sociale.
3. Attribuzione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché a chi lo sostituisce a norma di Statuto, del potere di apportare alla delibera assembleare e al relativo testo statutario eventuali limitate variazioni per l'ipotesi in cui la Banca d'Italia - ai fini dell'accertamento mediante attestazione di conformità, ex art. 56 del D.Lgs. n. 385/1993 - riscontrasse differenze rispetto al testo dello Statuto tipo delle Banche di Credito Cooperativo.

Parte Ordinaria

1. Bilancio e nota integrativa al 31 dicembre 2010, udite le relazioni degli Amministratori e dei Sindaci sull'andamento della gestione e sulla situazione dell'impresa. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci.
3. Stipula di polizze relative alla responsabilità civile e infortuni professionali ed extraprofessionali per Amministratori e Sindaci.
4. Adempimenti in tema di politiche di remunerazione dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori.
5. Determinazione del sovrapprezzo delle azioni.
6. Elezioni dei componenti del Consiglio di Amministrazione, previa determinazione del loro numero, del Collegio Sindacale e del Collegio dei Probiviri.

CARICHE SOCIALI E DIREZIONE GENERALE

Consiglio di amministrazione

Presidente	BATTISTA DE PAOLI (*)
Vicepresidente vicario	FAUSTO VEZZOLI (*)
Vicepresidente	CESARE BONACINA (*)
Amministratore designato	AUGUSTO ZANINELLI
Amministratori	GLORIA BARBERA
	ANTONIO BASSINI
	DARIO CONSOLANDI (*)
	ANGELO CUCCHI
	EVA MALTECCA
	GIULIANO MASCARETTI (**)
	MARIO PASINETTI
	EMILIO PESENTI (*)
	FABIO VERZERI

(*) *Membro del Comitato Esecutivo*

(**) *In sostituzione di Salvatore Pozzi
(deceduto nel 2010)*

Collegio sindacale

Presidente	PIO SCHIVARDI
Sindaci effettivi	GIANCARLO CAPALDO FESTA
	STELLINA GALLI
Sindaci supplenti	LUCA ALBERTI
	GIULIANO AMBROSINI

Collegio dei probiviri

Presidente	RICCARDO FORMENTO
Probiviri effettivi	GIANFRANCO BONACINA
	MOSÈ GIUSEPPE PASSONI
Probiviri supplenti	GIOVANNI BATTISTA FRATELLI
	CARLO MANGONI

Direzione generale

Direttore	GIANFRANCO MAZZOTTI
Vicedirettore	MASSIMO PORTESI

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

*Prima di passare all'esame del bilancio della nostra Banca,
vogliamo ricordare i Soci scomparsi nel 2010.*

*A loro rivolgiamo il nostro pensiero e, in questo incontro
annuale, rinnoviamo i sentimenti di cordoglio ai loro congiunti.*

Signori Soci,

nel corso del nostro mandato - periodo 2008/2010 - abbiamo dovuto operare all'interno di un contesto caratterizzato dall'esplosione di una crisi di carattere sistemico che ha interessato l'intera economia mondiale. I pesanti effetti di tale crisi hanno portato a parlare di crisi epocale. Cerchiamo di riassumere, schematicamente, lo sviluppo cronologico degli eventi: nel 2008 scoppia la crisi finanziaria; nel 2009 la crisi finanziaria investe l'economia reale; nel 2010 esplode la crisi dei debiti sovrani.

Cosa non ha funzionato? Gli osservatori più qualificati hanno identificato due tipologie di cause: macroeconomiche e microeconomiche. Le cause macroeconomiche sono collegate agli squilibri internazionali associati a una crescita trainata, per i paesi emergenti, dalle esportazioni e, per i paesi avanzati, dalla leva finanziaria. Con particolare riferimento a quest'ultimo fenomeno, è stato evidenziato che il lungo periodo di bassi tassi di interesse reali nella prima metà di questo decennio ha favorito il contenimento del costo dell'indebitamento. Ciò ha indotto una crescita vertiginosa del credito, crescita che ha determinato il boom del mercato delle abitazioni, il boom della spesa per consumi finanziata con l'indebitamento e la ricerca di rendimento.

Tre, invece, sono state le cause microeconomiche: incentivi, misurazione dei rischi e regolamentazione.

Le distorsioni negli incentivi hanno riguardato i consumatori (mancato esercizio della cautela), i *managers* delle società finanziarie (aumento sconsiderato della leva finanziaria per massimizzare i rendimenti del capitale e inadeguatezza dei sistemi di remunerazione, troppo orientati al breve termine) e le agenzie di *rating* (inadeguatezza dei sistemi di valutazione dei rischi degli emittenti prestiti obbligazionari).

Tra i problemi di misurazione dei rischi sono emerse l'incapacità degli operatori di "catturare" gli eventi infrequenti e di ampia portata, la diffusione di strumenti finanziari di nuova concezione e di grande complessità (cartolarizzazione dei mutui ipotecari *subprime* negli Stati Uniti) e l'eccessivo affidamento sugli andamenti storici. Un ruolo non marginale è stato rivestito dalle carenze dei sistemi di *governance* per quanto concerne le prassi di gestione dei rischi (inefficiente rapporto tra addetti ai rischi, alta direzione e consigli di amministrazione).

Infine, anche le lacune regolamentari hanno contribuito allo scoppio della crisi, lacune che hanno consentito a diverse società finanziarie di spostare la propria operatività al di fuori del perimetro regolamentare.

Le interconnessioni nel sistema finanziario sono risultate maggiori di quanto si pensasse e, pertanto, la crisi si è ripercossa mondialmente sull'economia reale. La conseguenza di queste dinamiche ha innescato una recessione profonda e sincrona a livello mondiale, con rapida contrazione della spesa in beni durevoli, brusco calo degli investimenti residenziali, forte decelerazione degli investimenti delle imprese, netto calo dell'occupazione, debole clima di fiducia, pronunciata debolezza dei bilanci delle famiglie.

Per fronteggiare la crisi di carattere sistemico i Governi e le Autorità monetarie hanno adottato un'ampia gamma di interventi, interventi senza precedenti quanto a dimensioni e portata. I tassi d'interesse nella maggior parte delle economie industriali sono stati ridotti a più riprese fino a scendere in prossimità o in corrispondenza della soglia zero. Diverse banche centrali hanno allargato significativamente i propri bilanci. Questi

interventi, convenzionali e non convenzionali, sono stati accompagnati in molti paesi da azioni altrettanto significative di espansione fiscale. La rilevanza di tali azioni ha portato all'esplosione, nel corso del 2010, del problema dei debiti sovrani.

Oggi diventa sempre più necessario, come ha autorevolmente affermato il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, promuovere le condizioni per creare *“un sistema con più regole, più capitale, meno debito, più trasparenza”*.

La sommaria ricostruzione cronologica dell'evoluzione del quadro macroeconomico è indispensabile, da un lato, per riaffermare con forza la perdurante validità della formula imprenditoriale cooperativa; dall'altro, per inquadrare in modo adeguato anche le dinamiche gestionali della nostra Banca nel triennio 2008-2010.

La cooperazione è un modello imprenditoriale che può costituire un valido antidoto ai “germi” nocivi di un sistema economico-finanziario guidato da incentivi che spesso generano gravi distorsioni e profondi squilibri. Le BCC hanno la possibilità, per principi, valori e prassi operative, di rafforzare il proprio ruolo all'interno delle comunità locali. Per perseguire questo grande obiettivo le cooperative di credito italiane cercano, quotidianamente, di coniugare, in modo innovativo, il principio dell'autonomia col principio della coesione di sistema. Il prossimo avvio del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) rappresenterà la concreta realizzazione di questa conciliazione. Il FGI si propone, da un lato, di prevenire situazioni di crisi aziendale; dall'altro, di salvaguardare, in caso di necessità, la liquidità e la solvibilità delle singole BCC. Il nuovo strumento, che completerà la protezione offerta dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, è reso ancora più utile e necessario dalle crescenti incertezze che caratterizzano la cosiddetta “società del rischio sistemico”.

L'inquadramento delle dinamiche gestionali della nostra Banca nel periodo 2008-2010 non può non mettere in evidenza il ruolo positivo, di carattere anticiclico, svolto in questo periodo difficile a supporto dei principali operatori dell'economia locale: famiglie e imprese. In questa delicata attività la Banca ha cercato di coniugare l'assistenza creditizia degli operatori locali con la preservazione delle condizioni di equilibrio patrimoniale, finanziario e reddituale. Un esercizio, questo, particolarmente difficoltoso in un periodo in cui le prospettive di ripresa non si sono materializzate.

Le dinamiche reddituali registrate nel triennio sono risultate caratterizzate dal progressivo ridimensionamento dei risultati economici. Tali dinamiche sono state pesantemente condizionate dal basso livello strutturale dei tassi di interesse, fenomeno già focalizzato nella Relazione che accompagnava il Bilancio dell'esercizio 2009, e dal significativo impatto dei risultati negativi della valutazione dei crediti. La crisi dei debiti sovrani, inoltre, ha determinato pesanti ripercussioni sui corsi dei titoli di Stato, con inevitabili impatti sulla redditività complessiva della Banca.

Restano confermate, quindi, le considerazioni già espresse l'anno scorso in merito alla diminuita capacità di reddito aziendale e alla conseguente minore capacità di autofinanziamento.

Tali dinamiche stanno caratterizzando il sistema bancario nel suo complesso e l'intera categoria delle BCC. La categoria, in particolare, risente in modo marcato della forte dipendenza dal margine d'interesse, del limitato apporto dei gettiti commissionali e della significativa incidenza dei costi operativi.

Il contesto ambientale e competitivo risulta ancora oggi caratterizzato da evidenti se-

gni di incertezza e di criticità. La Banca, tenendo debitamente conto di tale contesto, ha provveduto, nella parte finale del 2010, a sottoporre ad attenta revisione il Piano Strategico del triennio 2010-2012. Il difficile momento congiunturale ha reso necessaria la riprogrammazione delle iniziative, in ogni caso non particolarmente rilevanti, tese ad accrescere per linee interne le dimensioni aziendali.

In presenza di una debole capacità di autofinanziamento, determinata, come già abbiamo evidenziato, da una ridotta capacità di reddito aziendale, il tratto qualificante dell'attività di revisione degli orientamenti strategici è stato individuato nell'ulteriore conferma dell'obiettivo del diretto rafforzamento patrimoniale, obiettivo da perseguirsi, da un lato, con l'aumento della dotazione patrimoniale (via emissione di passività subordinate) e, dall'altro, col controllo della dinamica e la riqualificazione delle attività di rischio ponderate.

L'evoluzione dell'operatività aziendale, tuttavia, deve essere collocata all'interno delle dinamiche, attuali e prospettive, del mondo della cooperazione di credito, in particolare del sistema della cooperazione di credito lombarda.

Nell'attuale contesto, in cui il forte ridimensionamento dei risultati della gestione denaro mette in evidenza la sostanziale rigidità dei costi operativi, torna di forte attualità il tema della ricerca delle dimensioni ottimali da parte delle singole realtà aziendali. Al riguardo, tre sono le strade potenzialmente percorribili: la cooperazione di categoria, la crescita per linee interne e la crescita per linee esterne. Gli orientamenti strategici della BCC hanno sempre privilegiato le prime due, a eccezione del caso dell'operazione straordinaria - non prevista specificamente nell'ambito della pianificazione strategica - riguardante l'incorporazione della BCC PMI di Bergamo. La BCC è una banca locale e il forte radicamento territoriale è il suo vero vantaggio competitivo.

Ma, come poc'anzi affermato, l'evoluzione del contesto potrà innescare, in tempi ravvicinati, processi aggregativi che la BCC è chiamata, pur non condividendoli integralmente, a non sottovalutare. La materia è di rilevante complessità, considerando i molteplici risvolti presenti, da un lato, sul fronte dei rapporti con le compagini sociali e con le comunità locali e, dall'altro, sul fronte della "capacità di governo" di imprese sempre più articolate e complesse.

La costante attenzione al profilo patrimoniale da parte della BCC è strettamente collegata alla possibile evoluzione/accelerazione della ricerca delle dimensioni ottimali da parte di diverse realtà aziendali. Infatti, per la BCC un adeguato livello del patrimonio di vigilanza è uno dei presupposti fondamentali per affrontare nelle migliori condizioni eventuali processi di aggregazione che potrebbero prendere avvio anche in tempi non lontani.

I. IL CONTESTO MACROECONOMICO

L'economia mondiale

L'economia americana, nel 2010, ha proseguito nel percorso di crescita già delineato a partire dal secondo semestre del 2009. Ciononostante, il dato di dicembre sul Pil è stato al di sotto delle previsioni (+2,8 per cento contro le attese del 3,3 per cento). L'indice di produzione industriale è tornato a salire, dopo essere diminuito per tutto il 2009. A dicembre la variazione su base annua è stata pari al +5,2 per cento contro +6,3 per cento di dicembre 2009. I consumi sono migliorati significativamente, segnando nel quarto trimestre una variazione positiva del 4,1 per cento. A questo si aggiunge la crescita persistente dell'indice di fiducia dei consumatori (63,4 in dicembre, dopo il 57,8 di novembre e il 53,6 di dicembre 2009). L'inflazione si è attestata all'1,5 per cento in chiusura d'anno, principalmente per via dell'aumento dei prezzi petroliferi e degli alimentari. L'inflazione "core" (cioè al netto di queste due componenti) si è infatti fermata allo 0,8 per cento. I prezzi alla produzione sono invece saliti del 3,8 per cento. Restano invariati i timori per ciò che concerne il mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione, pur se in diminuzione, a dicembre rimane al 9,4 per cento.

In Cina, prosegue la corsa dell'economia a ritmi sostenuti. Il Pil cinese è salito a dicembre del 2010 del 10,3 per cento su base annua, rispetto al 9,2 per cento del 2009. Anche la produzione industriale (+13,5 per cento) e le vendite al dettaglio (18,4 per cento) sono aumentate in modo significativo. Restano invece elevati i rischi di un'accelerazione inflazionistica: a gennaio l'indice dei prezzi al consumo ha ripreso a salire portandosi a 4,6 per cento su base annua (rispetto all'1,9 per cento di dicembre). Per questo motivo, la Banca Popolare Cinese ha effettuato diversi interventi restrittivi sui tassi ufficiali e sul coefficiente di riserva obbligatoria, ma è ragionevole attendersi ulteriori rialzi dei tassi di interesse nel corso del 2011.

La congiuntura nell'area dell'Euro

Nell'area Euro, l'economia è tornata a crescere dopo la recessione del 2009. Nel quarto trimestre del 2010, si è confermata la positiva dinamica di fondo dell'attività economica: il Pil è salito del 2,0 per cento su base annua. In prospettiva, le esportazioni dell'eurozona dovrebbero beneficiare della ripresa in atto dell'economia mondiale, a meno che questa non venga frenata dal rialzo dei prezzi delle materie prime. L'indice di fiducia delle imprese è salito nel corso del 2010 (+9,7 per cento a dicembre, dopo essere sceso ininterrottamente per tutto il 2009 e parte del 2010). Continua a recuperare anche l'indice di fiducia dei consumatori, dopo aver toccato il picco negativo nel febbraio del 2009. La produzione industriale è migliorata significativamente nel 2010 (+10 per cento il tasso di variazione di dicembre). L'inflazione al consumo è salita in modo rilevante su base annua (+2,3 per cento di dicembre contro lo 0,9 per cento di dicembre 2009). Ciò lascia prevedere dei rialzi dei tassi di interesse ufficiali nel corso del 2011, anche alla luce delle recenti dichiarazioni del Presidente della BCE.

La congiuntura in Italia

L'economia italiana nel 2010 è tornata a crescere. Il Pil è salito dell'1,3 per cento nel 2010 (secondo gli ultimi dati Istat), ancora al di sotto della media europea, ma al di sopra delle attese. Il contributo dei consumi delle famiglie residenti ha registrato un incremento dello 0,6 per cento. L'andamento economico del paese resta dunque trai-

nato dalle esportazioni. Dal punto di vista congiunturale, l'indice della produzione industriale nel 2010 è tornato a salire, segnalando un miglioramento del 5,4 per cento in chiusura d'anno. Gli indici che misurano la fiducia dei consumatori e delle imprese si sono attestati entrambi su valori superiori alla soglia critica di 100, anche se con una dinamica opposta: in ripresa quello delle imprese (102,9 contro 92 di dicembre 2009), in diminuzione quello dei consumatori (109,1 contro 111,6 di dicembre dell'anno precedente). Il rapporto deficit-Pil è migliorato, collocandosi al 4,6 per cento, rispetto al 5,4 per cento dell'anno precedente, mentre il debito è arrivato al 119 per cento del Pil (contro il 116,1 per cento del 2009). L'inflazione al consumo in gennaio è aumentata del 2,4 per cento su base annua. I prezzi alla produzione sono aumentati in modo consistente (4,8 per cento), mentre in misura più moderata i prezzi al consumo (1,9 per cento rispetto all'1,0 per cento del 2009). Il tasso disoccupazione si è attestato all'8,6 per cento per il terzo mese consecutivo.

**La politica monetaria
della Banca Centrale
Europea**

Con riguardo alla politica monetaria della BCE e all'andamento del sistema bancario dell'area Euro, nel corso del 2010 il Consiglio direttivo della BCE ha lasciato invariati i tassi di interesse ufficiali, i cui valori di fine anno sono rispettivamente dell'1,0, dell'1,75 e dello 0,25 per cento. La crisi politica dei paesi nordafricani del bacino del Mediterraneo lascia prevedere futuri rialzi già a partire dal prossimo aprile. Il tasso di crescita annuo dell'aggregato monetario ampio (M3) nel 2010 è stato dell'1,9 per cento.

II. IL CREDITO COOPERATIVO IN ITALIA

L'evoluzione strutturale

A dicembre 2010 si registrano 415 BCC (pari al 54,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.375 sportelli (pari al 13,0 per cento del sistema bancario). Gli sportelli sono cresciuti di 130 unità negli ultimi dodici mesi (+3,1 per cento), a fronte della riduzione registrata nel sistema bancario complessivo (-1,1 per cento). A novembre 2010 le BCC-CR rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 558 comuni italiani, mentre in altri 479 comuni avevano un solo concorrente. Alla stessa data, le BCC operavano in 101 province. Il numero complessivo dei clienti delle BCC-CR era pari a dicembre 2010 a oltre 5,7 milioni. I dipendenti erano circa 32.000 unità. Ad essi vanno aggiunti gli oltre 4.400 dipendenti di Federazioni Locali, società del Gruppo Bancario Iccrea, Casse Centrali e organismi consortili. Il numero dei soci era pari a fine anno a 1.069.913 unità, con un incremento sui dodici mesi del 5,8 per cento.

L'andamento delle Banche di Credito Cooperativo nel contesto del sistema bancario

Con riguardo all'attività di intermediazione, nel corso del 2010 è proseguito il significativo sviluppo dell'attività di impiego delle BCC-CR, mentre sul fronte del *funding* sono emerse anche per la Categoria le criticità comuni a tutto il sistema bancario. La quota della BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attestava a fine anno al 7,0 per cento. Con particolare riguardo all'attività di finanziamento, in un contesto di ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati dal sistema bancario alla clientela "famiglie" e "imprese", le BCC-CR hanno continuato a erogare credito in misura superiore alle altre banche. Gli impieghi lordi a clientela delle BCC ammontavano a dicembre 2010 a 135,3 miliardi di euro, con un tasso di crescita annua del 7,7 per cento, in linea con la dinamica rilevata per il sistema bancario complessivo. Al netto delle poste connesse a operazioni di cartolarizzazione il tasso di incremento annuo degli impieghi è risultato per le BCC del 5,8 per cento contro il +4,3 per cento del sistema bancario. Il positivo differenziale di crescita degli impieghi delle BCC-CR rispetto alle altre banche, soprattutto quelle di maggiori dimensioni, testimonia la peculiare propensione delle banche della categoria a continuare a erogare credito anche nelle fasi congiunturali avverse, svolgendo con sempre maggiore intensità il proprio ruolo di sostegno alla ripresa del Paese. Particolarmente vigorosa è risultata l'attività di erogazione del credito verso famiglie e imprese. A fronte del maggior volume di facilitazioni creditizie, le BCC hanno consapevolmente gestito una maggior pressione del credito in sofferenza. La raccolta bancaria complessiva delle BCC ammontava a dicembre a 151 miliardi di euro, con una crescita annua modesta (+2,5 per cento). Al netto delle poste connesse con operazioni di cartolarizzazione, il tasso di incremento annuo della raccolta è pari a dicembre a +1,7 per cento per le BCC-CR e +3,0 per cento per il sistema bancario complessivo. La raccolta indiretta, calcolata al valore nominale, era pari a dicembre a 23 miliardi di euro, con una crescita annua del 12,4 per cento. Il rapporto fra raccolta indiretta e raccolta diretta si attestava a fine anno al 15,3 per cento. La quota di mercato delle BCC-CR in termini di raccolta indiretta permane modesta, intorno all'1,3 per cento. Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a dicembre 2010 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC a 19,2 miliardi di euro, con un incremento del 3,6 per cento su base d'anno (+24,2 per cento nella media di sistema). Il *tier1 ratio* e il *total capital ratio* delle BCC erano pari a settembre 2010, ultima data disponibile, rispet-

tivamente al 14 per cento e al 14,9 per cento (stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Il confronto col sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria. Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico a dicembre 2010 segnalano una contrazione del margine di intermediazione (-2,3%). La crescita significativa delle commissioni nette (+11,3 per cento) e la sostanziale stabilità delle spese amministrative non controbilanciano la *performance* negativa della "gestione denaro": la variazione del risultato di gestione risulta, quindi, negativa (-9,2%). L'utile d'esercizio 2010 dovrebbe attestarsi a circa 370 milioni di euro con una contrazione di oltre il 40 per cento rispetto alla fine del 2009.

Gli orientamenti strategici del Credito Cooperativo

Il Credito Cooperativo si è dato nel periodo 2010-2012 sei obiettivi prioritari:

- la definizione e la condivisione di una strategia complessiva che consenta alle BCC di presentarsi sempre più come sistema unito e coerente: un obiettivo che passa essenzialmente attraverso la struttura del nuovo Fondo di Garanzia Istituzionale, e in particolare nella scelta di regole comuni per una crescita sostenibile e una gestione e un governo efficace della liquidità;
- il rafforzamento della cultura e dei presidi della mutualità, anche sul piano organizzativo. La revisione cooperativa è un rilevante strumento, cui vanno affiancati lo sviluppo di iniziative volte a favorire il coinvolgimento e la partecipazione dei soci, soprattutto giovani, e l'integrazione sempre più stretta e incisiva di logiche e meccanismi mutualistici nella elaborazione dei piani strategici delle BCC;
- l'elaborazione di nuove strategie di sviluppo territoriale che privilegino l'espansione "in verticale" e in profondità sul territorio, rispetto a quella "in orizzontale";
- l'individuazione di nuovi strumenti di *governance* della rete, accelerando la costituzione del Fondo di Garanzia Istituzionale per potenziare la capacità di prevenzione dei rischi e il rafforzamento della rete di protezione di sistema;
- la definizione di processi di rafforzamento patrimoniale, valorizzando in particolare gli strumenti di natura pubblica che favoriscono la riduzione degli assorbimenti patrimoniali;
- l'elaborazione e l'applicazione di una strategia immediata per gestire il deterioramento della qualità dei crediti, valorizzando in particolare l'attività svolta da società specializzate del sistema.

La portata globale della crisi finanziaria e i suoi effetti sulle economie di moltissimi Paesi hanno richiesto alle Autorità una risposta coordinata a livello internazionale che ha condotto alla revisione della regolamentazione prudenziale delle banche. Tale evoluzione imporrà anche alle BCC un rafforzamento della qualità e quantità del capitale e la necessità di disporre di adeguate riserve di liquidità.

Il disegno di Basilea 3, nel tentativo di ridurre futuri rischi di instabilità, ha tracciato regole che affrontano in primo luogo l'aspetto dell'adeguatezza patrimoniale degli intermediari, il quale ha impatto soprattutto sulla banca che finanzia l'economia reale rispetto alla "banca di investimento". Il disegno ha rinviato la considerazione di due aspetti che sono stati rilevanti nel generare la crisi: l'indebitamento eccessivo e la non corretta trasformazione delle scadenze attuati da alcuni intermediari, per i quali sareb-

be stato opportuno agire sul grado di leva finanziaria e sul controllo della liquidità. Va ribadito che il perseguimento del corretto obiettivo del rafforzamento della stabilità deve essere assicurato prestando particolare attenzione alle caratteristiche giuridiche e operative delle diverse categorie di intermediari bancari, oltre che alle peculiarità nazionali. Nel caso contrario le nuove misure regolamentari potrebbero risultare ingiustificatamente penalizzanti per alcune categorie di banche e, quindi, in paradossale contrasto con l'obiettivo dichiarato di un contesto regolamentare neutrale (*level playing field*).

Come accade negli altri settori economici, anche nel caso del settore bancario operano imprese molto diverse tra loro. In particolare, persino nell'ambito della macro-categoria delle banche commerciali - che rappresenta il modello operativo che ha avuto meno responsabilità nell'origine della crisi - coesistono realtà molto diverse che si distinguono per natura giuridica, valori e obiettivi aziendali, vincoli regolamentari, dimensione e livello di complessità operativa. Le BCC, nell'ambito di tale categoria di intermediari, sono sicuramente una realtà del tutto peculiare. E per tale ragione Federcafe ha svolto e sta svolgendo anche in questi mesi una intensa attività di rappresentanza di interessi con le Autorità politiche e tecniche, soprattutto a livello europeo (Commissione Europea, Parlamento, Consiglio).

L'innovazione normativa riguarda, però, molti altri terreni.

Nel quadro della regolamentazione finanziaria, i regolatori europei puntano principalmente all'innalzamento del livello di tutela degli investitori. La revisione della Direttiva MiFID, che si dovrebbe completare nei primi mesi del 2012, riguarderà le regole di condotta nei confronti della clientela e la trasparenza dei mercati, con specifico *focus* sugli strumenti finanziari non azionari. Il rischio è che tutela formale e tutela sostanziale degli investitori possano non coincidere. Se le norme si tradurranno in moltiplicazione e complicazione dei prospetti, il rischio sarà una certezza.

Parallelamente al riesame della Direttiva sui sistemi di garanzia dei depositi (DGS) - oggetto anche questo dossier di intensa, organica e unitaria azione di rappresentanza di interessi di Federcafe insieme all'Associazione europea delle banche cooperative e all'Abi - avanza la proposta di modifica della Direttiva sui sistemi di indennizzo degli investitori (ICSD - *Investor Compensation Scheme Directive*), molte delle cui misure entreranno in vigore già nel 2012. Queste nuove discipline potrebbero determinare un impatto significativo sui conti economici delle BCC, oggettivamente spropositato.

Rispetto a questo processo di iperproduzione di regole, che ha condotto negli ultimi tre anni al varo di oltre 300 nuove norme e che non pare essere destinato ad arrestarsi, il Sistema del Credito Cooperativo ha ribadito come esigenza di equità, ma anche di efficienza, che le regole siano opportune (in termini di costi di adeguamento alla norma e benefici reali per il mercato e la clientela), gradualisti (nella loro introduzione), proporzionali (nella loro concezione e declinazione).

Nonostante il soffocante carico normativo il Credito Cooperativo non rinuncia a far leva su un proprio, tradizionale punto di forza: la capacità di auto-regolamentarsi. Due sono gli strumenti essenziali di questa strategia: il Fondo di Garanzia Istituzionale e la riforma delle regole di *governance* che hanno condotto alla formulazione del nuovo statuto-tipo. Il Fondo di Garanzia Istituzionale poggerà su tre "pilastri". Il primo pila-

stro (relativo ai *dati*, al metodo di valutazione e di *rating*) mira a creare un sistema di informazioni e indicatori semplice, condiviso e orientato alla prevenzione, capace di segnalare in anticipo l'emergere di potenziali momenti di crisi aziendale. Ciò al fine di consentire la predisposizione di azioni di recupero col minor costo possibile. Il secondo pilastro punta al rafforzamento della *liquidità*. Si stanno definendo i necessari accordi operativi al riguardo fra Iccrea Holding, Cassa Centrale Banca e Cassa Centrale Raiffeisen, mentre si lavorerà in modo innovativo anche sulla crescita culturale e professionale degli addetti alla tesoreria delle singole BCC. Il terzo pilastro è quello relativo al monitoraggio dei sistemi di *governo societario*, volto a rafforzarne la qualità, per la tutela dell'autonomia della BCC. Un cruciale aspetto della sfida dell'auto-regolamentazione riguarda la qualità della *governance*, profilo sempre più determinante per la stabilità e lo sviluppo delle aziende. Le ragioni alla base delle modifiche dello statuto-tipo delle BCC originano da istanze diverse, maturate principalmente all'interno del Credito Cooperativo ma anche in sedi normative diverse, che trovano nello statuto medesimo il punto di convergenza. In primo luogo, le proposte conseguono a un ampio e fruttuoso dibattito svoltosi all'interno del Credito Cooperativo, le cui diverse componenti hanno piena consapevolezza della necessità di un governo della BCC sempre adeguato ai tempi e in grado di prevenire crisi i cui effetti, anche reputazionali, possono estendersi anche ad altri soggetti della categoria. Vi è infatti consapevolezza che un efficace sistema di governo delle banche costituisca l'indispensabile strumento per prevenire, o ridurre, le conseguenze di crisi bancarie. Inoltre, la riforma dello statuto-tipo si colloca nel più ampio contesto di iniziative che completano il complessivo quadro degli interventi diretti a innalzare la qualità complessiva del governo della BCC, con particolare riferimento alle valutazioni in corso nel quadro dello statuto e regolamento del Fondo di Garanzia Istituzionale. In terzo luogo, si è tenuto conto del più generale dibattito in corso sul governo societario: i cosiddetti "conflitti di agenzia", le operazioni con parti correlate, l'azzardo morale. In sede comunitaria e sovranazionale, nel contesto della crisi globale che ha interessato il sistema finanziario internazionale, sono infatti tuttora in corso approfondite riflessioni in ordine al governo delle istituzioni creditizie e alla normativa volta a prevenire le criticità. Il nuovo Statuto-tipo delle Banche di Credito Cooperativo è stato approvato formalmente dalla Banca d'Italia lo scorso 21 febbraio. Esso, in sintesi, persegue i seguenti obiettivi:

- garantire la continuità e, nel contempo, un graduale rinnovamento nel governo della BCC;
- favorire ulteriormente la partecipazione dei soci alla vita della cooperativa bancaria;
- ridurre il rischio di conflitti di interesse, anche attraverso l'incompatibilità del ruolo di amministratore con lo svolgimento di incarichi politici e amministrativi pubblici;
- prevedere limiti alla misura dei fidi concedibili;
- porre vincoli precisi alla possibilità di affidare appalti a parti correlate di amministratori e dirigenti;
- prevedere l'ineleggibilità per quanti, in precedenza, abbiano contribuito a causare crisi aziendali;
- rafforzare il monitoraggio sull'autonomia e indipendenza dei componenti l'organo di controllo.

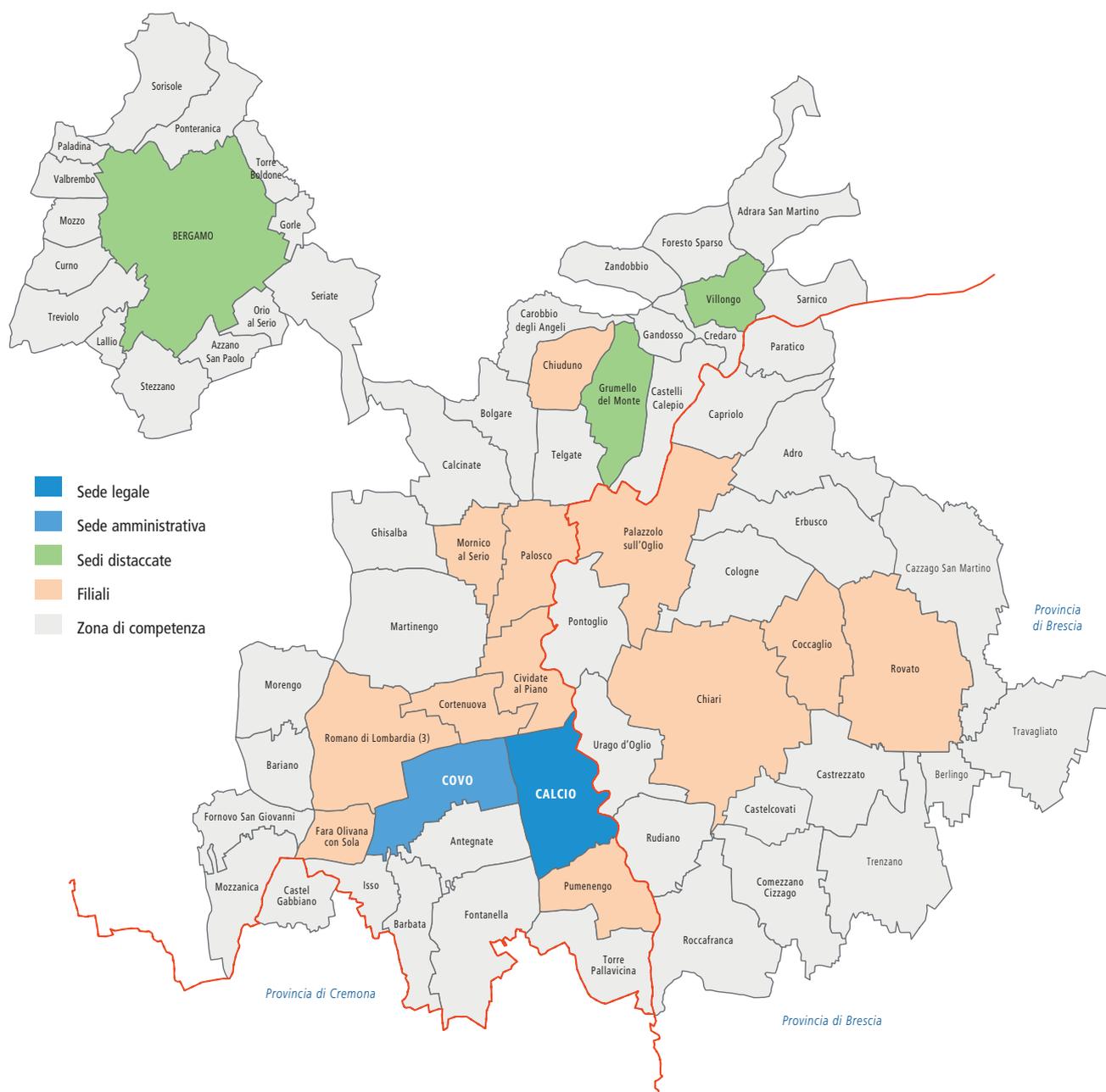
III. LA GESTIONE DELLA BANCA

Il contesto ambientale e la rete territoriale

Al 31 dicembre 2010, la Banca operava con 19 sportelli: 15 localizzati in provincia di Bergamo e 4 localizzati in provincia di Brescia (Chiari, Coccaglio, Palazzolo sull'Oglio e Rovato). Gli sportelli della Banca sono insediati in un ambito territoriale che comprende ben 70 comuni con una popolazione di oltre 560mila abitanti.

La struttura economica dell'area territoriale in cui opera la Banca è evidenziata dai seguenti dati:

- ammontare reddito disponibile delle famiglie: 10.215 mln di euro (dato 2006);
- numero unità economiche locali: 61.969 (dato 2008);
- numero sportelli bancari a piena operatività: 438 (dato 2010).



Il contesto ambientale: indicatori socioeconomici

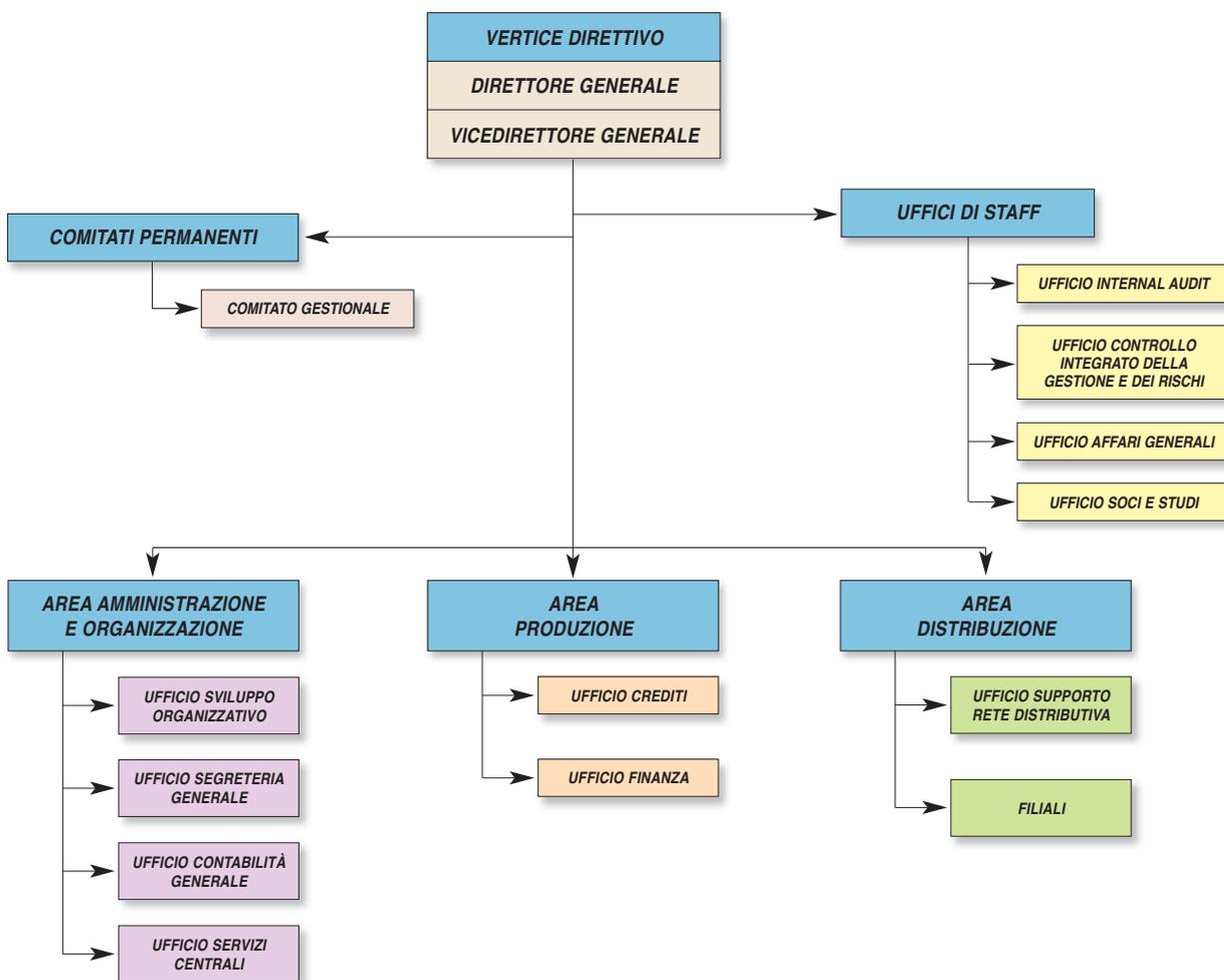
COMUNI	Abitanti (2009)	Reddito disponibile famiglie (2006) mgj di euro	Unità economiche locali (2008)	N.	Sportelli bancari (2010)
					Sportelli altre B.C.C.
BERGAMO	118.019	2.814.235	17.009	131	Sorisole (2) - Pompiano e Franciacorta (2) Caravaggio - Treviglio - Bergamasca (2)
CALCIO	5.329	83.618	551	2	
CHIARI	18.597	313.842	2.074	19	Pompiano e F. - Borgo S. Giacomo
CHIUDUNO	5.775	95.438	605	3	
CIVIDATE AL PIANO	5.188	86.685	410	3	
COCCAGLIO	8.510	138.640	892	6	Pompiano e Franciacorta - Basso Sebino
CORTENUOVA	1.928	28.939	307	1	
COVO	4.092	63.959	482	1	
FARA OLIVANA CON SOLA	1.326	18.263	138	2	Mozzanica
GRUMELLO DEL MONTE	7.260	132.543	1.045	13	Brescia
MORNICO AL SERIO	2.833	44.358	348	2	
PALAZZOLO SULL'OGGIO	19.558	335.317	2.059	20	Brescia - Pompiano e Franciacorta
PALOSCO	5.758	87.352	589	4	Pompiano e Franciacorta
PUMENENGO	1.662	22.961	168	1	
ROMANO DI LOMBARZIA	18.622	299.805	1.854	15	
ROVATO	18.002	281.618	2.063	20	Pompiano e Franciacorta
VILLONGO	7.628	122.351	743	6	
Comuni Sportelli BCC (A)	250.087	4.969.924	31.337	249	
ADRARA SAN MARTINO	2.150	34.101	274	1	
ADRO	7.120	124.943	713	6	Basso Sebino
ANTEGNATE	3.085	45.647	332	3	Caravaggio
AZZANO SAN PAOLO	7.644	144.604	789	5	Bergamasca
BARBATA	726	9.825	99	1	
BARIANO	4.396	72.064	326	2	Orobica
BERLINGO	2.540	35.475	242	2	Pompiano e Franciacorta
BOLGARE	5.538	82.274	505	4	Ghisalba
CALCINATE	5.791	91.135	662	6	Orobica - Pompiano e Franciacorta
CAPRIOLO	9.143	143.140	1.058	5	Basso Sebino
CAROBIO DEGLI ANGELI	4.610	72.342	351	2	
CASTEL GABBIANO	473	7.545	41	0	
CASTELCOVATI	6.572	84.674	583	2	Pompiano e Franciacorta
CASTELLI CALEPIO	9.928	176.167	1.050	7	Basso Sebino
CASTREZZATO	6.870	86.590	695	3	Pompiano e Franciacorta
CAZZAGO SAN MARTINO	11.024	177.744	1.111	4	Pompiano e Franciacorta
COLOGNE	7.594	128.118	704	3	Brescia
COMEZZANO - CIZZAGO	3.654	43.913	284	3	Borgo San Giacomo
CREDARO	3.356	51.501	361	2	Basso Sebino
CURNO	7.735	157.312	1.142	7	Pompiano e Franciacorta
ERBUSCO	8.540	142.131	1.236	6	Brescia - Basso Sebino
FONTANELLA AL PIANO	4.240	62.171	466	3	Caravaggio
FORESTO SPARSO	3.135	48.093	279	1	
FORNOVO SAN GIOVANNI	3.239	53.207	326	1	Caravaggio
GANDOSSO	1.513	22.805	104	0	
GHISALBA	5.828	83.157	600	3	Ghisalba
GORLE	6.311	143.287	618	3	
ISSO	680	10.474	158	0	
LALLIO	4.104	77.244	409	4	Sorisole
MARTINENGO	10.078	147.103	1.053	6	Ghisalba - Orobica
MORENGO	2.635	45.217	213	1	Orobica
MOZZANICA	4.601	74.770	424	2	Mozzanica
MOZZO	7.429	166.357	601	4	Caravaggio
ORIO AL SERIO	1.684	31.090	482	3	
PALADINA	3.955	70.480	241	2	
PARATICO	4.449	72.748	519	3	
PONTERANICA	6.806	139.047	467	4	Sorisole
PONTOGLIO	6.960	104.099	597	3	Brescia
ROCCAFRANCA	4.784	64.702	449	2	Pompiano e F. - Borgo San Giacomo
RUDIANO	5.689	73.401	513	2	Pompiano e Franciacorta
SARNICO	6.540	129.868	900	9	Basso Sebino
SERIATE	23.877	440.992	1.706	15	Ghisalba - Pompiano e Franciacorta
SORISOLE	9.050	152.848	624	5	Sorisole (2)
STEZZANO	12.613	220.029	873	6	Bergamasca
TELGATE	4.849	81.862	576	4	Pompiano e Franciacorta
TORRE BOLDONE	8.309	164.390	599	4	Bergamasca
TORRE PALLAVICINA	1.130	15.129	127	1	Caravaggio
TRAVAGLIATO	13.105	204.153	1.480	7	Brescia
TRENZANO	5.515	77.664	623	4	Pompiano e Franciacorta - Borgo San Giacomo
TREVILOLO	10.173	191.490	1.126	7	Treviglio (2)
URAGO D'OGGIO	4.001	57.622	388	2	Pompiano e Franciacorta
VALBREMBO	3.661	66.045	336	3	
ZANDOBBIO	2.707	41.956	197	1	
Altri Comuni (B)	312.139	5.244.745	30.632	189	
TOTALI (A+B)	562.226	10.214.669	61.969	438	

Gli assetti organizzativi e i processi operativi

Nel corso del 2010 sono proseguite le attività volte a rendere coerenti gli assetti organizzativi con le strategie competitive aziendali. L'obiettivo di fondo è rimasto confermato nell'ulteriore sviluppo dell'orientamento al mercato dell'intera struttura della Banca per una sempre maggiore valorizzazione delle relazioni coi Soci e i Clienti. Anche le strutture centrali, pertanto, hanno continuato a gestire le rispettive attività seguendo una logica di processo finalizzata a supportare adeguatamente l'operatività della rete distributiva. Il processo d'adeguamento è ancora in fase di affinamento. Il traguardo da raggiungere sta nel continuo perfezionamento di un sistema di coerenze: fra struttura commerciale e mercato, fra struttura commerciale e altre strutture aziendali.

Gli assetti organizzativi - Il 2010 è stato caratterizzato dall'insediamento del nuovo vertice direttivo, insediamento avvenuto con la nomina del nuovo direttore generale e del nuovo vicedirettore generale. L'impostazione di fondo degli assetti organizzativi aziendali è risultata confermata: un vertice direttivo, una serie di uffici di staff, tre aree (amministrazione e organizzazione - produzione - distribuzione) e una rete distributiva comprendente 19 sportelli. Gli interventi avvenuti in corso d'anno hanno riguardato essenzialmente il rafforzamento dell'Ufficio Supporto Rete Distributiva e il miglioramento del presidio di alcuni sportelli della rete. Inoltre, sulla base della consapevolezza della fondamentale importanza dell'obiettivo della sana e prudente gestione, nel corso del 2010 sono state ulteriormente sviluppate le attività di *compliance*.

I processi operativi: il processo ICAAP - Nel corso del 2010 sono proseguite le at-



Responsabili unità organizzative al 31 dicembre 2010

VERTICE DIRETTIVO

Direttore generale	MAZZOTTI Gianfranco
Vicedirettore generale	PORTESI Massimo

UFFICI DI STAFF

Ufficio controllo integrato della gestione e dei rischi	PALETTA Riccardo
Ufficio internal audit	Le attività dell'Ufficio sono esternalizzate alla FLBCC Referente Banca: PALETTA Riccardo
Ufficio affari generali	SCHIVARDI Mariangela
Ufficio soci e studi	AGLIONI Carlo

AREA AMMINISTRAZIONE E ORGANIZZAZIONE

Responsabile: BRAMBILLA Maria Cristina

Ufficio segreteria generale	VEZZOLI Roberta
Ufficio contabilità generale	VEZZOLI Pier Elia
Ufficio sviluppo organizzativo	BRAMBILLA Maria Cristina
Ufficio servizi centrali	LAMERA Alessandra

AREA PRODUZIONE

Responsabile: MAZZOTTI Gianfranco

Ufficio crediti	BRAMBILLA Maria Cristina
Ufficio finanza	PREVITALI Giovanna

AREA DISTRIBUZIONE

Responsabile: PORTESI Massimo

Ufficio supporto rete distributiva	GROTTA Massimo
Sede distaccata di Bergamo	COMINCIOLI Nadia
Filiale di Calcio	ACETI Cristian
Filiale di Chiari	ORIZIO Roberto
Filiale di Chiuduno	PIAZZOLI Matteo
Filiale di Civate al Piano	BARISELLI Mariangelo
Filiale di Coccaglio	USANZA Enrica
Filiale di Cortenuova	BEZZI Ivano
Filiale di Covo	FLACCADORI Barbara
Filiale di Fara Olivana con Sola	FLACCADORI Barbara
Sede distaccata di Grumello del Monte	LAMERA Sergio
Filiale di Mornico al Serio	BONETTI Gian Domenico
Filiale di Palazzolo sull'Oglio	BINO Gianluigi
Filiale di Palosco	SEGHEZZI Marco
Filiale di Pumenengo	BERTOCCHI Sergio
Filiale di Romano di Lombardia (zona Cappuccini)	MOROSINI Federico
Filiale di Romano di Lombardia (zona Centro)	FOGLIATA Alessandro
Filiale di Romano di Lombardia (zona Ovest)	ASPERTI Mario
Filiale di Rovato	ROSSINI Riccardo
Sede distaccata di Villongo	PAGANARDI Valter

tività finalizzate al progressivo miglioramento del processo ICAAP, cioè del processo che ha come obiettivo la determinazione del capitale interno complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a presidiare tutti i rischi giudicati rilevanti. Anche in questo caso si è trattato di un affinamento delle varie attività previste dal complesso processo, processo che coinvolge gli organi apicali della Banca e, trasversalmente, le più importanti funzioni aziendali.

I processi operativi: il processo del credito - L'attività di reingegnerizzazione del processo del credito, avviata nel 2008, è proseguita anche nel corso del 2010 con iniziative mirate a migliorare singole fasi del processo. Il miglioramento dell'operatività è stato supportato anche, da un lato, da una significativa attività formativa per accrescere il livello di professionalità dei Collaboratori che, a vari livelli, sono coinvolti nel processo di concessione del credito; dall'altro, dal perfezionamento di uno specifico strumento di lavoro quale il "modello di analisi istruttoria", strumento introdotto nel 2009 con l'obiettivo di organizzare in maniera standardizzata e strutturata tutte le informazioni utili all'assunzione della delibera da parte degli organi competenti. Col perfezionamento del predetto strumento si è inteso cogliere l'obiettivo di ottimizzare modalità e tempi di concessione ed erogazione del credito alla clientela, oltre che per agevolare le fasi di delibera e vagliare al meglio il merito creditizio.

I processi operativi: il presidio del versante "Trasparenza Bancaria" - Nel corso dell'anno 2010 la Banca ha operato un'ampia rivisitazione dei processi operativi per recepire adeguatamente i contenuti delle nuove Istruzioni dell'Organo di Vigilanza in materia di Trasparenza Bancaria; ciò ha comportato la definizione di nuove procedure operative, l'individuazione di nuovi criteri di segmentazione della clientela, la revisione della contrattualistica utilizzata e la predisposizione dei Fogli Informativi resi disponibili per la consultazione, sia presso tutte le filiali che sul sito internet aziendale.

Misure organizzative in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro - In conformità a quanto disposto dall'articolo 28 del d.Lgs. 81/08 in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro, è stato costituito e reso operativo un Gruppo di Lavoro per la "valutazione stress lavoro-correlato" con l'obbligo di monitorare, all'interno dell'azienda, il livello generale di stress, inteso come rischio per la salute che può portare a un conseguente aumento delle malattie, assenze, inefficienze sul lavoro e, più in generale, ridotta produttività.

Interventi in materia di presidi organizzativi - La Banca, in ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001 sulla Responsabilità Amministrativa degli Enti e delle Società, dopo aver adottato, nel corso del 2009, il proprio Modello Organizzativo 231 e nominato i componenti dell'Organismo di Vigilanza, nell'esercizio 2010 ha avviato le attività previste per dare attuazione al succitato Modello. L'Organismo di Vigilanza che ha il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire i reati previsti dalla citata normativa, ha svolto le proprie attività proponendo interventi correttivi e aggiornamenti per il presidio dei rischi di reato 231. La Banca, su proposta dell'Organismo di Vigilanza, ha provveduto a definire i flussi informativi previsti dalla normativa formalizzando un apposito Protocollo dei flussi informativi con l'elenco delle informazioni in carico alle singole unità organizzative nei confronti dell'Organismo.

Interventi in materia di dispositivi di prelievo automatizzati - In conformità a quanto previsto dal “Quadro di riferimento per l’identificazione dei falsi e la selezione dei biglietti non più idonei alla circolazione da parte delle Banche e di tutte le categorie professionali che operano con il contante”, approvato dal Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea, si è inoltre provveduto a dotare la Banca di apparecchiature certificate BCE atte a consentire l’erogazione, da parte dei dispositivi di prelievo automatizzati (ATM), di banconote idonee secondo quanto disposto dalla normativa del Governatore della Banca d’Italia del 29 Novembre 2006 (“Disposizioni di vigilanza sui sistemi di pagamento in materia di trattamento del contante”).

Il personale

Gli orientamenti di fondo riguardanti la gestione del personale fanno riferimento ai principi del coinvolgimento e della centralità della persona. Anche nel 2010 la Banca ha posto in essere molteplici iniziative finalizzate allo sviluppo delle competenze, della capacità di operare in gruppo, della sensibilità commerciale, della flessibilità, dell’orientamento al cliente, della responsabilità e della professionalità.

Ciò premesso, di seguito si forniscono dettagliate informazioni riguardanti la composizione e la gestione del personale nel corso del 2010.

Il profilo quali-quantitativo - Al 31 dicembre 2010, l’organico della Banca comprendeva 120 collaboratori (118 operatori bancari e 2 ausiliari). La Tavola n. 2 contiene informazioni volte a dare sintetica illustrazione del profilo quali-quantitativo del personale bancario dell’azienda (genere - posizione organizzativa - inquadramenti - scolarità - età). Nel corso del 2010 sono entrati a far parte dell’organico 6 nuovi Collaboratori e ne sono usciti 6.

La formazione - Il Piano formativo 2010 ha preso in considerazione diverse aree tematiche: formazione identitaria, formazione manageriale, formazione specialistica.

L’attività formativa svolta nel 2010 si è concretizzata in diverse iniziative formative - per complessive 4.335 ore - così ripartite:

- area credito: 8 iniziative (50 partecipanti), strutturate su più livelli, dal livello base al li-

Grafico n.1

DINAMICA PERSONALE BANCARIO (*)



(*) Esclusi Collaboratori con contratti di lavoro atipici e Collaboratori ausiliari.

(**) Incorporazione della Banca di Credito Cooperativo per le Piccole e Medie Imprese di Bergamo.

- vello avanzato (settoristi);
- area finanza: 10 iniziative (52 partecipanti). Nel corso del 2010 sono proseguite le attività formative riguardanti l'avviamento e il mantenimento della certificazione ISVAP (31 partecipanti);
 - area controlli: 6 iniziative (5 partecipanti);
 - area sicurezza: 4 iniziative (23 partecipanti);
 - area normative: 12 iniziative, che hanno visto il coinvolgimento, in diversi casi (es. formazione "Normativa antiriciclaggio", "Normativa privacy" e "Il decreto Legislativo 231/2001"), della totalità dei Collaboratori;
 - area manageriale: 7 iniziative (4 partecipanti), tra le quali un percorso formativo riguardante l'avvio di attività di marketing (4 iniziative; 2 partecipanti);
 - area gestione risorse umane: completamento del percorso formativo riguardante l'introduzione di un sistema di valutazione del personale (25 partecipanti);
 - area contabilità generale: 5 iniziative (2 partecipanti);
 - area operatività bancaria: 4 iniziative (47 partecipanti);
 - corso "La gestione della piccola - media impresa nei momenti di crisi" per preposti e settoristi fidi.

Nel corso del 2010 si è conclusa, inoltre, la seconda edizione del *master post lauream* "Banca, Mutualità e Sviluppo" organizzata dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dalla Federazione Lombarda delle BCC, iniziativa formativa che ha visto la partecipazione di una giovane Collaboratrice della BCC. La Banca ha ritenuto opportuno procedere all'iscrizione di un altro Collaboratore all'edizione 2010/2011 dello stesso *master*. L'investimento complessivo riguardante tutte le iniziative formative poste in essere nel corso del 2010 è risultato pari a 72mila euro. Gli enti di formazione coinvolti in tale tipologia di attività sono stati i seguenti: Federazione Lombarda delle BCC, S&F Consulting SpA, Arkés Srl, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, SDA Bocconi, ISIDE SpA, ABI Formazione, Agecasse, Assimoco e BCC Vita.

La valutazione delle prestazioni e lo sviluppo professionale - Nei primi mesi del 2010 la Banca ha completato il progetto d'introduzione di un sistema di valutazione del-

Tavola n.2

PERSONALE BANCARIO Profilo quali - quantitativo				
VOCI	31.12.10		31.12.09	
	valori	incidenza %	valori	incidenza %
GENERE				
Uomini	83	70,3	85	72,0
Donne	35	29,7	33	28,0
Totale	118	100,0	118	100,0
POSIZIONE ORGANIZZATIVA				
Strutture centrali	36	30,5	35	29,7
Rete distributiva	82	69,5	83	70,3
Totale	118	100,0	118	100,0
INQUADRAMENTI				
Dirigenti	4	3,4	5	4,2
Quadri direttivi	28	23,7	30	25,4
Aree professionali	86	72,9	83	70,4
Totale	118	100,0	118	100,0
TITOLI DI STUDIO				
Laurea	24	20,3	23	19,5
Diploma	89	75,4	89	75,4
Licenza media	5	4,3	6	5,1
Totale	118	100,0	118	100,0
CLASSI D'ETÀ				
da 18 a 30 anni	9	7,6	14	11,9
da 31 a 40 anni	54	45,8	49	41,5
da 41 a 50 anni	40	33,9	39	33,1
oltre 50 anni	15	12,7	16	13,5
Totale	118	100,0	118	100,0
Età media	40,7		40,5	

Esclusi Collaboratori con contratti di lavoro atipici (1 al 31.12.2010 e 5 al 31.12.2009) e Collaboratori ausiliari (2 al 31.12.2010 e al 31.12.2009)

le prestazioni del personale, dando avvio alla prima valutazione che porterà alla verifica dei fabbisogni formativi del personale dipendente.

La comunicazione - Le attività informative a beneficio del personale si esplicano su diversi fronti e con diversi mezzi. Le comunicazioni di carattere operativo vengono diffuse tramite due canali: gli ordini di servizio e la rete intranet aziendale. Il personale è messo in condizione di conoscere i tratti salienti della gestione complessiva della Banca mediante la consultazione del periodico aziendale *Il Melograno*, pubblicazione diffusa capillarmente a tutti i Collaboratori. Ulteriori informazioni di carattere gestionale vengono fornite nel tradizionale incontro di fine anno con tutto il Personale, nel corso del quale la Presidenza e la Direzione generale illustrano gli orientamenti di fondo della complessiva gestione aziendale.

L'andamento della gestione

Il 2010 è stato caratterizzato dalle seguenti dinamiche:

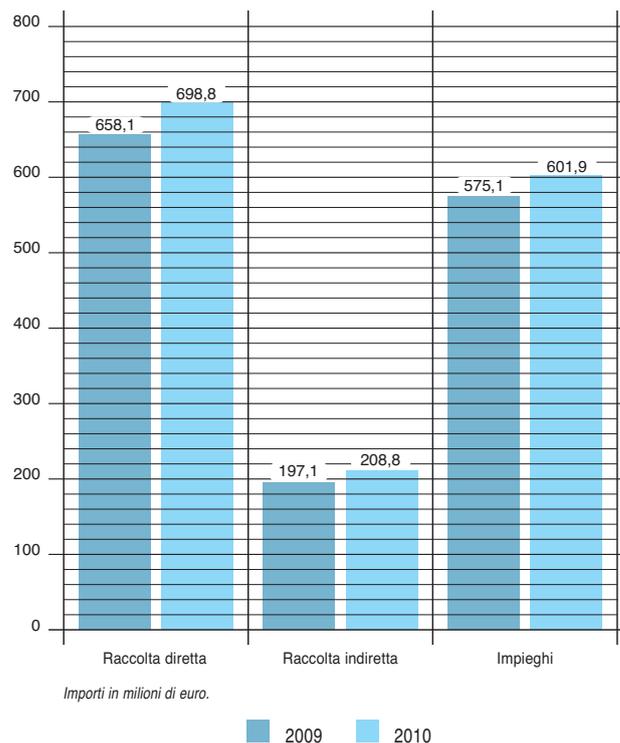
- apprezzabile incremento delle consistenze dei fondi intermediati (raccolta complessiva: + 6,1 per cento; impieghi: + 4,7 per cento);
- forte ridimensionamento del risultato reddituale (- 83,4 per cento);
- rilevante crescita dell'aggregato degli impieghi deteriorati (+ 29,7 per cento);
- stabilizzazione della dinamica del coefficiente di vigilanza (dal 15,9 per cento al 15,7 per cento).

Sul fronte della gestione mutualistica, si evidenzia che anche nel 2010 la Banca non ha mancato di perseguire gli scopi statutari, cercando di soddisfare, pur in un contesto pesantemente condizionato da una congiuntura negativa, i molteplici fabbisogni espressi dal territorio di riferimento.

Per un migliore inquadramento delle principali risultanze riferite all'esercizio 2010, si riman-

Grafico n.2

Profilo dell'attività di intermediazione RACCOLTA E IMPIEGHI



da ai supporti quantitativi contenuti nel presente paragrafo della Relazione (v. Grafici dal n. 2 al n. 5 e Tavola n. 3 “Dati economico-finanziari e indicatori dell’operatività aziendale”).

Nei paragrafi successivi viene fornita un’ampia illustrazione dei seguenti profili gestionali:

- gestione mutualistica;
- attività d’intermediazione;
- operatività sui mercati finanziari;
- assunzione e controllo dei rischi;
- redditività;
- patrimonializzazione;
- fonti e utilizzi della liquidità.

L’illustrazione dei predetti profili gestionali è accompagnata da pertinenti riferimenti quantitativi.

Grafico n.3

Profilo reddituale
FORMAZIONE DELL'UTILE

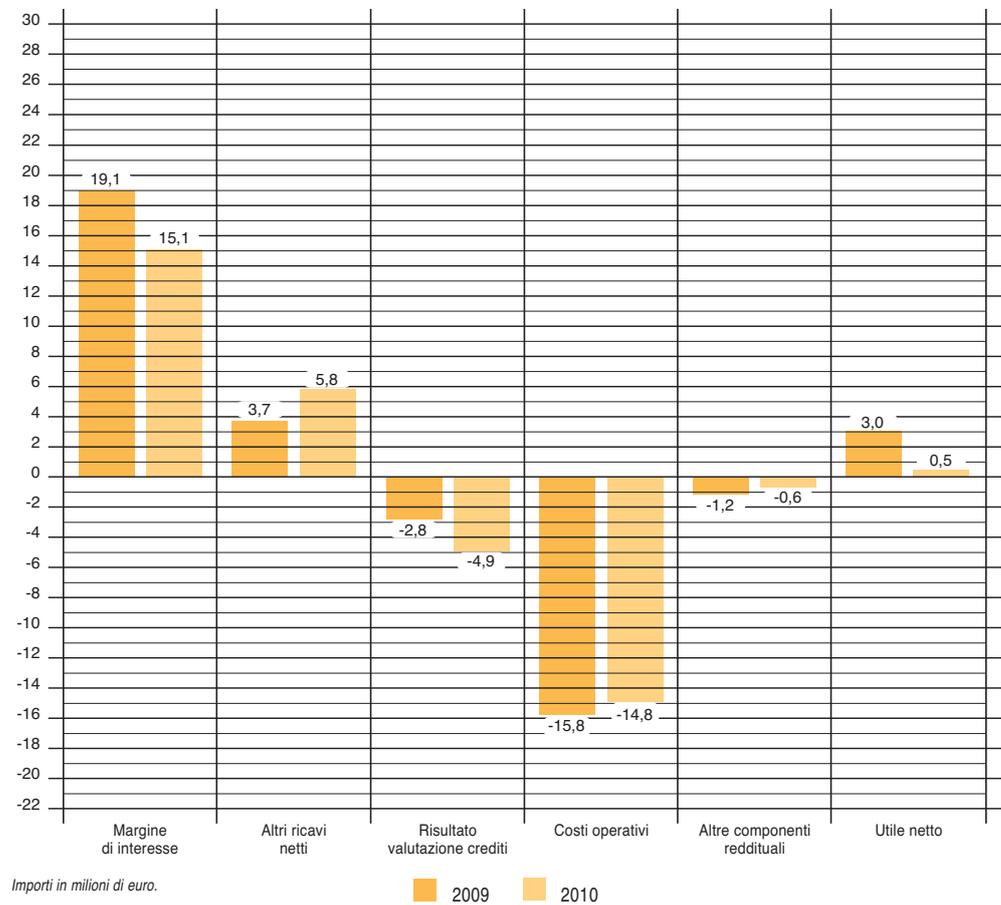


Grafico n.4

Profilo della patrimonializzazione
PATRIMONIO DI VIGILANZA E ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE (mln di euro)
COEFFICIENTE DI VIGILANZA (%)

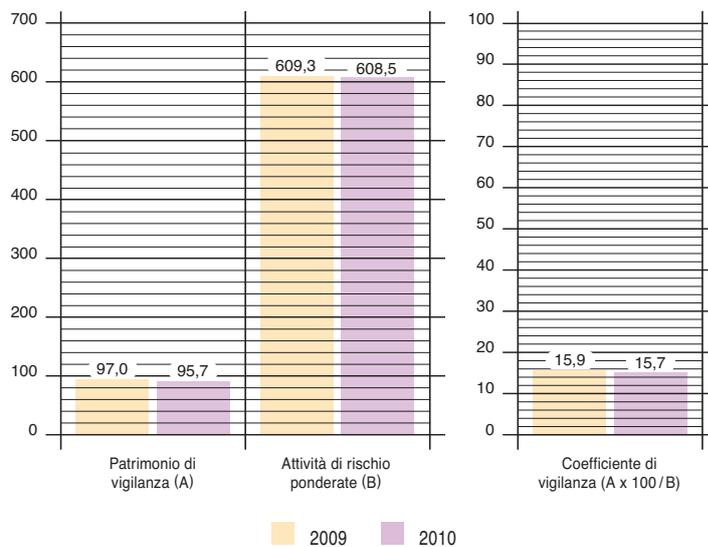
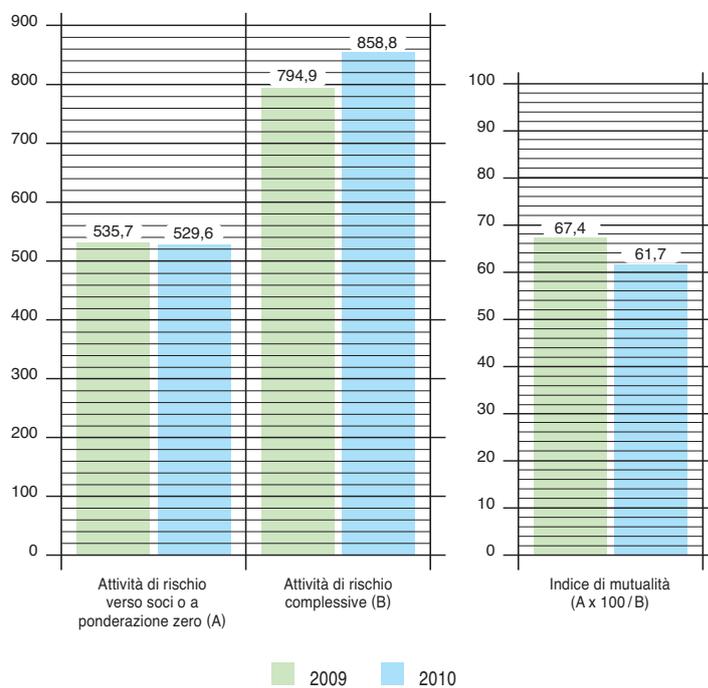


Grafico n.5

Profilo della gestione mutualistica
ATTIVITÀ DI RISCHIO VERSO SOCI O A PONDERAZIONE ZERO
E ATTIVITÀ DI RISCHIO COMPLESSIVE (mln di euro)
INDICE DI MUTUALITÀ (%)



DATI ECONOMICO - FINANZIARI E INDICATORI DELL'OPERATIVITÀ AZIENDALE
Profilo dell'attività di intermediazione e della produttività - Profilo della rischiosità del credito

VOCI	31.12.2010	31.12.2009	variazioni
Profilo dell'attività di intermediazione e della produttività			
Raccolta diretta (a)	698.833	658.111	6,2%
Raccolta indiretta (b)	208.830	197.077	6,0%
<i>di cui:</i>			
<i>Risparmio amministrato</i>	150.725	147.585	2,1%
<i>Risparmio gestito</i>	58.105	49.492	17,4%
Raccolta complessiva (c = a + b)	907.663	855.188	6,1%
Impieghi (d)	601.899	575.099	4,7%
Fondi intermediati (c + d)	1.509.562	1.430.287	5,5%
Personale bancario (personale dipendente e altro personale)	119	123	-3,3%
Raccolta diretta / Raccolta complessiva	77,0%	77,0%	0,0
Raccolta indiretta / Raccolta complessiva	23,0%	23,0%	0,0
Risparmio amministrato / Raccolta indiretta	72,2%	74,9%	-2,7
Risparmio gestito / Raccolta indiretta	27,8%	25,1%	2,7
Impieghi / Raccolta diretta	86,1%	87,4%	-1,3
Raccolta diretta / Personale bancario	5.873	5.350	523
Raccolta indiretta / Personale bancario	1.755	1.602	153
Raccolta complessiva / Personale bancario	7.627	6.953	674
Impieghi / Personale bancario	5.058	4.676	382
Fondi intermediati / Personale bancario	12.685	11.628	1.057
Profilo della rischiosità del credito			
Impieghi deteriorati (a)	49.038	37.803	29,7%
<i>di cui:</i>			
<i>Sofferenze</i>	4.729	3.944	19,9%
<i>Incagli</i>	42.778	33.166	29,0%
<i>Altri impieghi deteriorati</i>	1.531	693	121,0%
Impieghi <i>in bonis</i> (b)	552.861	537.296	2,9%
Impieghi (a + b)	601.899	575.099	4,7%
Impieghi deteriorati / Impieghi	8,1%	6,6%	1,5
Sofferenze / Impieghi	0,8%	0,7%	0,1
Incagli / Impieghi	7,0%	5,8%	1,2
Altri impieghi deteriorati / Impieghi	0,3%	0,1%	0,2
Impieghi <i>in bonis</i> / Impieghi	91,9%	93,4%	-1,5

Importi in migliaia di euro

segue

DATI ECONOMICO - FINANZIARI E INDICATORI DELL'OPERATIVITÀ AZIENDALE
Profilo della redditività - Profilo della patrimonializzazione - Profilo della gestione mutualistica

VOCI	31.12.2010	31.12.2009	variazioni
Profilo della redditività			
Margine di interesse (a)	15.114	19.137	-21,0%
Altri ricavi netti (b)	5.787	3.710	56,0%
Margine di intermediazione (c = a + b)	20.901	22.847	-8,5%
Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento crediti e altre attività / operazioni finanziarie (d)	(4.938)	(2.835)	74,2%
Costi operativi (e)	(14.849)	(15.832)	-6,2%
Altre componenti reddituali (f)	(613)	(1.165)	-47,4%
Utile d'esercizio (c + d + e + f)	501	3.015	-83,4%
Redditività complessiva	(2.248)	4.245	-153,0%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	72,3%	83,8%	-11,5
Altri ricavi netti / Margine di intermediazione	27,7%	16,2%	11,5
Costi operativi / Margine di intermediazione	71,0%	69,3%	1,7
Utile d'esercizio / Margine di intermediazione	2,4%	13,2%	-10,8
Margine di interesse / Totale dell'Attivo (*)	1,89%	2,55%	-0,66
Altri ricavi netti / Totale dell'Attivo (*)	0,72%	0,49%	0,23
Margine di intermediazione / Totale dell'Attivo (*)	2,62%	3,05%	-0,43
Costi operativi / Totale dell'Attivo (*)	1,86%	2,11%	-0,25
Utile d'esercizio / Totale dell'Attivo (*)	0,06%	0,40%	-0,34
Utile d'esercizio / Patrimonio netto iniziale	0,51%	3,18%	-2,67
Profilo della patrimonializzazione			
Patrimonio di base (a)	95.239	96.088	-0,9%
Patrimonio supplementare (b)	487	881	-44,7%
Elementi da dedurre (c)	0	0	-
Patrimonio di vigilanza (d = a + b + c)	95.726	96.969	-1,3%
Requisiti patrimoniali di vigilanza (e)	48.677	48.745	-0,1%
Margine disponibile (d - e)	47.049	48.224	-2,4%
Attività di rischio ponderate	608.457	609.310	-0,1%
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate	15,7%	15,8%	-0,1
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate	15,7%	15,9%	-0,2
Requisiti patrimoniali di vigilanza / Patrimonio di vigilanza	50,9%	50,3%	0,6
Margine disponibile / Patrimonio di vigilanza	49,1%	49,7%	-0,6
Profilo della gestione mutualistica			
Attività di rischio verso soci o a ponderazione zero (a)	529.648	535.713	-1,1%
Attività di rischio complessive (b)	858.835	794.897	8,0%
Indice di mutualità (a x 100 / b)	61,7%	67,4%	-5,7
Ristorno ai Soci	0	122	-100,0%

Importi in migliaia di euro

(*) Semisomme Totali dell'Attivo: 31.12.2010 e 31.12.2009 - 31.12.2009 e 31.12.2008

Il profilo della gestione mutualistica

Il nuovo Piano Strategico relativo al triennio 2010-2012 si basa sui seguenti orientamenti di fondo:

- massimizzazione dell'utilità sociale;
- focalizzazione sul *business* tradizionale.

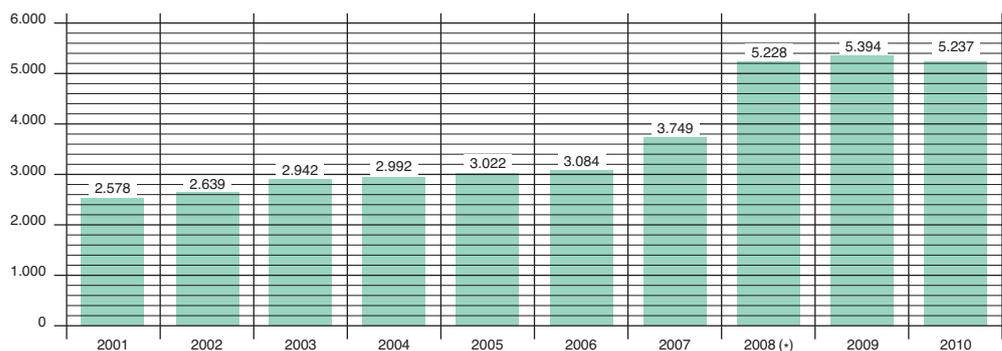
Con particolare riferimento al primo aspetto, è opportuno ribadire che la nostra BCC è un'impresa a responsabilità sociale. Essa è costantemente alla ricerca di un soddisfacente equilibrio fra due fondamentali imperativi:

- l'imperativo dell'efficacia, che prevede, da un lato, l'offerta ai propri Soci di un'adeguata gamma di prodotti/servizi bancari a condizioni vantaggiose; dall'altro, la promozione del bene comune, della coesione sociale e di uno sviluppo sostenibile;
- l'imperativo dell'efficienza, che consiste nel conseguimento di risultati economico-patrimoniali adeguati a garantire nel tempo l'esercizio dell'attività aziendale, senza per questo cadere in una logica di massimizzazione, fine a se stessa, dei predetti risultati.

Sempre con riferimento al principio della massimizzazione dell'utilità sociale, la Banca anche nel 2010 ha confermato la propria propensione a collaborare con molteplici soggetti - realtà *profit*, *non profit*, enti pubblici e privati, altre BCC - con l'obiettivo di fornire adegua-

Grafico n.6

DINAMICA COMPAGINE SOCIALE



(+) Incorporazione della Banca di Credito Cooperativo per le Piccole e Medie Imprese di Bergamo

te risposte ai vari bisogni espressi dal territorio e a coglierne le opportunità. L'obiettivo finale della sua azione sta nel contribuire in modo significativo allo sviluppo del territorio in cui è insediata.

Ciò premesso, possiamo confermare che anche nel corso del 2010 la Banca ha intrattenu-to intense relazioni coi diversi portatori d'interesse al fine di concretizzare gli scopi istituzionali delineati nell'articolo 2 dello Statuto sociale. I criteri seguiti dalla Banca nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici sono illustrati di seguito con riferimento ai profili più rilevanti. Ulteriori informazioni sono contenute nel Bilancio sociale. Tale documento offre - anche attraverso informazioni di natura quantitativa - il rendiconto del contributo offerto dalla Banca allo sviluppo delle condizioni economiche, morali e culturali della propria compagine sociale e delle comunità locali in cui opera.

Rapporti con la compagine sociale: ammissione nuovi soci - Al 31 dicembre 2010, i soci della Banca erano 5.237 (5.394 al 31 dicembre 2009) con un capitale sociale pari a 6.046.708 euro. Nel corso dell'anno sono state integralmente accolte le 183 richieste di ammissione presentate dagli aspiranti soci, a testimonianza della riconfermata applicazione del cosiddetto "principio della porta aperta". Il contenimento del sovrapprezzo nella mi-

sura pari a 7,50 euro per ogni azione sottoscritta richiesto in sede di ammissione nella compagine sociale ha concorso a favorire l'ingresso di nuovi soci. Sempre nel corso del 2010 sono usciti dalla compagine sociale ben 340 soci. L'uscita dalla compagine di un così alto numero di soci deriva, in gran parte, dal completamento della verifica in capo a ciascun socio della sussistenza dei requisiti richiesti dalla normativa vigente.

La Tavola n. 4 contiene dettagliate informazioni riguardanti la compagine sociale con riferimento al profilo della provenienza e della composizione. Per quanto riguarda il profilo della provenienza, l'analisi della distribuzione territoriale dei soci evidenzia la significativa incidenza sul numero complessivo dei soci della

Banca dei soci di Romano di

Lombardia (773 soci; 14,8 per cento), di Covo (690 soci; 13,2 per cento), di Calcio (669 soci; 12,8 per cento) e di Bergamo (389 soci; 7,4 per cento). L'analisi delle classi d'età evidenzia la significativa incidenza dei soci con un'età inferiore a 50 anni (38,0 per cento dei soci persone fisiche). Apprezzabile è anche l'incidenza della componente femminile: le donne che fanno parte della compagine sociale sono 1.715 (39,0 per cento dei soci persone fisiche). Degno di rilievo è anche il numero delle società che fanno parte della base sociale della Banca (841 soci; 16,1 per cento del totale).

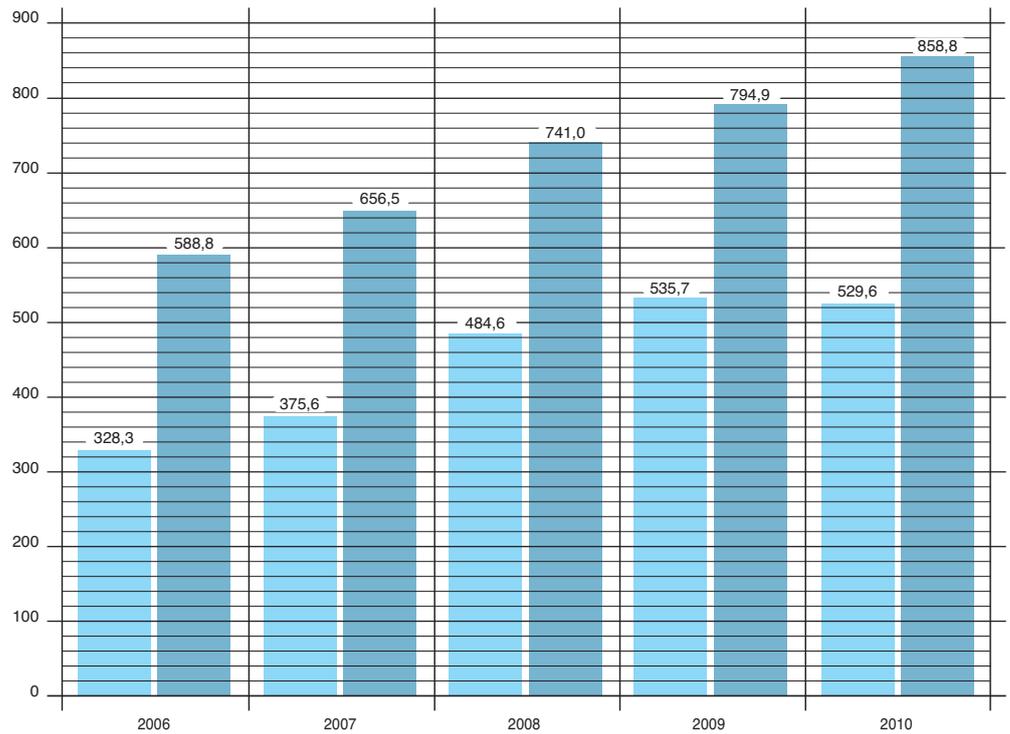
Rapporti con la compagine sociale: operatività bancaria - Il Testo Unico Bancario precisa che sono considerate cooperative a mutualità prevalente le BCC che rispettano i requisiti di mutualità (cosiddette clausole antilucrative) e i requisiti di operatività prevalente coi soci. In base alle vigenti Istruzioni dell'Organo di vigilanza il principio della prevalenza è rispettato quando più del 50 per cento delle attività di rischio è destinato a soci o ad attività a ponderazione zero. Ciò premesso, si evidenzia che al 31 dicembre 2010 l'aggregato costituito dalle attività di rischio destinate ai soci e dalle attività di rischio a ponderazione zero - formate in larghissima parte da titoli di Stato - era pari a 529,6 mln di euro (535,7 mln di euro al 31 dicembre 2009) e rappresentava il 61,7 per cento delle attività di rischio complessive (67,4 per cento al 31 dicembre 2009).

Tavola n.4

COMPOSIZIONE COMPAGINE SOCIALE				
VOCI	31.12.10		31.12.09	
COMUNI DI PROVENIENZA	assoluti	%	assoluti	%
Romano di Lombardia	773	14,8	751	13,9
Covo	690	13,2	698	12,9
Calcio	669	12,8	646	12,0
Bergamo	389	7,4	431	8,0
Cividate al Piano	216	4,1	214	4,0
Palazzolo sull'Oglio	164	3,1	153	2,8
Grumello del Monte	157	3,0	153	2,8
Palosco	137	2,6	134	2,5
Pumenengo	135	2,6	136	2,5
Villongo	128	2,4	135	2,5
Castelli Calepio	115	2,2	115	2,1
Cortenuova	112	2,1	111	2,1
Altri	1.552	29,7	1.717	31,9
Totale	5.237	100,0	5.394	100,0
PERSONE FISICHE / SOCIETÀ				
Persone fisiche	4.396	83,9	4.516	83,7
di cui:				
Uomini	2.681	61,0	2.753	61,0
Donne	1.715	39,0	1.763	39,0
Società	841	16,1	878	16,3
Totale	5.237	100,0	5.394	100,0
CLASSI D'ETÀ				
da 18 a 30 anni	173	3,9	204	4,5
da 31 a 40 anni	605	13,8	668	14,8
da 41 a 50 anni	894	20,3	934	20,7
da 51 a 60 anni	999	22,7	1.064	23,6
da 61 a 70 anni	1.023	23,3	990	21,9
oltre 70 anni	702	16,0	656	14,5
Totale	4.396	100,0	4.516	100,0
Età media	55,4		54,6	

Grafico n.7

**ATTIVITÀ DI RISCHIO VERSO SOCI O A PONDERAZIONE ZERO
E ATTIVITÀ DI RISCHIO COMPLESSIVE**

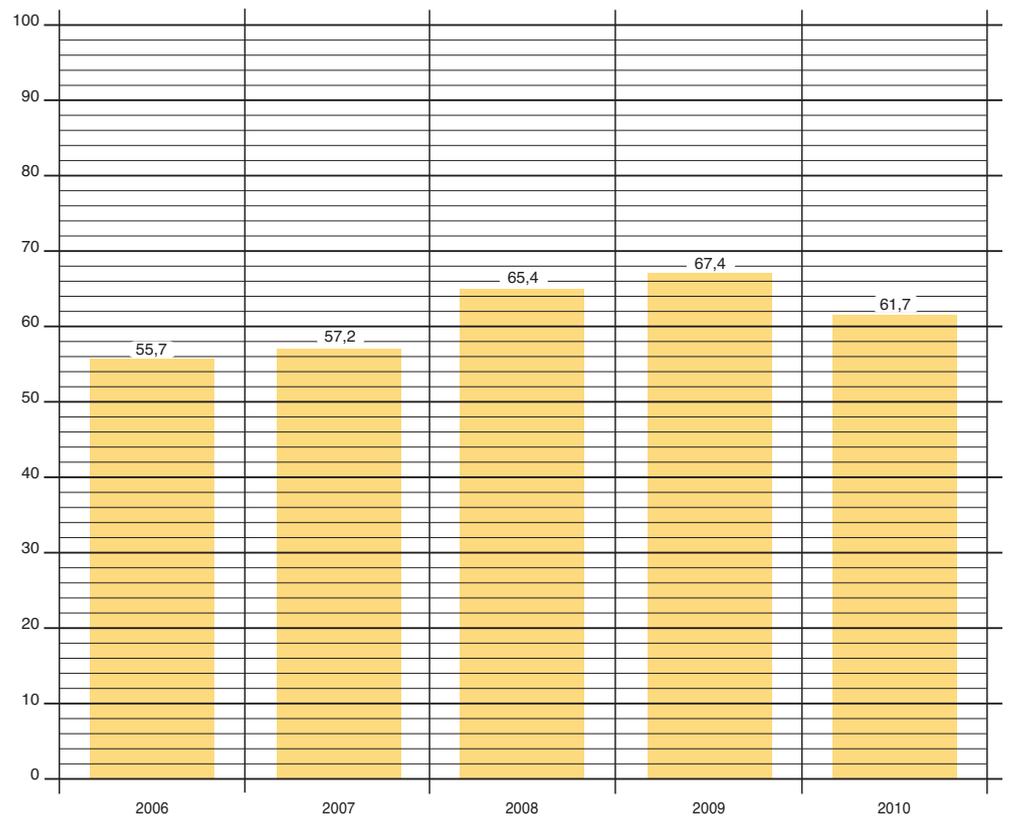


Importi in milioni di euro.

■ Attività di rischio verso soci o a ponderazione zero ■ Attività di rischio complessive

Grafico n.8

INDICE DI MUTUALITÀ
Attività di rischio verso soci o a ponderazione zero / Attività di rischio complessive
(%)



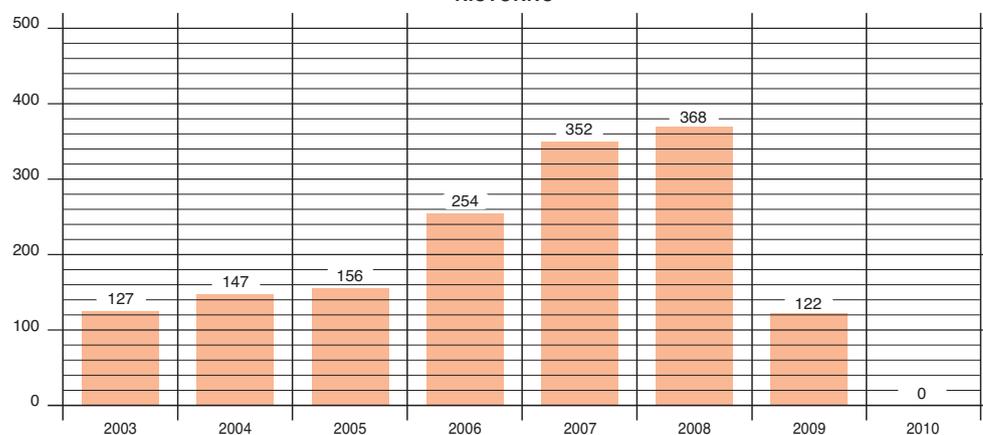
OPERATIVITÀ COI SOCI

Aggregati	31.12.2010		31.12.2009		Variazioni %
	Importo	%	Importo	%	
Attività di rischio verso soci o a ponderazione zero (a)	529.648	100,0	535.713	100,0	-1,1
di cui:					
Attività di rischio a favore di soci e attività di rischio verso non soci garantite da soci	388.953	73,4	393.752	73,5	-1,2
Attività di rischio a ponderazione zero	140.695	26,6	141.961	26,5	-0,9
Attività di rischio complessive (b)	858.835		794.897		8,0
Indice di mutualità (ax100/b)	61,7		67,4		
Ristorno ai soci	0		122		-100,0

Importi in migliaia di euro

Grafico n.9

RISTORNO



Importi in migliaia di euro.

Per l'esercizio 2010, per effetto del forte ridimensionamento del risultato reddituale, non è previsto, accanto all'operatività prevalente a favore dei soci, il riconoscimento di particolari vantaggi economici ai soci stessi mediante l'applicazione dell'istituto del ristorno, istituto fondato sull'attribuzione di benefici economici correlati all'attività svolta dai singoli soci con la Banca.

Rapporti con la compagine sociale: partecipazione alla vita societaria - La seduta assembleare del 22 maggio 2010 ha visto la partecipazione di ben 603 soci (430 in proprio e 173 per delega). L'obiettivo della Banca rimane quello di favorire la progressiva crescita del livello di partecipazione della base sociale alla vita aziendale anche mediante l'introduzione di strumenti innovativi. A tal riguardo segnaliamo che nella parte finale del 2010 sono state attivate alcune iniziative finalizzate alla costituzione della Consulta dei Soci, costituzione che avverrà nel 2011, previa formalizzazione degli ambiti d'intervento di questo nuovo organismo collegiale.

Rapporti con la compagine sociale: comunicazione e promozione dell'identità sociale - Anche nel corso del 2010 la Banca ha inviato a tutti i Soci il periodico *Il Melograno*. Due sono stati i numeri realizzati nel passato esercizio: n. 24 (giugno 2010) e n. 25 (dicembre 2010). Il numero 24 ha messo in primo piano l'importante tema della pianificazione strategica. Nell'Editoriale è stata messa in evidenza la crescente difficoltà per

tutte le aziende - nell'attuale contesto in cui le variabili sono diventate numerose, più complesse, interagenti, a rapida dinamicità - di effettuare previsioni attendibili a medio termine. Nella sezione L'Argomento, invece, è stato sinteticamente illustrato il processo che ha portato la Banca all'elaborazione del Piano Strategico relativo al triennio 2010-2012. A tale illustrazione è stato affiancato un adeguato approfondimento dei principali orientamenti strategici caratterizzanti il periodo di pianificazione. Il numero pubblicato nel mese di dicembre, invece, ha dato ampio spazio a un'articolata lettera inviata nel settembre 2010 dal presidente della Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, Alessandro Azzi, ai presidenti e ai direttori di tutte le BCC italiane. Nella citata lettera il presidente Azzi ha voluto affrontare tre grandi questioni: il posizionamento competitivo delle BCC italiane, la qualità della *corporate governance* delle stesse BCC, la costituzione del Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo. In essa, inoltre, il Presidente di Federcasse ha fatto il punto della situazione in merito a un grande progetto che vede in primo piano il Credito Cooperativo italiano: la costituzione della Banca del Mezzogiorno. Come di consueto, la trattazione delle predette tematiche è stata affiancata dalla presentazione e dalla illustrazione degli eventi riguardanti la vita societaria, delle iniziative di carattere culturale e ricreativo organizzate e realizzate nel corso dell'anno, dei rapporti che la Banca ha intrattenuto e sviluppato con le varie realtà associazionistiche che operano nelle comunità locali. Particolare attenzione è stata riservata anche alle attività poste in essere, nel corso del 2010, dalle strutture associative e imprenditoriali del Sistema a Rete del Credito Cooperativo.

La limitatezza delle risorse disponibili ha di fatto portato la Banca a sospendere temporaneamente, nel corso del 2010, l'organizzazione e la realizzazione delle tradizionali iniziative di carattere culturale e/o ricreativo (es. visite a luoghi di alto valore paesaggistico e culturale, pubblicazioni editoriali ecc.). È risultata confermata, invece, l'assegnazione di riconoscimenti al merito scolastico (per i figli di soci), a testimonianza della volontà della Banca di voler cogliere, pur in un contesto congiunturale particolarmente difficile, l'importante obiettivo della promozione dell'identità sociale e del senso d'appartenenza.

Rapporti con la compagine sociale: prospettive future - Uno dei tratti qualificanti del Piano Strategico relativo al triennio 2010/2012 deve essere individuato nella crescita/riqualificazione del livello di partecipazione della base sociale alla vita societaria, attraverso il perseguimento di quattro obiettivi:

1. attivazione della Consulta dei Soci;
2. completamento e attuazione della verifica in capo a ciascun socio della sussistenza dei requisiti richiesti dalla normativa vigente;
3. avvio del processo di verifica dell'effettiva operatività con la Banca di ciascun socio;
4. predisposizione di una linea di prodotti / servizi riservata ai soci.

Delle attività volte al conseguimento dei primi due obiettivi abbiamo già fornito ampie informazioni. Gli altri obiettivi dovranno essere perseguiti nella restante parte del triennio, pur nella consapevolezza che le dinamiche, attuali e prospettive, dell'industria bancaria non lasciano grandi spazi per significativi interventi sul *pricing* riguardante l'operatività bancaria dei Soci. Gli anzidetti obiettivi verranno perseguiti, non trascurando il proseguimento della politica d'ampliamento e diversificazione della compagine sociale, soprattutto mediante l'ammissione di soci giovani e il reclutamento di nuovi soci

nelle piazze di recente insediamento.

Rapporti con le comunità locali - Col sostegno esterno delle attività delle organizzazioni che ricoprono un ruolo specifico in ambito sociale e culturale (spesso enti *non profit*, organismi di volontariato, associazioni con fini assistenziali ecc.) e con la diretta realizzazione di diverse attività di carattere sociale e culturale la Banca intende promuovere lo sviluppo sociale e culturale delle comunità locali in cui è insediata.

Erogazione di contributi a realtà associazionistiche con fini assistenziali o umanitari, sostegno di importanti iniziative su molteplici versanti (es. organizzazione mostra “Capolavori. La Collezione Banca di Credito Cooperativo di Calcio e di Covo” presso il Museo d’Arte e Cultura Sacra di Romano di Lombardia), vicinanza concreta agli enti (oratori e gruppi sportivi) che hanno come scopo prioritario quello di favorire l’aggregazione dei giovani, fattiva collaborazione col mondo della scuola (stage e visite guidate): sono queste le forme con le quali la Banca ha cercato di dare concretezza al proprio orientamento sociale.

Rapporti col movimento cooperativo - La Banca è parte integrante del Sistema a Rete del Credito Cooperativo italiano, ne condivide integralmente gli orientamenti strategici e intrattiene intense relazioni di natura commerciale con le diverse Società-prodotto del Sistema. La partecipazione della Banca al Sistema è anche di tipo economico-finanziario (possesso di quote di capitale, versamento di quote associative, contributo alle spese di funzionamento dei fondi e degli organismi istituzionali). La Banca concorre anche al “governo” del Sistema: il proprio Presidente ricopre cariche di alto livello in diversi organismi del Credito Cooperativo (a livello regionale e a livello nazionale) e un proprio Sindaco fa parte dell’organo di controllo di una Società-prodotto del Sistema. La Banca, infine, segue costantemente anche le attività conoscitive e progettuali portate avanti dalle strutture associative della cooperazione di credito. A questo particolare riguardo, nel corso del 2010 il vertice amministrativo e il vertice esecutivo della Banca hanno partecipato ai seguenti eventi:

- Assemblea Federazione Lombarda delle BCC (Mantova, 6 giugno 2010);
- Convegno di Studi Federazione Lombarda delle BCC “Costruire insieme il futuro” (Praga, 14-17 ottobre 2010);
- Assemblea Federazione Italiana delle BCC (Roma, 26 novembre 2010).

Revisione cooperativa - Nel corso del 2010 la nostra BCC è stata oggetto di una revisione cooperativa, la seconda dall’entrata in vigore della nuova normativa. Questo istituto ha come obiettivo quello della verifica della sussistenza dei requisiti mutualistici. Esso assume un ruolo autonomo rispetto alla vigilanza bancaria svolta dalla Banca d’Italia per il presidio della sana e prudente gestione aziendale. Il soggetto abilitato a svolgere la revisione cooperativa sulle BCC è la Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo per il tramite delle Federazioni locali. Anche i risultati della revisione svolta nel 2010 sono stati positivi, a conferma della sostanziale adeguatezza delle politiche e delle pratiche mutualistiche della nostra BCC. Nel corso della visita ispettiva, il revisore incaricato dalla Federazione Lombarda delle BCC, dopo aver accertato la natura mutualistica della nostra BCC, non ha mancato di fornire al Consiglio di amministrazione e alla Direzione suggerimenti e consigli per migliorare ulteriormente la gestione e il livello di democrazia interna, al fine di promuovere la reale partecipazione dei Soci alla vita sociale.

L'attività di raccolta

Nel 2010 è continuato il clima di incertezza e sfiducia generato dalla crisi economica internazionale esplosa nel 2008. L'anno ha avuto un andamento altalenante contraddistinto da due fasi congiunturali contrapposte: il primo semestre ha evidenziato un buon recupero, nei principali paesi OCSE, sia in termini di ripresa produttiva che di Pil; il secondo, con più ombre che luci, con una ridotta crescita e un aumento dell'indebitamento dei paesi sovrani, ha creato non poche problematiche soprattutto all'interno dell'area Euro. Le ripercussioni negative sulle principali variabili macroeconomiche, in particolare sull'occupazione, hanno condizionato fortemente i livelli di reddito e la capacità di risparmio delle famiglie, dando luogo a un processo inverso di "consumo" dei risparmi accumulati per far fronte alla riduzione o mancanza di reddito. L'anno è stato caratterizzato da un'ulteriore discesa dei tassi sino a settembre, mentre nell'ultimo trimestre una debole congiuntura internazionale e paventati rischi sui paesi periferici dell'area Euro hanno generato un rialzo improvviso sia dei rendimenti monetari che finanziari. Il *future bund*, che è l'indicatore principale dell'andamento dei tassi finanziari, dopo aver toccato il massimo storico di 134 è sceso a fine anno a 125, i Bot sono saliti dai rendimenti sotto l'1% del primo trimestre al 2% di dicembre, mentre i titoli di Stato hanno messo a segno recuperi generalizzati sulla curva dei rendimenti. Passata la grande paura del 2008, dopo il fallimento della *Lehman Brothers*, si è in parte ridotta l'avversione al rischio dei risparmiatori e, pertanto, anche l'investimento in prodotti del risparmio gestito (fondi comuni e sicav) si è progressivamente ripreso. Il deflusso negativo dei rimborsi è stato mitigato dalla necessità di una maggiore diversificazione sui mercati internazionali.

La raccolta complessiva - In questo contesto che presentava notevoli difficoltà, la Banca è stata in grado di conseguire un apprezzabile risultato in termini di crescita delle

Tavola n. 6

RACCOLTA					
Aggregati	31.12.2010		31.12.2009		Variazioni %
	Importo	%	Importo	%	
Depositi a risparmio	26.941	3,9	28.408	4,3	-5,2
Conti correnti	279.003	39,9	267.902	40,7	4,1
Pronti contro termine e altri finanziamenti / debiti	51.561	7,4	41.403	6,3	24,5
Obbligazioni	320.485	45,8	297.790	45,2	7,6
Certificati di deposito	20.843	3,0	22.608	3,5	-7,8
RACCOLTA DIRETTA (A) (*)	698.833	77,0	658.111	77,0	6,2
Risparmio amministrato	150.725	72,2	147.585	74,9	2,1
di cui:					
<i>Titoli azionari</i>	21.597	10,4	23.124	11,7	-6,6
<i>Titoli di Stato e altre obbligazioni</i>	129.128	61,8	124.461	63,2	3,7
Risparmio gestito	58.105	27,8	49.492	25,1	17,4
di cui:					
<i>Fondi comuni di investimento</i>	31.949	15,3	32.266	16,4	-1,0
<i>Gestioni patrimoniali</i>	571	0,3	453	0,2	26,0
<i>Polizze assicurative</i>	25.585	12,2	16.773	8,5	52,5
RACCOLTA INDIRETTA (B)	208.830	23,0	197.077	23,0	6,0
RACCOLTA COMPLESSIVA (A + B)	907.663	100,0	855.188	100,0	6,1

Importi in migliaia di euro.

(*) Voci del passivo: 20 Debiti verso clientela - 30 Titoli in circolazione - 50 Passività finanziarie valutate al fair value (Titoli di debito).

Grafico n.10

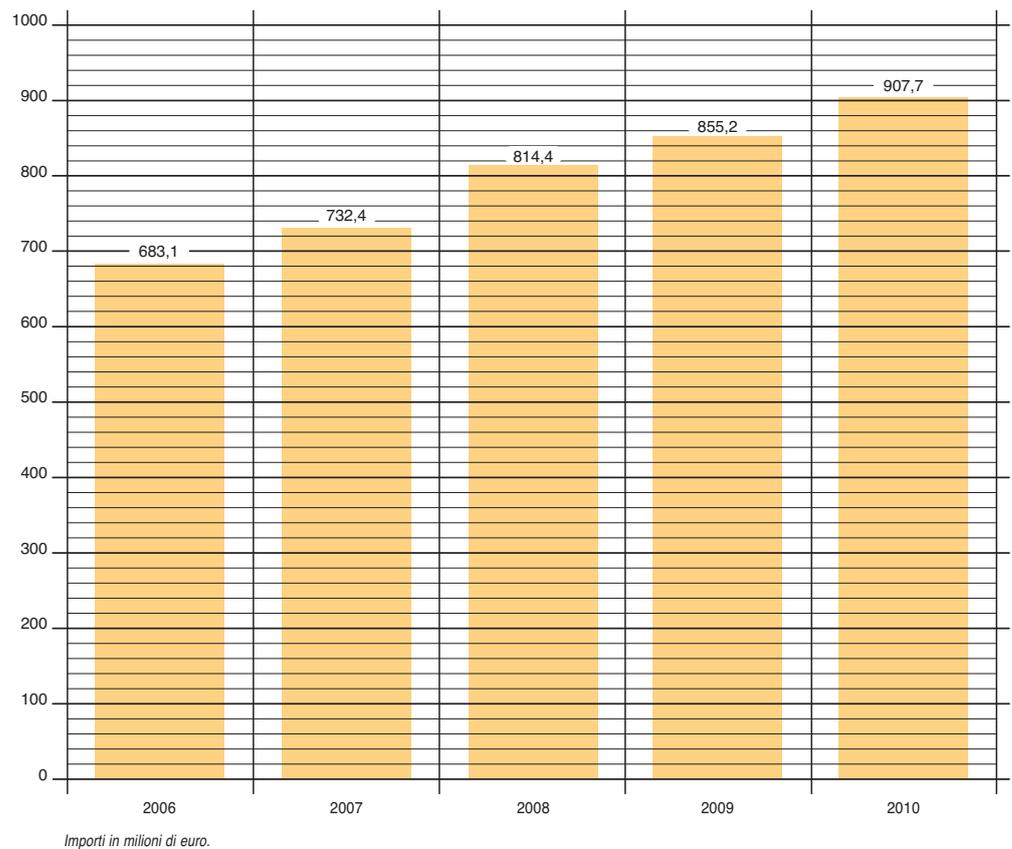
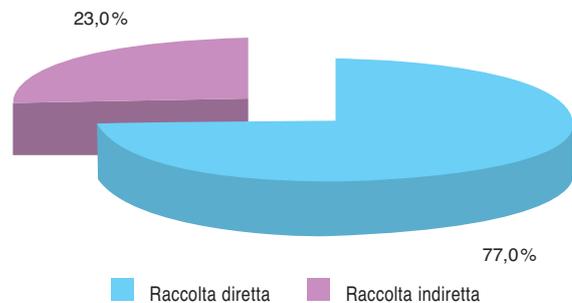
RACCOLTA COMPLESSIVA

Grafico n.11

COMPOSIZIONE RACCOLTA COMPLESSIVA AL 31 DICEMBRE 2010

masse di risparmio della clientela. La raccolta complessiva al 31 dicembre 2010 è risultata pari a 907,7 mln di euro (+ 52,5 mln di euro; + 6,1 per cento).

Anche nel corso del 2010 la Banca ha ritenuto opportuno rafforzare maggiormente gli orientamenti di fondo che hanno caratterizzato la propria politica commerciale in questi anni, orientamenti basati sull'offerta al risparmiatore di prodotti e servizi con tre caratteristiche di fondo: semplicità, trasparenza, basso profilo di rischio.

La raccolta diretta - La raccolta diretta della Banca al 31 dicembre 2010 ha raggiunto una consistenza pari a 698,8 mln di euro (+ 40,7 mln di euro; + 6,2 per cento).

La crescita dei volumi della raccolta diretta è stata determinata soprattutto dallo sviluppo dei conti correnti (+ 11,1 mln di euro; + 4,1 per cento), dall'incremento delle operazioni di pronti-termine / altri finanziamenti (+ 10,2 mln di euro; + 24,5 per cen-

Grafico n.12

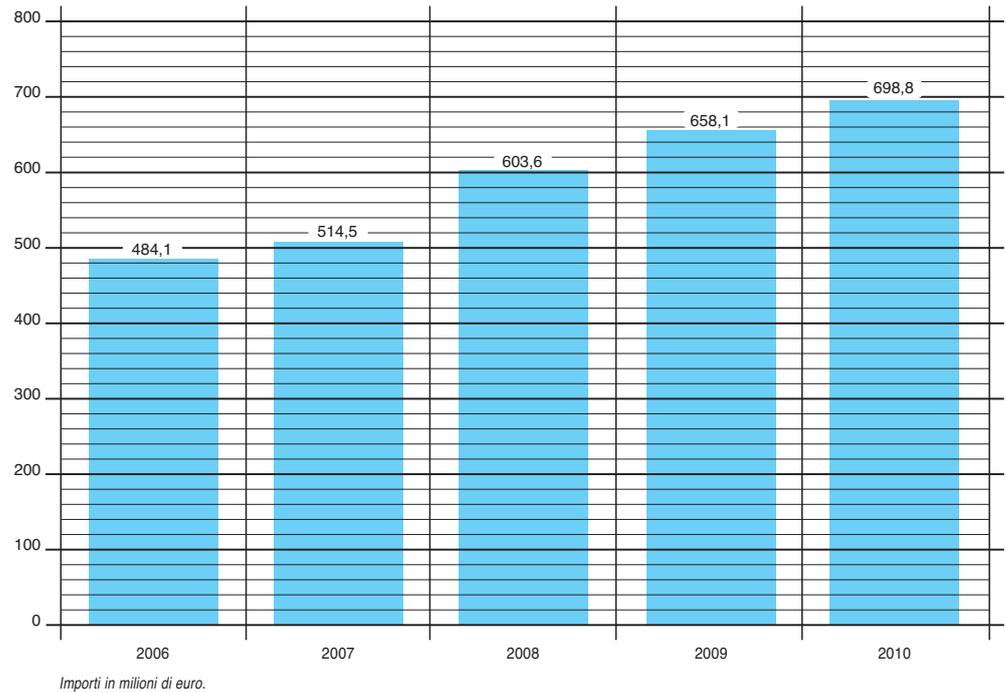
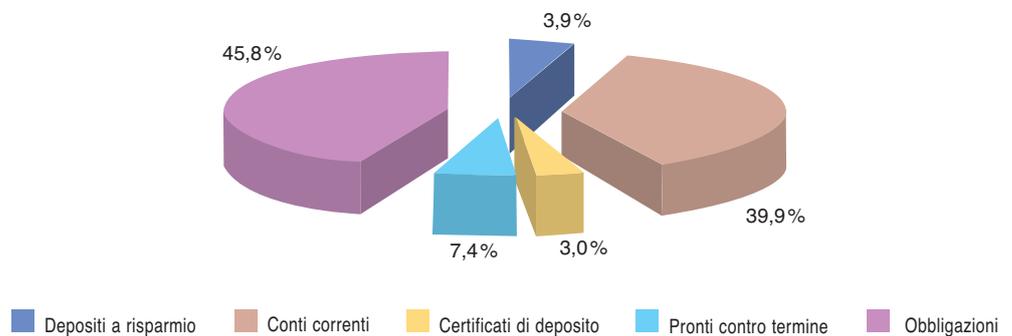
RACCOLTA DIRETTA

Grafico n.13

COMPOSIZIONE RACCOLTA DIRETTA AL 31 DICEMBRE 2010

to) e dall'incremento dei prestiti obbligazionari emessi dalla Banca (+ 22,7 mln di euro; + 7,6 per cento).

La significativa presenza dei prestiti obbligazionari (45,8 per cento della raccolta diretta) consente alla Banca di cogliere due importanti obiettivi:

- stabilizzazione delle fonti finanziarie;
- *matching* tra raccolta e impieghi.

In diminuzione anche quest'anno i comparti dei certificati di deposito (- 1,8 mln di euro; - 7,8 per cento) e dei depositi a risparmio (- 1,5 mln di euro; - 5,2 per cento), contrazioni ampiamente compensate dalle forme di raccolta sopramenzionate.

La raccolta indiretta - La raccolta indiretta della Banca (risparmio amministrato e risparmio gestito) al 31 dicembre 2010 ha raggiunto una consistenza pari a 208,8 mln di euro, in crescita rispetto alla fine dell'anno precedente (+ 11,8 mln di euro; + 6,0 per cento).

In particolare, per quel che riguarda il risparmio amministrato si è registrato un discreto recupero della componente obbligazionaria: titoli di Stato e altre obbligazioni

(+ 4,7 mln di euro; + 3,7 per cento). Tale recupero è legato essenzialmente al positivo andamento dei mercati del reddito fisso nel primo semestre dell'anno, mercati caratterizzati da paure deflazionistiche e da tassi monetari ai minimi storici.

La componente azionaria ha registrato invece una flessione (- 1,5 mln di euro, - 6,6 per cento) a seguito dell'elevata volatilità delle principali Borse, in particolare quella italiana che ha chiuso in perdita anche il 2010.

Complessivamente in ripresa il risparmio gestito: in evidenza il comparto Bancassicurazione con una forte accelerazione delle polizze legate a Bcc Vita (+ 8,8 mln di euro; +52,5 per cento), mentre rimane pressoché invariato il settore fondi comuni, stabile a 32,0 mln di euro, settore che anche quest'anno è stato penalizzato dall'andamento fortemente altalenante e da una rischiosità ancora elevata degli investimenti.

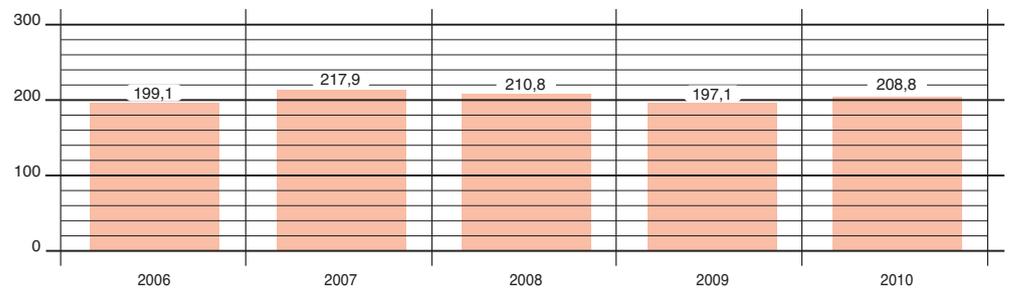
Il risparmio gestito, in tutte le sue forme tecniche, ammonta a 58,1 mln di euro, pari al 27,8 per cento della raccolta indiretta.

C'è ancora spazio per crescere in un settore importante per i servizi offerti alla nostra clientela: nel 2011 aumenterà la gamma dei fondi comuni distribuiti dal Credito Cooperativo in una logica *multibrand* e *multiasset*.

I nuovi prodotti vanno incontro all'esigenza di assicurare una maggiore qualità e diversificazione alla nostra clientela in un contesto di mercati sempre più globalizzati e integrati, garantendo strumenti più idonei al servizio di consulenza della nostra rete commerciale.

Grafico n.14

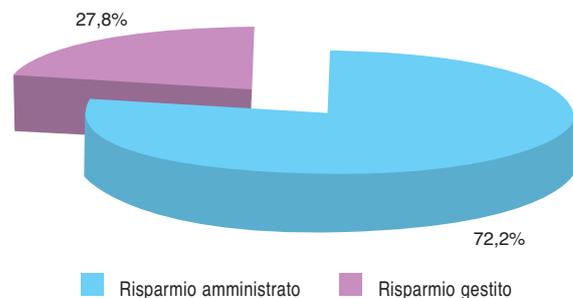
RACCOLTA INDIRECTA



Importi in milioni di euro.

Grafico n.15

COMPOSIZIONE RACCOLTA INDIRECTA AL 31 DICEMBRE 2010



L'attività di credito

Gli orientamenti di fondo dell'attività di credito - L'attività creditizia della Banca è basata sugli orientamenti di fondo delineati nel documento "Politica di gestione del rischio di credito" che è stato formalmente approvato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 22 marzo 2010. In tale documento il Consiglio ha fissato le linee-guida per la gestione e il presidio del rischio di credito. Queste linee-guida individuano gli elementi che dovrebbero consentire la migliore composizione degli impieghi, ottimizzando gli obiettivi "mitigazione del rischio" e "rendimento del portafoglio impieghi".

La Banca, in quanto cooperativa di credito locale, ha un *core business* rappresentato dall'attività tradizionale nei confronti di privati, artigiani, agricoltori, piccole/medie imprese e istituzioni che gravitano sul territorio di competenza. L'operatività della Banca, per quanto concerne il proprio attivo patrimoniale, è fortemente caratterizzata dall'erogazione del credito nelle forme classiche (mutui e impieghi di natura commerciale).

I risultati dell'attività di credito - Al 31 dicembre 2010 gli impieghi verso clientela si sono assestati a 601,9 mln di euro, in crescita del 4,7 per cento rispetto alla chiusura del precedente esercizio. La dinamica del credito erogato è stata condizionata da un contesto di mercato difficile a causa della mancata normalizzazione del contesto macroeconomico.

A livello di singole forme tecniche, a fronte di un forte incremento della componente mutui (+ 9,7 per cento) si è registrato un calo dei conti correnti attivi (- 9,7 per cento), una forma tecnica, questa, utilizzata soprattutto dalle imprese. Il significativo incremento degli impieghi deteriorati (+ 29,7 per cento) si è riflesso in una maggiore incidenza degli stessi sugli impieghi complessivi, salita all'8,1 per cento.

La differenziata dinamica degli impieghi e della raccolta diretta ha determinato una con-

Tavola n.7

IMPIEGHI					
Aggregati	31.12.2010		31.12.2009		Variazioni %
	Importo	%	Importo	%	
Forme tecniche					
Conti correnti	127.974	21,3	141.684	24,6	-9,7
Mutui e altri finanziamenti	429.378	71,3	391.339	68,0	9,7
Carte di credito- prestiti personali-cessioni quinto	5.112	0,8	5.335	0,9	-4,2
Altre operazioni	39.435	6,6	36.741	6,5	7,3
IMPIEGHI (+)	601.899	100,0	575.099	100,0	4,7
<i>di cui:</i>					
<i>Impieghi in bonis</i>	552.861	91,9	537.296	93,4	2,9
<i>Impieghi deteriorati</i>	49.038	8,1	37.803	6,6	29,7
<i>di cui:</i>					
<i>Sofferenze</i>	4.729	0,8	3.944	0,7	19,9
<i>Incagli</i>	42.778	7,0	33.166	5,8	29,0
<i>Ristrutturati</i>	1.083	0,2	0	-	-
<i>Scaduti</i>	448	0,1	693	0,1	-35,3

Importi in migliaia di euro.

(+) Voci dell'attivo: 30 Attività finanziarie valutate al fair value (Finanziamenti) - 70 Crediti verso clientela (esclusi Titoli di debito).

Grafico n.16

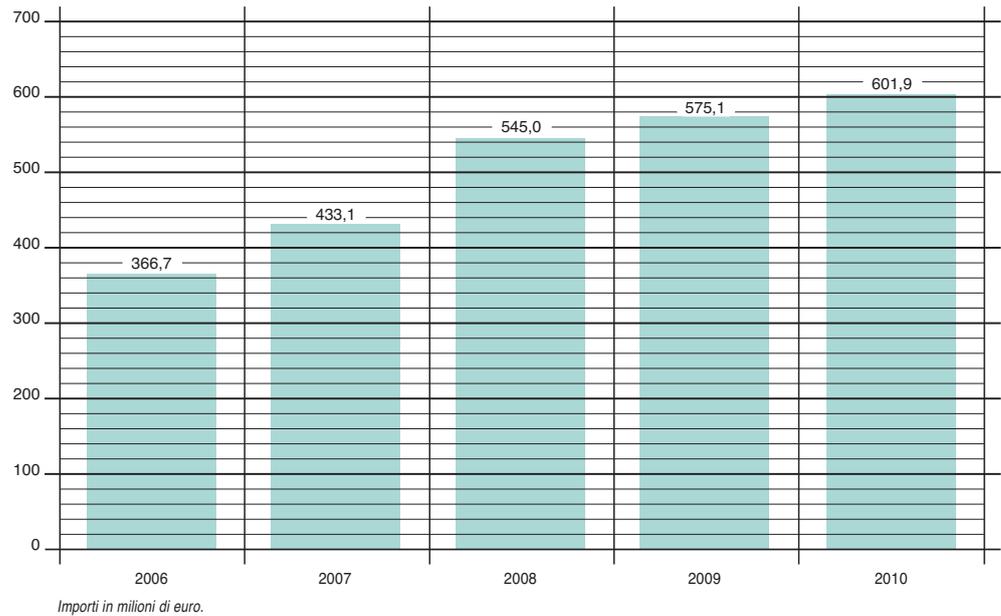
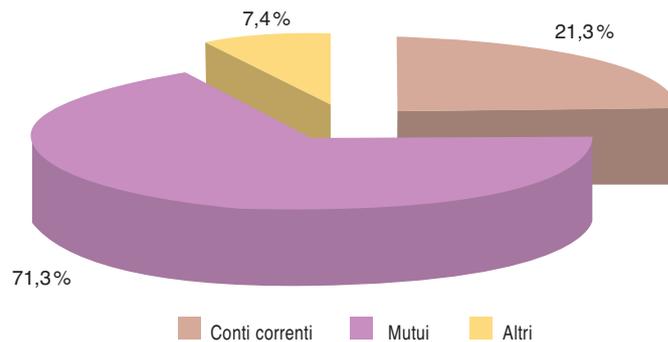
IMPIEGHI

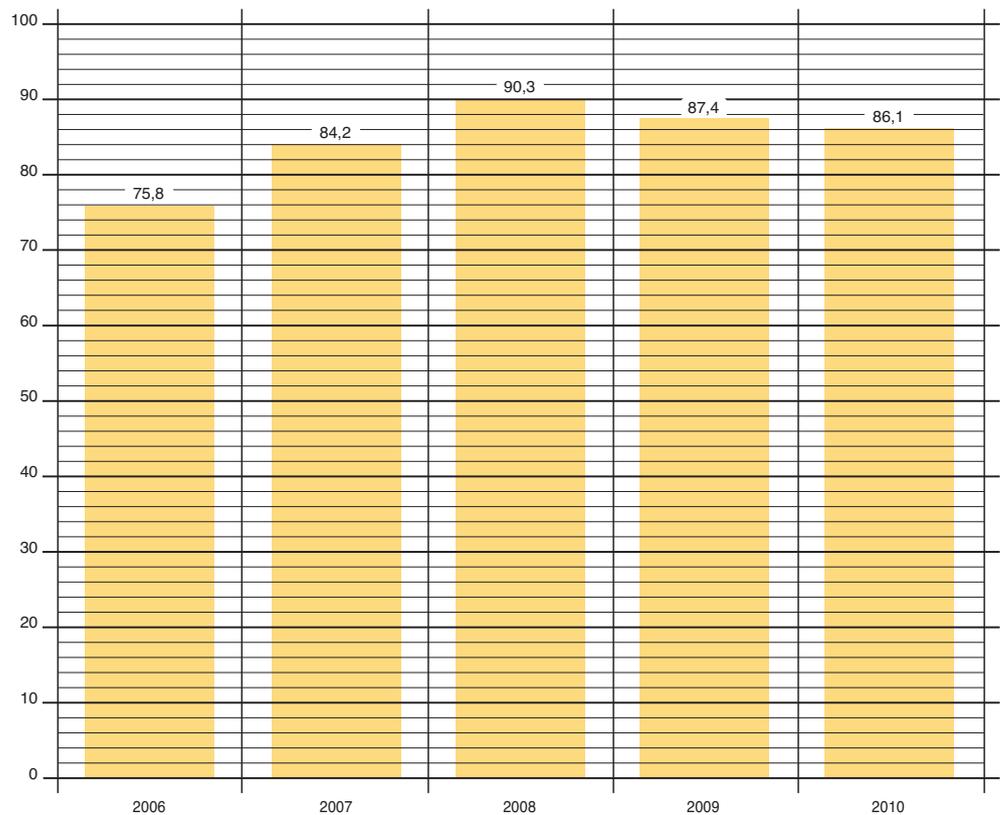
Grafico n.17

COMPOSIZIONE IMPIEGHI AL 31 DICEMBRE 2010

trazione dell'indicatore che esprime il grado d'intermediazione creditizia della Banca. Il rapporto Impieghi / Raccolta è passato, infatti, dall'87,4 per cento all'86,1 per cento. Al 31 dicembre 2010 la composizione (scaglioni d'importo) degli impieghi verso clientela era la seguente:

- fino a 25mila euro: 2.779 posizioni (48,5 per cento del totale) con un credito utilizzato pari al 3,1 per cento degli impieghi complessivi (3,2 per cento al 31 dicembre 2009);
- da 25 a 50mila euro: 730 posizioni (12,7 per cento del totale) con un credito utilizzato pari al 4,2 per cento degli impieghi complessivi (4,4 per cento al 31 dicembre 2009);
- da 50 a 100mila euro: 935 posizioni (16,3 per cento del totale) con un credito utilizzato pari al 10,9 per cento degli impieghi complessivi (10,7 per cento al 31 dicembre 2009);
- da 100 a 250mila euro: 897 posizioni (15,6 per cento del totale) con un credito utilizzato pari al 21,6 per cento degli impieghi complessivi (21,0 per cento al 31 dicembre 2009);
- da 250 a 500mila euro: 198 posizioni (3,4 per cento del totale) con un credito utilizzato pari all'11,1 per cento degli impieghi complessivi (11,1 per cento al 31 dicembre 2009);

IMPIEGHI / RACCOLTA DIRETTA
(%)



- da 500mila a 1 milione di euro: 105 posizioni (1,8 per cento del totale) con un credito utilizzato pari all'11,7 per cento degli impieghi complessivi (10,8 per cento al 31 dicembre 2009);

- da 1 a 3 milioni di euro: 79 posizioni (1,4 per cento del totale) con un credito utilizzato pari al 21,1 per cento degli impieghi complessivi (20,1 per cento al 31 dicembre 2009);

- oltre 3 milioni di euro: 19 posizioni (0,3 per cento del totale) con un credito utilizzato pari al 16,3 per cento degli impieghi complessivi (18,7 per cento al 31 dicembre 2009).

Con riferimento al profilo della concentrazione, misurata dall'incidenza percentuale dei primi clienti o gruppi di clienti sul complesso dei crediti utilizzati, si forniscono le seguenti informazioni:

- prime 10 posizioni: 14,6 per cento (15,7 per cento al 31 dicembre 2009);

- prime 20 posizioni: 22,1 per cento (23,3 per cento al 31 dicembre 2009);

- prime 50 posizioni: 33,2 per cento (34,1 per cento al 31 dicembre 2009).

Al 31 dicembre 2010, i settori di attività economica che presentavano l'incidenza più rilevante sull'ammontare complessivo del credito erogato erano i seguenti:

- Società non finanziarie: 54,8 per cento;

- Famiglie: 41,4 per cento (di cui Famiglie consumatrici: 28,1 per cento; Famiglie produttrici: 13,3 per cento).

Sempre al 31 dicembre 2010, le branche di attività economica che presentavano l'incidenza più rilevante sull'ammontare complessivo del credito erogato erano le seguenti:

- Attività manifatturiere: 16,7 per cento;

- Costruzioni: 16,0 per cento;
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio: 10,1 per cento;
- Attività immobiliari: 9,6 per cento;
- Agricoltura: 8,8 per cento.

Nel corso del 2010 sono stati erogati al segmento "Privati" mutui / prestiti personali per un importo complessivo pari a 35,2 mln di euro, così ripartito:

- mutui 1^a casa (fondiari o ipotecari): 15,7 mln di euro (120 posizioni);
- mutui altre destinazioni (fondiari o ipotecari): 12,2 mln di euro (70 posizioni);
- mutui chirografari: 4,5 mln di euro (293 posizioni);
- prestiti personali: 2,8 mln di euro (261 posizioni).

Al segmento "Imprese" sono stati, invece, erogati finanziamenti per un importo complessivo pari a 71,2 mln di euro, così ripartito:

- finanziamenti ipotecari / fondiari: 41,4 mln di euro (87 posizioni);
- finanziamenti chirografari: 29,8 mln di euro (280 posizioni).

Con riferimento, infine, al profilo della composizione per forme tecniche la Tavola n. 7 evidenzia in modo dettagliato le dinamiche registrate dalle singole componenti creditizie. Da tale supporto si evince la positiva dinamica dei mutui (+ 38,0 mln di euro) e la significativa contrazione dei conti correnti (- 13,7 mln di euro).

Iniziativa a sostegno della clientela - Nel corso del 2010 la Banca ha continuato a promuovere le numerose iniziative avviate nell'esercizio precedente a favore della propria clientela, volte a fronteggiare la generale crisi economico-finanziaria.

Per quanto riguarda il comparto "Privati" la Banca, seguendo le indicazioni contenute nell'Accordo tra l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e le Associazioni dei Consumatori - iniziativa rientrante nell'ambito del più ampio programma di intervento a sostegno del mercato del credito *retail* denominato "*Piano Famiglie*" -, ha accolto alcune richieste di sospensione del pagamento delle rate di mutuo per un periodo determinato, richieste supportate dalla dimostrazione della diminuita capacità di rimborso dei richiedenti per eventi certi e identificabili. L'iniziativa ha riguardato n. 16 posizioni per un ammontare totale di capitale sospeso pari a 110mila euro.

A beneficio del comparto "Imprese", segnaliamo la convenzione promossa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI) finalizzata alla "*Sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese verso il sistema creditizio*". Alle aziende che a causa della crisi hanno evidenziato difficoltà finanziarie temporanee è stata offerta la possibilità di usufruire di facilitazioni riguardanti:

- la sospensione per 12 mesi del pagamento della quota capitale di mutui e di *leasing*;
- l'allungamento delle scadenze delle anticipazioni a breve termine.

Ne hanno beneficiato, nel corso dell'anno 2010, n. 20 aziende per un ammontare totale di capitale sospeso pari a 1,1 mln di euro.

Sempre nell'ottica di proporre alla clientela finanziamenti che possano agevolare il ricorso al credito, la Banca ha rinnovato diverse convenzioni quali:

- *accordo tra l'Associazione Bancaria Italiana e la Cassa Depositi e Prestiti* (ente di emanazione governativa controllato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze) per finanziare le Piccole e Medie Imprese attraverso l'utilizzo di provvista agevolata; interessate dall'intervento sono state n.16 imprese per un importo complessivamente erogato di 3,1 mln di euro;

- *accordo tra Unicredit-MedioCredito Centrale e il Ministero dell'Economia e delle Finanze*, orientato a favorire l'accesso alle fonti di finanziamento alle Piccole e Medie Imprese mediante la concessione di una garanzia, a mitigazione del rischio di credito: erogati n. 4 finanziamenti per un importo complessivo di 1,4 mln di euro;
- *bando del Fondo Sociale Europeo* che, attraverso la Finlombarda Spa (Regione Lombardia), è diretto a incentivare la ricapitalizzazione delle Piccole e Medie Imprese cooperative lombarde mediante prestiti concessi ai soci cooperatori, a valere sul Fondo di investimento Jeremie FSE. L'iniziativa ha interessato n.177 soci di 6 diverse cooperative per un ammontare complessivo di 0,7 mln di euro equamente suddiviso fra i finanziamenti concessi dalla Banca e i contributi erogati dal Fondo Sociale Europeo.

Il profilo del rischio di credito - Nel 2010 la mancata normalizzazione del quadro macroeconomico si è riflessa in modo significativo sulla qualità del credito erogato dalla Banca. L'analisi del profilo della rischiosità del credito al 31 dicembre 2010 consente di evidenziare che l'aggregato degli impieghi deteriorati, rappresentati dalle sofferenze, dagli incagli, dai crediti ristrutturati e dai crediti scaduti, ammontava a 49,0 mln di euro (8,1 per cento degli impieghi complessivi), con un incremento di 11,2 mln di euro rispetto alla consistenza di fine 2009 (+ 29,7 per cento). Nello specifico, si evidenziano le dinamiche riguardanti le singole componenti dell'aggregato degli impieghi deteriorati:

- le sofferenze nette risultavano pari a 4,7 mln di euro (3,9 mln di euro alla fine dell'anno precedente) e costituivano lo 0,8 per cento degli impieghi totali (0,7 per cento alla fine del 2009);
- gli incagli erano pari a 42,8 mln di euro (33,2 mln di euro alla fine del 2009) e presentavano un'incidenza sul totale degli impieghi del 7,0 per cento (5,8 per cento alla fine del 2009);
- i crediti ristrutturati erano pari a 1,1 mln di euro (0,2 per cento degli impieghi complessivi);
- gli impieghi scaduti erano pari a 0,4 mln di euro (0,7 mln di euro alla fine del 2009).

L'operatività nel comparto leasing - L'attività di *leasing* della Banca presenta complessivamente, rispetto all'esercizio precedente, una sensibile diminuzione dei volumi passati da 7,1 a 3,4 mln di euro (-51,8 per cento) a parità di contratti stipulati (n. 48); la flessione è riconducibile soprattutto al comparto immobiliare (- 95,4 per cento), quale effetto della generale contrazione degli investimenti nel settore da parte delle imprese.

In sensibile controtendenza, invece, le risultanze del comparto strumentale con la stipula di n. 22 contratti per un valore finanziato di 2,1 mln di euro, con un incremento del 50,8 per cento rispetto ai volumi registrati nel 2009.

L'attività sui mercati finanziari

Il 2010 è stato caratterizzato da un'eccezionale volatilità sui mercati finanziari: la crisi del 2008 non è stata ancora assorbita e il *trend* congiunturale ha presentato forte instabilità con una crescita trainata soprattutto da alcuni paesi emergenti, quali Cina, India e Brasile, mentre i paesi OCSE hanno mostrato un'economia al di sotto dei diversi potenziali. Le previsioni degli analisti all'inizio del 2010 erano di grande incertezza: le probabilità de-

gli scenari macro erano equamente divise tra recessione e leggera ripresa. Sino all'estate le maggiori probabilità dei paesi OCSE sono state legate a una doppia recessione accompagnata dal pericolo di deflazione. Nel corso dell'anno la visione è parzialmente mutata verso uno scenario meno pessimista per effetto del miglioramento dei dati macroeconomici, soprattutto americani. Negli ultimi mesi ai fattori di rischio già in essere si è però aggiunta la crisi del debito di alcuni paesi periferici aderenti all'Unione Europea; pertanto la crescita globale stimata sarà lenta e i livelli di produttività pre-crisi saranno raggiunti solo tra qualche anno, con l'aggravante della preoccupante criticità della disoccupazione che rimarrà alta nel medio periodo. L'andamento dei mercati ha fortemente risentito di questi fattori di instabilità: le Borse sono salite sino alla primavera, recuperando parte delle perdite precedenti, poi sono rapidamente scese in estate per risalire nell'ultimo trimestre dell'anno. Al contrario i mercati obbligazionari e dei titoli di Stato, a causa dei timori deflazionistici, sono fortemente saliti nei primi 9 mesi per cadere nell'ultimo trimestre, con conseguente innalzamento dei rendimenti finanziari. Anche i tassi monetari, pur rimanendo a livelli storicamente bassi, sono cresciuti dai livelli minimi, nonostante il tasso di riferimento delle principali banche centrali non sia stato modificato. Nel primo semestre si è verificato pertanto un accumulo di plusvalore per il comparto obbligazionario a tasso fisso, mentre per il comparto a tasso variabile i rendimenti si sono aggirati in un *range* prossimo all'1%. È accaduto esattamente il contrario nell'ultima parte dell'esercizio con una riduzione delle plusvalenze, trasformatesi in minusvalenze, a seguito del processo di apertura degli *spreads* tra il *Bund* tedesco e i nostri titoli di Stato. La strategia gestionale adottata per il portafoglio di proprietà durante l'esercizio è stata improntata a una riduzione della *duration* di portafoglio mediante la vendita graduale di una parte dei titoli a tasso fisso per realizzare parte delle plusvalenze conseguite.

Tavola n. 8

INVESTIMENTI					
Aggregati	31.12.2010		31.12.2009		Variazioni %
	Importo	%	Importo	%	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0,0	70	0,1	-100,0
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	3.468	2,4	3.359	2,4	3,2
Attività finanziarie disponibili per la vendita	127.806	88,8	121.546	88,4	5,2
Crediti verso clientela: titoli di debito	12.583	8,8	12.512	9,1	0,6
ATTIVITÀ FINANZIARIE E CREDITI V/CLIENTELA (1)	143.857	100,0	137.487	100,0	4,6
<i>di cui:</i>					
<i>Titoli di debito</i>	138.099	96,0	131.567	95,7	5,0
<i>Titoli di capitale</i>	5.395	3,8	5.395	3,9	0,0
<i>Quote di O.I.C.R.</i>	363	0,2	455	0,3	-20,2
<i>Strumenti derivati</i>	0	0,0	70	0,1	-100,0
CREDITI VERSO BANCHE (2)	46.565		34.670		34,3
DEBITI VERSO BANCHE (3)	7.362		4.310		70,8

Importi in migliaia di euro.

(1) Voci dell'attivo: 20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione - 30 Attività finanziarie valutate al fair value (esclusi Finanziamenti)

40 Attività finanziarie disponibili per la vendita - 50 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - 70 Crediti verso clientela (titoli di debito)

(2) Voce dell'attivo: 60 Crediti verso banche

(3) Voce del passivo: 10 Debiti verso banche

Il riposizionamento è avvenuto su titoli a tasso variabile, soprattutto sui nuovi Cct indicizzati all'*Euribor* caratterizzati da una maggiore redditività rispetto ai Cct classici legati al rendimento dei Bot.

La liquidità, abbondante per tutto l'esercizio, è stata parzialmente convertita, nell'ultimo trimestre, in titoli di Stato per supplire a una redditività estremamente contenuta.

Le minusvalenze di periodo sono da ascrivere principalmente non a un rialzo inatteso dei tassi d'interesse quanto al nuovo fenomeno del peggioramento del merito creditizio di alcuni Stati sovrani dell'area Euro, che ha penalizzato in particolare anche i titoli a tasso variabile.

L'attività nel comparto dei sistemi di pagamento e della banca elettronica

Il primo tema che deve essere posto in evidenza riguarda l'innovazione normativa, iniziata a livello italiano a marzo 2010 e a livello comunitario nel novembre 2009 con l'introduzione della nuova direttiva sui sistemi di pagamento (PSD - *Payment Services Directive*). La PSD, recepita in Italia il 1° marzo 2010 col decreto legislativo n°11 del 27 gennaio 2010, ha inciso profondamente sul comparto dei pagamenti in generale innalzando l'efficienza e l'affidabilità delle operazioni di pagamento.

In relazione alle operazioni di pagamento la PSD ha introdotto regole certe che prevedono:

- tempi sicuri per l'esecuzione;
- una chiara allocazione delle responsabilità tra i diversi soggetti coinvolti nell'esecuzione di una operazione;
- misure di tutela maggiori per chi utilizza strumenti di pagamento alternativi al contante, quali le carte.

Nel corso del 2010 la Banca, al pari del resto del sistema bancario italiano, ha recepito quanto previsto dalla Direttiva Europea sui Sistemi di Pagamento, normativa che uniforma gli standard europei nell'ambito dei principali sistemi di pagamento (bonifici, RID, RiBa, carte di debito ecc.). Ciò ha comportato una rivisitazione generale degli strumenti di pagamento offerti alla clientela, nonché l'adeguamento delle condizioni applicate.

Carte di debito e di credito - Nel corso del 2010 si è di fatto conclusa l'attività di sostituzione delle carte in circolazione a banda magnetica con quelle dotate di *microchip*, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa europea vigente.

Tavola n.9

SISTEMI DI PAGAMENTO E BANCA ELETTRONICA		
Prodotti e Servizi		
Voci	2010	2009
P.O.S.		
• Postazioni installate nell'anno	20	81
• Postazioni in essere al 31.12	369	357
Bancomat		
• Carte emesse nell'anno	1.121	1.639
• Carte in circolazione al 31.12	8.866	8.249
Carte di credito		
• Carte emesse nell'anno	369	509
• Carte in circolazione al 31.12	2.793	2.799
Pagamento pensioni		
• Numero pensionati	5.290	5.054
• Numero transazioni	43.305	41.412
Portafoglio		
• Numero presentazioni	146.586	139.485
Bonifici in partenza		
• Numero operazioni supporto cartaceo	68.747	57.042
• Numero operazioni supporto elettronico	79.886	71.977
Deleghe di pagamento		
• Numero presentazioni	57.079	54.259
Assegni		
• Numero assegni cartacei	62.471	65.519
• Controvalore assegni cartacei lavorati (mln di euro)	259	268
• Numero assegni check	75.828	76.590
• Controvalore assegni check lavorati (mln di euro)	71	68
Servizi di Tesoreria		
• Comuni	11	12
• Scuole / Istituti / Altri enti	9	9
• Numero documenti lavorati	34.939	37.872
• Controvalore (mln di euro)	105	106

Strumenti di banca elettronica - Il prodotto di banca elettronica denominato “Relax-Banking” è stato, nel corso dell’anno 2010, completamente rivisitato, al fine di offrire alla clientela uno strumento di lavoro e informativo in grado di garantire una maggiore velocità operativa, accesso immediato e più completo alle informazioni e un elevato standard di sicurezza per fronteggiare eventuali intrusioni. Inoltre, per ottenere una completa sicurezza delle transazioni, è stato reso obbligatorio l’utilizzo gratuito del dispositivo OTP, in grado di produrre a ogni accesso una *password* numerica la cui breve durata è in grado di prevenire qualsiasi tentativo di furto delle credenziali d’accesso. La nuova procedura permette altresì di associare ai dipendenti delle società una speciale procura, consentendo in tal modo una personale assegnazione di credenziali per la gestione mirata delle attività.

Catalogo Prodotti - È stato realizzato il “Catalogo prodotti” che prevede la pubblicazione sul sito internet aziendale, per ogni prodotto offerto, di schede tecniche illustrative, a supporto delle scelte operate dalla clientela.

L’assunzione, la gestione e la copertura dei rischi

La Banca attribuisce un ruolo rilevante alla gestione e al controllo dei rischi che vengono assunti nello svolgimento dell’attività d’impresa. I principi di riferimento che orientano tali attività sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi evoluti di misurazione e controllo dei rischi;
- separatezza organizzativa fra unità deputate alla gestione e funzioni addette al controllo;
- assetti organizzativi che prevedono diversi livelli di controllo.

Il presidio dell’attività di controllo dei rischi è attribuito ad appositi uffici di *staff*: l’Ufficio controllo integrato della gestione e dei rischi e l’Ufficio *internal audit*.

Al primo fanno capo le seguenti attività: Ispettorato, *Compliance*, *Risk control*, Pianificazione e controllo di gestione.

Nel corso del 2010 l’Ufficio controllo integrato della gestione e dei rischi ha continuato l’attività di razionalizzazione e d’integrazione delle molteplici attività con l’obiettivo di mantenere adeguati livelli di efficacia e di efficienza.

In conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza prudenziale della Banca d’Italia (Circolare 263/06) che hanno recepito il nuovo schema di regolamentazione inerente all’adeguatezza patrimoniale delle banche (c.d. Basilea 2), è affidato all’Ufficio il coordinamento delle attività inerenti al processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Da tale processo, che coinvolge gli Organi di governo e diverse funzioni all’interno della Banca, scaturisce la determinazione del capitale interno complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi giudicati rilevanti. Il processo si conclude annualmente con la stesura di un Rendiconto che viene inviato all’Organo di Vigilanza e che riporta una sintesi delle linee strategiche e dell’orizzonte previsivo considerato di analisi dei rischi, la descrizione del governo societario, degli assetti organizzativi e dei sistemi di controllo connessi con l’ICAAP, l’esposizione ai rischi, le metodologie di misurazione e di aggregazione nonché le modalità di effettuazione degli *stress tests*, la valutazione dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (quantificazione del capitale interno complessivo e del capitale complessivo) e la descrizione delle attività di miglioramento del processo e degli strumenti di controllo e attenuazione dei rischi più rilevanti. Il Rendiconto ICAAP completo coi dati al 31 dicem-

bre 2009 è stato approvato dal Consiglio di amministrazione e successivamente inviato all'Organo di vigilanza in data 29 aprile 2010. Con riferimento al processo ICAAP nel corso dell'esercizio appena concluso sono state effettuate sia l'attività di autovalutazione che la verifica di *internal audit* le cui risultanze verranno recepite nell'ambito della prossima rendicontazione all'Organo di Vigilanza.

All'Ufficio, inoltre, sono state attribuite le attività inerenti alla *compliance*. La funzione di *compliance* è dedicata in modo specifico a presidiare il rischio di non conformità alle norme, ovvero il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi o regolamenti), ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Tale rischio è potenzialmente diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative; l'attività di prevenzione viene svolta oltre che con l'istituzione di un'apposita funzione incaricata della gestione del rischio di non conformità, mediante la responsabilizzazione di tutto il personale al rispetto dello spirito e della sostanza delle norme. Il Responsabile della funzione di *compliance*, nominato mediante formalizzazione di apposito mandato, è il Responsabile dell'Ufficio controllo integrato della gestione e dei rischi. Nel contesto delle attività di *compliance* l'Ufficio controllo integrato della gestione e dei rischi ha svolto verifiche e attività di consulenza agli Organi aziendali e alle unità organizzative ai fini del presidio delle normative più rilevanti in ambito bancario e finanziario, tra le quali si ricordano: la MiFID (*Market in Financial Instruments Directive*), il nuovo accordo sull'adeguatezza patrimoniale delle banche (Basilea 2), le nuove disposizioni legislative inerenti agli abusi di mercato, la terza direttiva e le nuove disposizioni legislative per l'antiriciclaggio, la nuova normativa sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, la normativa in materia di *Privacy*, la normativa inerente alla Responsabilità amministrativa degli Enti (D.Lgs. 231/01), la verifica straordinaria richiesta dalla Banca d'Italia in materia di credito *revolving* concesso con carte di credito.

Anche nell'esercizio appena concluso la Banca ha continuato il proprio impegno metodologico e organizzativo con l'obiettivo di dare completa realizzazione e migliorare le anzidette funzioni secondo criteri di proporzionalità e di gradualità che consentono di declinare le norme tenendo conto delle dimensioni, delle caratteristiche di *business* e dell'operatività delle singole realtà aziendali.

Come previsto dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale che hanno recepito il Nuovo Accordo sul capitale è stata data applicazione ai contenuti riguardanti l'informativa al pubblico (c.d. Terzo Pilastro di Basilea 2), ovvero all'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. Il documento d'informativa al pubblico al 31 dicembre 2009, approvato dal Consiglio di Amministrazione, è stato pubblicato sul sito internet della Banca (www.bccalcicocovo.it) come previsto dalla normativa.

Con riferimento all'attività di Pianificazione e controllo di gestione, l'Ufficio controllo integrato della gestione e dei rischi ha fornito supporto agli Organi di governo, per gli aspetti economici e patrimoniali, nell'ambito del processo riguardante il Piano strategico triennale 2010-2012. Il suddetto Piano strategico, elaborato in un contesto caratterizzato da grande incertezza a causa della crisi finanziaria ed economica inter-

nazionale, è stato oggetto di revisione nel corso del 2010.

Le attività di revisione interna riferite all'Ufficio *internal audit* sono, allo stato attuale, esternalizzate alla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo. L'incarico di riscontrare puntualmente le attività esternalizzate è affidato al Responsabile dell'Ufficio controllo integrato della gestione e dei rischi.

Dal punto di vista gestionale, le politiche relative all'assunzione dei rischi creditizi e finanziari sono definite dal Consiglio di amministrazione, il quale si avvale del supporto consultivo della Direzione generale e dell'Ufficio controllo integrato della gestione e dei rischi. Inoltre la tematica del sistema dei controlli interni è presidiata attraverso il contributo continuativo fornito dal Collegio Sindacale, come previsto dalle norme di legge, e da un Consigliere specificatamente delegato in materia dal Consiglio di amministrazione. Le unità organizzative che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati. A tali unità è affidata, inoltre, la responsabilità di attivare i controlli di 1° livello.

La Banca d'Italia nel mese di dicembre 2010 ha pubblicato le nuove disposizioni di vigilanza in materia di concentrazione dei rischi e di governo e gestione del rischio di liquidità con applicazione a partire dal 31 dicembre 2010. La Banca ha provveduto ad avviare le dovute attività di recepimento delle nuove disposizioni che comportano impatti non marginali sia per le metodologie di misurazione dei rischi che per gli aspetti di carattere organizzativo.

La parte E della Nota Integrativa contiene dettagliate informazioni riguardanti l'assunzione, la gestione e la copertura dei rischi. La parte F della Nota Integrativa contiene dettagliate informazioni riguardanti il patrimonio di vigilanza, le attività di rischio complessive e l'adeguatezza patrimoniale della Banca.

Il risultato economico

Anche l'esercizio 2010 è stato caratterizzato da un forte ridimensionamento del risultato reddituale. L'utile d'esercizio è passato, infatti, da 3,0 a 0,5 mln di euro.

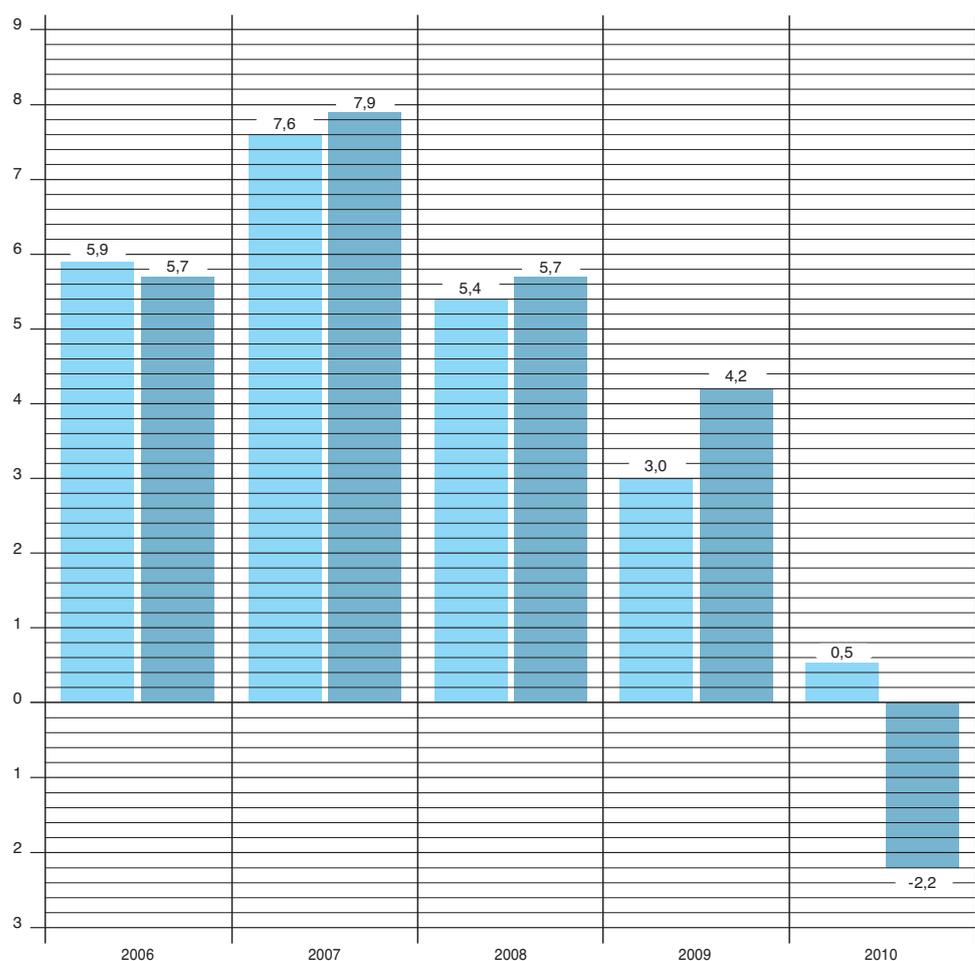
La perdita della capacità di reddito aziendale diventa ancor più evidente prendendo in considerazione il profilo della redditività complessiva. Il reddito complessivo è passato da un risultato positivo pari a 4,2 mln di euro a un risultato negativo pari a 2,2 mln di euro. Tale aggregato comprende due componenti reddituali: l'"utile d'esercizio", che sintetizza le voci di costo e di ricavo imputate direttamente al conto economico, e le "altre componenti reddituali", pari a -2,7 mln di euro nel 2010 (+ 1,2 mln di euro nel 2009), derivanti dalle variazioni di valore delle attività e passività valutate al *fair value*, variazioni imputate direttamente a patrimonio netto alla voce "riserve da valutazione" al netto del relativo effetto fiscale. In merito alle cause riguardanti la formazione di quest'ultima voce si rimanda alle considerazioni espresse nella sezione "L'attività sui mercati finanziari" della presente Relazione.

L'analisi della formazione dell'utile netto che viene di seguito proposta focalizza gli aspetti della composizione e della ripartizione del margine d'intermediazione.

La composizione del margine di intermediazione - Il margine di intermediazione si è attestato a 20,9 mln di euro, con un decremento dell'8,5 per cento. Il margine di intermediazione deriva dalla somma del margine di interesse e degli altri ricavi netti.

Il margine di interesse formatosi nel 2010 è risultato in sensibile diminuzione rispetto a quello dell'esercizio precedente (- 21,0 per cento). L'analisi delle modalità di for-

UTILE D'ESERCIZIO E REDDITIVITÀ COMPLESSIVA



Importi in milioni di euro.

■ Utile d'esercizio ■ Redditività complessiva

Tavola n.10

UTILE D'ESERCIZIO E REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Aggregati	2010	2009	Variazioni %
Margine di interesse	15.114	19.137	-21,0
Altri ricavi netti	5.787	3.710	56,0
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE (voce 120 del CE)	20.901	22.847	-8,5
Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento crediti e altre attività / operazioni finanziarie	(4.938)	(2.835)	74,2
RISULTATO NETTO GESTIONE FINANZIARIA (voce 140 del CE)	15.963	20.012	-20,2
Costi operativi	(14.849)	(15.832)	-6,2
Altre componenti reddituali	(613)	(1.165)	-47,4
UTILE D'ESERCIZIO (voce 290 del CE)	501	3.015	-83,4
Utile d'esercizio	501	3.015	-83,4
Altre componenti reddituali al netto delle imposte:			
Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.749)	1.230	-323,5
REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (voce 120 del prospetto della redditività complessiva)	(2.248)	4.245	-153,0

Importi in migliaia di euro.

mazione del margine di interesse mette in evidenza le seguenti dinamiche:

- profilo dell'intermediazione delle passività onerose: l'effetto volume è risultato positivo mentre l'effetto prezzo ponderato è risultato negativo. In particolare, la crescita dei volumi della raccolta diretta (+ 48,4 mln di euro) ha determinato un effetto positivo pari a 1,2 mln di euro, mentre il restringimento del differenziale tra il rendimento medio ponderato delle attività fruttifere e il costo medio ponderato delle passività onerose (dal 2,41 all'1,83 per cento) ha determinato un effetto negativo pari a 3,9 mln di euro;
- profilo dell'investimento del capitale circolante netto: sono risultati negativi sia l'effetto volume che l'effetto prezzo ponderato. In particolare, la diminuzione dei volumi del capitale circolante netto (- 5,2 mln di euro) ha determinato un effetto negativo pari a 0,2 mln di euro, mentre la diminuzione del rendimento medio ponderato delle attività fruttifere (dal 4,29 al 3,10 per cento) ha determinato un effetto negativo pari a 1,1 mln di euro.

La crescita degli altri ricavi netti (+ 56,0 per cento) è dipesa sia dalla positiva dinamica del gettito commissionale sia dal significativo aumento degli utili da cessione di attività finanziarie. Le voci di ricavo che presentano la più alta incidenza sull'ammontare complessivo degli altri ricavi netti sono le seguenti: commissioni per tenuta e gestione dei conti correnti (34,0 per cento del totale), commissioni servizi di incasso e pagamento (16,9 per cento del totale), commissioni per servizi di gestione, intermediazione e consulenza (15,5 per cento del totale) e utili da cessione di attività finanziarie (12,5 per cento del totale).

Al 31 dicembre 2010 gli indici di composizione del margine di intermediazione erano i seguenti: incidenza del margine di interesse pari al 72,3 per cento (83,8 per cento nel 2009); incidenza degli altri ricavi netti pari al 27,7 per cento (16,2 per cento nel 2009).

Per consentire un'adeguata valutazione degli andamenti del margine d'interesse e degli altri ricavi netti, è necessario evidenziare che la dinamica dei due aggregati è stata influenzata dalla progressiva diminuzione della commissione massimo scoperto (imputata alla voce interessi attivi: 1,5 mln di euro nel 2009 e 0,6 mln di euro nel 2010) e dall'introduzione della nuova commissione fidi accordati (imputata alla voce commissioni attive: 0,7 mln di euro nel 2010).

La ripartizione del margine di intermediazione - Per quanto concerne la dinamica delle componenti reddituali poste a valle del margine di intermediazione, sono da evidenziare il forte incremento del saldo negativo dell'aggregato rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (passato da - 2,8 mln di euro a - 4,9 mln di euro) e il significativo decremento dell'aggregato costi operativi (- 6,2 per cento).

In merito alla composizione di quest'ultimo aggregato, si segnala che le principali classi di costo sono le seguenti: spese per il personale (60,2 per cento del totale); spese per elaborazione dati (11,1 per cento del totale); rettifiche di valore nette su attività materiali (5,2 per cento del totale).

Al 31 dicembre 2010 i costi operativi assorbivano il 71,0 per cento del margine di intermediazione (69,3 per cento nel 2009).

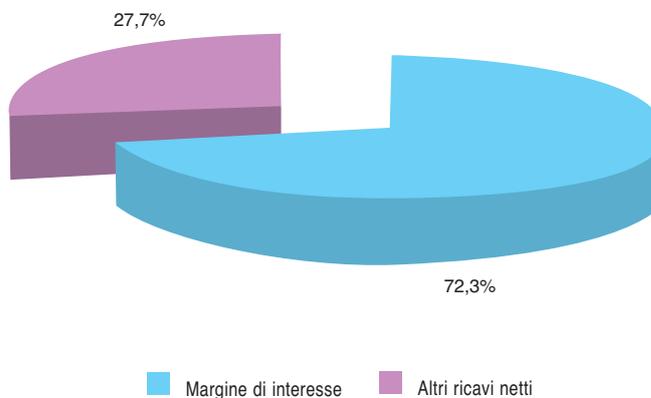
Le altre componenti reddituali, composte esclusivamente dalle imposte sul reddito dell'esercizio, con un saldo negativo pari a 0,6 mln di euro, hanno assorbito il 2,9 per cento del margine di intermediazione (5,1 per cento nel 2009).

In conclusione, a fronte di un margine di intermediazione pari a 20,9 mln di euro, l'utile d'esercizio è risultato pari a 0,5 mln di euro; l'incidenza dell'utile sul margine di intermediazione è quindi risultata pari al 2,5 per cento (13,2 per cento nel 2009).

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE			
<i>Composizione</i>			
Aggregati	2010	2009	Variazioni %
Interessi attivi	23.673	30.944	-23,5
Interessi passivi	(8.559)	(11.807)	-27,5
MARGINE DI INTERESSE (voce 30 del conto economico)	15.114	19.137	-21,0
<i>di cui:</i>			
<i>Risultato intermediazione passività onerose</i>	12.365	15.105	-18,1
<i>Risultato investimento capitale circolante netto</i>	2.749	4.032	-31,8
Commissioni nette	4.947	3.702	33,6
<i>di cui:</i>			
<i>Garanzie rilasciate / ricevute</i>	180	201	-10,4
<i>Servizi di gestione, intermediazione e consulenza</i>	896	832	7,7
<i>di cui:</i>			
<i>Negoziazione di valute</i>	3	(5)	-
<i>Custodia e amministrazione titoli</i>	47	36	30,6
<i>Collocamento di titoli</i>	311	270	15,2
<i>Attività di ricezione e trasmissione di ordini</i>	247	339	-27,1
<i>Distribuzione di servizi di terzi</i>	288	192	50,0
<i>Servizi di incasso e pagamento</i>	978	845	15,7
<i>Tenuta e gestione dei conti correnti</i>	1.966	1.391	41,3
<i>Altri servizi</i>	927	433	114,2
Dividendi e proventi assimilati	103	86	19,8
Risultato netto dell'attività di negoziazione	20	14	42,9
Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di crediti, attività / passività finanziarie	725	41	1.668,3
Risultato netto delle attività / passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(8)	(133)	-94,0
ALTRI RICAVI NETTI (voci 60 - 70 - 80 - 90 - 100 - 110 del conto economico)	5.787	3.710	56,0
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE (voce 120 del conto economico)	20.901	22.847	-8,5

Importi in migliaia di euro.

Grafico n.20
COMPOSIZIONE MARGINE DI INTERMEDIAZIONE ESERCIZIO 2010



MARGINE DI INTERMEDIAZIONE*Ripartizione*

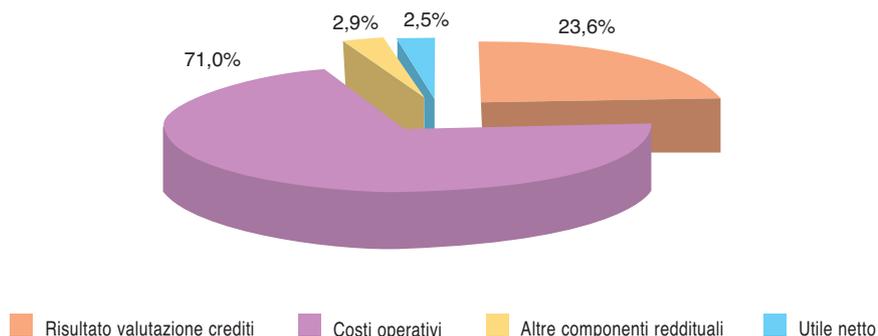
Aggregati	2010	2009	Variazioni %
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE (voce 120 del conto economico)	20.901	22.847	-8,5
Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	(4.938)	(2.835)	74,2
Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre attività / operazioni finanziarie	0	0	-
RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI CREDITI E DI ALTRE ATTIVITÀ / OPERAZIONI FINANZIARIE (voce 130 del conto economico)	(4.938)	(2.835)	74,2
Spese per il personale <i>di cui:</i>	(8.935)	(9.157)	-2,4
<i>Personale dipendente (1)</i>	(8.400)	(8.551)	-1,8
<i>Altro personale</i>	(166)	(250)	-33,6
<i>Amministratori e sindaci</i>	(369)	(356)	3,7
Altre spese amministrative <i>di cui:</i>	(6.421)	(7.055)	-9,0
<i>Elaborazione dati e spese informatiche</i>	(1.654)	(1.671)	-1,0
<i>Postali, telefoniche e di trasporto</i>	(456)	(441)	3,4
<i>Pubblicità, viaggi e rappresentanza</i>	(203)	(273)	-25,6
<i>Stampati e cancelleria</i>	(149)	(163)	-8,6
<i>Altre</i>	(3.959)	(4.507)	-12,1
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (2)	34	(16)	-
Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	(779)	(862)	-9,6
Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	(20)	(19)	5,3
Altri oneri / proventi di gestione	1.272	1.277	-0,4
COSTI OPERATIVI (voce 200 del conto economico)	(14.849)	(15.832)	-6,2
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	0	0	-
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(613)	(1.165)	-47,4
ALTRE COMPONENTI REDDITUALI (voci 240 - 260 del conto economico)	(613)	(1.165)	-47,4
UTILE D'ESERCIZIO (voce 290 del conto economico)	501	3.015	-83,4

Importi in migliaia di euro.

(1) Incluso accantonamento ai Fondi per rischi e oneri (voce 160 conto economico) riguardante il "Premio risultato" da erogare al Personale.

(2) Escluso accantonamento riguardante il "Premio risultato" da erogare al Personale (v. nota n.1).

Grafico n.21

RIPARTIZIONE MARGINE DI INTERMEDIAZIONE ESERCIZIO 2010

Il profilo della patrimonializzazione

Il patrimonio netto - Il patrimonio della Banca al 31 dicembre 2010 ammonta a 94.311.079 euro (98.174.205 euro al 31 dicembre 2009), comprensivo del reddito complessivo dell'esercizio pari a -2.248.401 euro. Nella Tavola n. 13 vengono indicati analiticamente i movimenti che lo hanno interessato nel corso dell'esercizio.

Le variazioni intervenute sono dovute all'effetto congiunto dei seguenti fattori:

- variazioni in aumento:
 - entrata soci: riscossione azioni sottoscritte (99.020 euro) e relativi sovrapprezzi (28.763 euro);
 - dividendi anni precedenti non riscossi dai soci (art. 9, 2° comma, Statuto sociale) pari a 3.044 euro.
- variazioni in diminuzione:
 - reddito complessivo dell'esercizio pari a -2.248.401 euro, composto dall'utile netto d'esercizio pari a 501.094 euro e dal risultato negativo della valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a -2.749.495 euro;
 - uscita soci: rimborsi a vario titolo e relativo abbattimento fondo ex art. 6 Regolamento assembleare sul ritorno per un importo complessivo pari a 1.452.511 euro;
 - destinazione dell'utile netto dell'esercizio 2009, in ottemperanza alle deliberazioni assunte dall'Assemblea ordinaria dei soci del 22 maggio 2010: dividendi ai soci (151.978 euro); ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (90.454 euro); al fondo di beneficenza e mutualità (50.000 euro); quote di ritorno di pertinenza di soci usciti nel periodo intercorrente tra la data di chiusura dell'esercizio e la data dell'Assemblea (609 euro, imputati al fondo di beneficenza e mutualità).

Tavola n. 13

PATRIMONIO NETTO						
Composizione e movimentazione						
Voci	Capitale	Sovrapprezzi di emissione	Riserve	Riserve da valutazione	Utile (perdita) d'esercizio	Patrimonio netto
SALDI AL 31 DICEMBRE 2009	7.267.504	448.469	85.896.617	1.546.482	3.015.133	98.174.205
MOVIMENTI ANNO 2010:						
Destinazione utile netto d'esercizio 2009:						
- riserve			2.600.589		(2.600.589)	
- fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione					(90.454)	(90.454)
- dividendi					(151.978)	(151.978)
- ritorno	115.777		5.727		(122.113)	(609)
- fondo di beneficenza o mutualità					(50.000)	(50.000)
Entrata soci	99.020	28.763				127.782
Uscita soci	(1.435.592)	(14.572)	(2.347) (*)			(1.452.511)
Dividendi anni precedenti non riscossi dai soci			3.044			3.044
REDDITIVITÀ COMPLESSIVA ESERCIZIO 2010				(2.749.495)	501.094	(2.248.401)
SALDI AL 31 DICEMBRE 2010	6.046.708	462.660	88.503.630	(1.203.013)	501.094	94.311.079

(*) Quote di ritorno non corrisposte ai beneficiari e destinate ai fini di beneficenza o mutualità a seguito della perdita della qualità di socio degli stessi (Art. 6 - Regolamento Assembleare sul Ritorno)

Il Patrimonio di vigilanza, il coefficiente di vigilanza e il margine patrimoniale disponibile - Il grado di adeguatezza patrimoniale della Banca, individuato nel coefficiente di vigilanza, scaturisce dal rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività aziendali, ponderate in base al grado di rischio specifico per ciascuna di esse, secondo parametri definiti dalla Banca d'Italia nella normativa di vigilanza.

Il patrimonio di vigilanza della Banca al 31 dicembre 2010 è pari a 95,7 mln di euro ed è costituito dal patrimonio di base per 95,2 mln di euro e dal patrimonio supplementare per 0,5 mln di euro. Alla determinazione del patrimonio di vigilanza ha concorso fra l'altro l'apporto alle riserve patrimoniali (pari a 0,4 mln di euro) del risultato economico netto dell'esercizio 2010 (qualora venga approvato dall'Assemblea dei soci il progetto di riparto dell'utile d'esercizio). Le attività di rischio ponderate ammontano a 608,5 mln di euro. Il coefficiente di vigilanza della Banca (Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate) è pari al 31 dicembre 2010 al 15,73 per cento (coefficiente minimo previsto dalla normativa di vigilanza: 8 per cento).

Grafico n.22

PATRIMONIO DI VIGILANZA E ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE

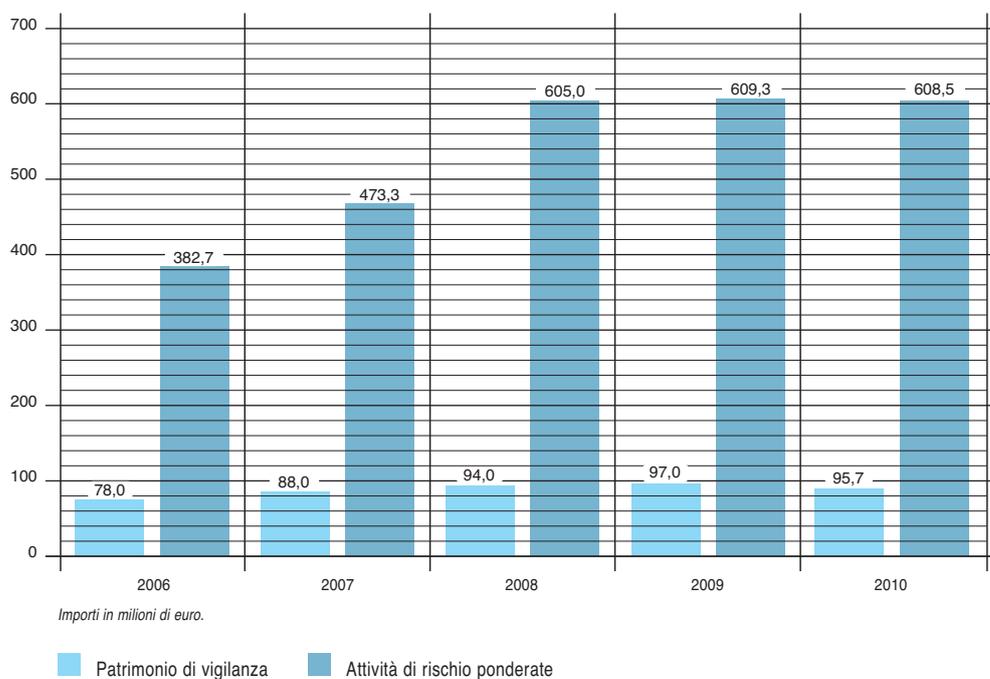


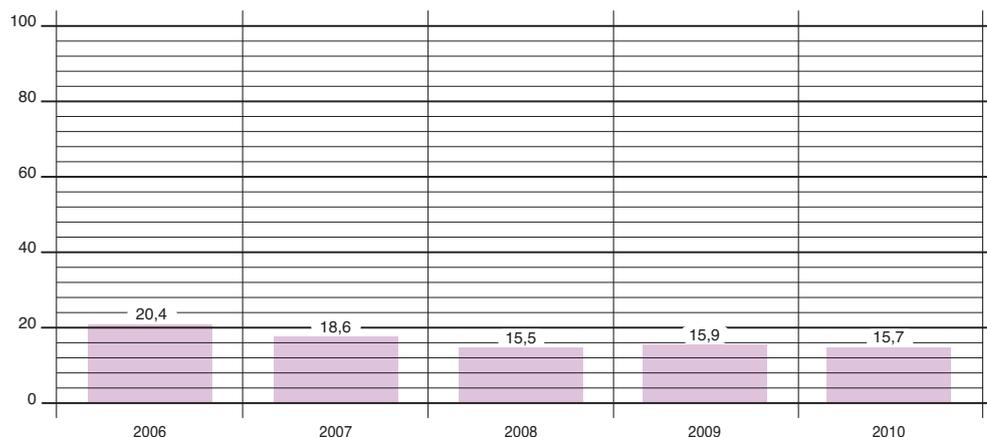
Tavola n. 14

PATRIMONIO DI VIGILANZA E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Voci	31.12.2010	31.12.2009	Variazioni %
Patrimonio di base	95.239	96.088	-0,9
Patrimonio supplementare	487	881	-44,7
Elementi da dedurre	0	0	
Patrimonio di vigilanza	95.726	96.969	-1,3
Attività di rischio ponderate	608.457	609.310	-0,1
Coefficienti di vigilanza:			
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate	15,65	15,77	
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate	15,73	15,91	

Importi in migliaia di euro.

COEFFICIENTE DI VIGILANZA
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate
 (%)



Si ricorda che la Banca d'Italia, con un provvedimento emesso il 18 maggio 2010, ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. La Banca ha esercitato tale opzione e pertanto il Patrimonio di vigilanza e i coefficienti di solvibilità tengono conto di tale disposizione.

La posizione patrimoniale complessiva della Banca ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota "libera" del patrimonio di vigilanza, e cioè quella parte dello stesso non assorbita dai vari rischi o da altri requisiti patrimoniali. In altri termini, essa rappresenta il margine patrimoniale disponibile per nuovi investimenti. La Banca, al 31 dicembre 2010, presenta un patrimonio di vigilanza "libero" pari a 47,0 mln di euro (49,1 per cento del totale).

Ulteriori informazioni riguardanti la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza

Tavola n.15

PATRIMONIO DI VIGILANZA
Margine disponibile

Voci	31.12.2010		31.12.2009		Variazioni %
	Importo	Assorbimento %	Importo	Assorbimento %	
Patrimonio di vigilanza	95.726	100,0	96.969	100,0	-1,3
Requisiti patrimoniali di vigilanza	48.677	50,9	48.745	50,3	-0,1
<i>di cui:</i>					
<i>Rischio di credito e di controparte</i>	45.163	47,2	45.110	46,5	0,1
<i>Rischi di mercato</i>	0	0,0	0	0,0	
<i>Rischio operativo</i>	3.514	3,7	3.635	3,8	-3,3
<i>Altri requisiti prudenziali</i>	0	0,0	0	0,0	
Margine disponibile	47.049	49,1	48.224	49,7	-2,4

Importi in migliaia di euro.

sono contenute in un'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "parte F - Informazioni sul patrimonio"). Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 - Circolare di Banca d'Italia n. 263/06) disciplinano gli aspetti cui la Banca si deve attenere; in particolare:

- il primo Pilastro definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- il secondo Pilastro prevede un processo di supervisione da parte delle Autorità di Vigilanza, finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi e sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il terzo Pilastro concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

Per quando riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del terzo Pilastro, il documento di informativa al pubblico è pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo www.bccalcio.covo.it. La prima pubblicazione è avvenuta con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2008.

Le fonti e gli utilizzi della liquidità aziendale

Nel corso dell'esercizio 2010 l'attività operativa ha generato una liquidità netta pari a 1.121.130 euro, mentre nel 2009 essa aveva generato una liquidità netta pari a 232.306 euro. La liquidità netta generata dalla gestione reddituale, pari a 11.574.993 euro, e la liquidità netta generata dalle passività finanziarie (45.625.196 euro, derivanti in larga parte dall'attività di raccolta verso la clientela) sono state quasi totalmente drenate dalla liquidità netta assorbita dalle attività finanziarie pari a 56.079.059 euro. Alla formazione di tale ultimo saldo finanziario ha concorso, per un importo pari a 34.603.798 euro, l'attività creditizia verso clientela.

Lo sbilancio tra la liquidità generata e la liquidità assorbita dall'attività d'investimento (dividendi incassati su partecipazioni e sbilancio vendite e acquisti di attività materiali / immateriali) è risultato pari a 17.870 euro. Nel 2009 l'attività d'investimento aveva assorbito una liquidità netta pari a 236.448 euro.

L'attività di provvista ha assorbito una liquidità netta pari a 1.221.638 euro (nel 2009 liquidità assorbita per 816.981 euro) derivante dal saldo della movimentazione riferita al capitale sociale e ai sovrapprezzi di emissione (1.206.605 euro) e alla distribuzione di dividendi e altre finalità (15.033 euro). Per una dettagliata analisi della movimentazione riferita al capitale sociale si rimanda alla tavola inserita nel paragrafo "Il profilo della patrimonializzazione".

La liquidità netta complessiva assorbita nel corso dell'esercizio 2010 è risultata quindi pari a 82.638 euro (nel 2009 liquidità assorbita per 821.123 euro). Essa ha portato il saldo della voce Cassa e disponibilità liquide a 2.519.482 euro contro un saldo di 2.602.120 euro di inizio esercizio.

Altre informazioni *Attività di ricerca e di sviluppo* - L'innovazione di prodotto fa capo, quasi integralmente, alle diverse Società-prodotto del Sistema a Rete del Credito Cooperativo. Con riferimento, invece, alle innovazioni di processo, la Banca valuta periodicamente la coerenza dei propri processi operativi rispetto all'evoluzione delle norme legislative / regolamentari e alla dinamica dell'operatività aziendale, provvedendo a introdurre, di volta in volta, i necessari adeguamenti.

Informazioni sugli aspetti ambientali - Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della Banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socioambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività. La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti prevalentemente da toner di stampanti e fotocopiatrici. Essa provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite la raccolta pubblica differenziata.

Informazioni sulla avvenuta compilazione o aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza ai sensi del D.Lgs. n.196 del 30/6/2003, All. B, Punto 19 - La Banca, in ossequio a quanto previsto da D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2010, all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge. Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato decreto legislativo n. 196/2003, contiene, tra l'altro, l'analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi. Per quanto riguarda l'esercizio in corso la Banca ha già effettuato i lavori per l'aggiornamento del predetto documento.

IV. I FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Nel periodo gennaio / febbraio 2011 è stato svolto un approfondito lavoro di verifica dello stato di avanzamento delle diverse iniziative previste dal Piano Strategico 2010-2012. La revisione, resa particolarmente necessaria dalla mancata normalizzazione del contesto macroeconomico, ha riguardato le due macroaree strategiche che compongono il Piano: la macroarea strategica “Buona Banca” e la macroarea strategica “Buona Cooperativa”. L'attività di revisione ha portato alla rivisitazione di diversi Piani Attuativi e alla conseguente riformulazione di alcuni obiettivi quantitativi, come meglio illustrato nel successivo paragrafo dedicato all'illustrazione della prevedibile evoluzione della gestione.

V. L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il periodo delle turbolenze non può essere ancora considerato alle nostre spalle: gli effetti della crisi finanziaria e nuove problematiche, tra cui la crisi sul mercato dei debiti sovrani, rendono piuttosto complessa la prospettiva congiunturale di medio periodo. La perdurante incertezza relativa all'intensità della ripresa economica e l'instabilità dell'andamento dei mercati finanziari costituiscono il quadro in cui è previsto muoversi il sistema bancario italiano nell'esercizio 2011. L'evoluzione dei prestiti continuerà a essere modesta, sostenuta da una buona dinamicità del comparto dei mutui alle famiglie a fronte di una maggiore debolezza riguardo l'evoluzione del credito alle imprese. In particolare, la ripresa ciclica della domanda di prestiti espressa dalle imprese sembra guidata principalmente dalla necessità di ricostituire le scorte e di provvedere all'operatività quotidiana, mentre rimane ancora debole la domanda di finanziamenti per l'attività di investimento. È previsto proseguire il processo di deterioramento della qualità del credito. Le sofferenze sui crediti bancari risulteranno ancora in espansione, sebbene a ritmi decrescenti rispetto al 2010. La dinamica della raccolta diretta è prevista mantenersi su livelli piuttosto contenuti anche per l'anno a venire. In particolare, la componente dei conti correnti dovrebbe evidenziare un significativo ridimensionamento dei ritmi di crescita. Di contro, invece, le obbligazioni dovrebbero tornare a mostrare crescite relativamente più vivaci. Tale dinamica contribuirà a mantenere elevata la raccolta a maggiore scadenza anche in vista dell'applicazione dei futuri *ratios* di liquidità, riferiti all'accordo di Basilea 3, per ora posticipati. Nell'ambito della raccolta indiretta la prevista crescita sarà sostenuta sia del comparto vita che del comparto del risparmio gestito. In leggero aumento sono previsti i prezzi degli impieghi e della raccolta in stretta correlazione con le probabili decisioni della Banca Centrale Europea. Sul fronte della riforma delle regole prudenziali (Basilea 3), si prevede che i nuovi requisiti di capitale e di liquidità, da una parte, favoriranno una maggiore stabilità del sistema finanziario mentre, dall'altra, porteranno quasi certamente a minori livelli di profittabilità intaccando il percorso di crescita che l'utile netto si avvia a intraprendere.

Per quanto riguarda l'evoluzione della gestione della Banca, i risultati previsti per il prossimo futuro sono stati formulati mediante un'analitica revisione del Piano Strategico del triennio 2010-2012. Rimarcando l'attualità dell'obiettivo strategico "Solvibilità e Sviluppo" sono stati tracciati il nuovo scenario, le nuove politiche e i nuovi obiettivi da perseguire. I principali effetti economico-finanziari della suddetta nuova pianificazione sono i seguenti:

- profilo della gestione mutualistica: rimane confermato l'obiettivo dell'aumento dell'indice di mutualità (Attività di rischio verso soci o a ponderazione zero / Attività di rischio complessive);
- profilo dell'attività di intermediazione: è stata ridefinita la crescita dei volumi dei Fondi intermediati (maggiore crescita della Raccolta diretta rispetto agli Impieghi con l'obiettivo di aumentare il grado di liquidità della Banca);
- profilo della redditività: il nuovo scenario ha portato a considerare un ridimensionamento dei risultati reddituali rispetto alla pianificazione iniziale, anche per effetto dell'allungamento dei tempi di normalizzazione del quadro macroeconomico;
- profilo patrimoniale: rimane confermato l'obiettivo della crescita del patrimonio di vigilanza supportata soprattutto dalla già programmata emissione di prestiti subordinati.

VI. IL PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE D'ESERCIZIO

L'utile d'esercizio ammonta a **Euro 501.093,72**

Proponiamo all'Assemblea di procedere alla relativa destinazione nel modo che segue:

- alle riserve indivisibili di cui all'art. 12 della Legge 16.12.1977, n. 904, per le quali si conferma l'esclusione della possibilità di distribuzione tra i soci sotto qualsiasi forma, sia durante la vita della società che all'atto del suo scioglimento, e specificamente alla riserva legale di cui al comma 1, art. 37 del D.Lgs. 1.9.1993, n. 385:

Euro 436.060,91

- ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3,00 per cento degli utili):

Euro 15.032,81

- ai fini di beneficenza o mutualità:

Euro 50.000,00

Sottoponendo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2010, come esposto nella documentazione di "Stato patrimoniale", "Conto economico", "Prospetto della redditività complessiva", "Prospetto delle variazioni del patrimonio netto", "Rendiconto finanziario" e "Nota integrativa", terminiamo l'analisi dei risultati dell'attività sociale e della gestione dell'esercizio 2010.

Signori Soci,

L'obiettivo strategico del Piano industriale del triennio 2007-2009 era stato individuato nello sviluppo dimensionale. Conseguentemente, nel 2007 era stata aperta la filiale di Chiari, dopo l'avvio, nel dicembre 2006, della filiale di Palazzolo sull'Oglio. Nel corso del nostro mandato - periodo 2008/2010 - la politica d'espansione territoriale è proseguita con l'apertura di due nuovi sportelli: nel 2008 quello di Coccaglio e nel 2009 quello di Rovato. Nel 2008, inoltre, ha trovato compimento l'incorporazione della BCC per le Piccole e Medie Imprese di Bergamo, operazione non prevista nell'ambito della pianificazione strategica.

Il nuovo Piano Strategico relativo al triennio 2010-2012 prevedeva inizialmente il proseguimento della politica di espansione anche se con ritmi inferiori rispetto al periodo precedente. Come già evidenziato in apertura, la mancata normalizzazione del quadro macroeconomico e settoriale ha reso opportuno il rinvio dell'apertura di nuovi sportelli. Oggi la competenza territoriale della Banca si estende dalla Bassa Pianura Bergamasca/Bresciana alla Val Calepio/Basso Sebino e alla città di Bergamo e comuni limitrofi. La Banca opera con 19 sportelli in un ambito territoriale che comprende ben 70 comuni con una popolazione di oltre 560mila abitanti.

L'allargamento della sfera d'influenza della Banca è andato di pari passo con lo sviluppo dei fondi intermediati. A tal riguardo, desideriamo evidenziare i seguenti risultati riferiti all'attività svolta nel periodo 2008-2010:

- Raccolta complessiva (diretta e indiretta) clientela: da 732,4 mln di euro a 907,7 mln di euro (+ 23,9 per cento);
- Impieghi clientela: da 433,1 mln di euro a 601,9 mln di euro (+ 39,0 per cento);
- Patrimonio di vigilanza: da 88,0 mln di euro a 95,7 mln di euro (+ 8,7 per cento);
- Utili netti del triennio: 8,9 mln di euro;
- Utili netti destinati a patrimonio: 7,5 mln di euro;
- Beneficenza stanziata: 250mila euro.

Il processo di crescita dimensionale è stato supportato dall'adeguamento degli assetti organizzativi e dei processi operativi, adeguamento che è stato concretizzato con la ridefinizione del vertice direttivo, l'istituzione di una specifica unità organizzativa a supporto delle molteplici attività della rete distributiva, l'immissione di nuove professionalità con spiccato orientamento commerciale, la promozione della formazione identitaria, il miglioramento dei processi del credito e della finanza.

L'adeguamento degli assetti organizzativi e dei processi operativi ha preceduto l'affinamento dei meccanismi di *governance*. Anche perché gli interventi in quest'ultima materia, soprattutto quelli riguardanti la definizione degli orientamenti di fondo, richiedono variazioni statutarie di stretta competenza assembleare.

È giunto ora il momento dei ringraziamenti. Innanzitutto, desideriamo ringraziare i membri del vertice direttivo della Banca: il direttore generale, Gianfranco Mazzotti, e il vice direttore generale, Massimo Portesi, che hanno assunto la guida aziendale all'inizio del 2010, trovandosi subito a operare in contesti sempre più complessi e mutevoli. Sentiamo il dovere, poi, di estendere i ringraziamenti anche a tutti i Collaboratori e al Collegio sindacale. Sul fronte esterno, non possiamo non ringraziare la Banca d'Italia, i vertici istituzionali -nazionali e regionali- del Sistema a Rete del Credito Cooperativo e le diverse Società-prodotto che garantiscono alla nostra Banca la disponibilità di un'ampia e diversificata gamma di prodotti e servizi.

Desideriamo chiudere questa Relazione citando una illuminante riflessione del prof. Stefano Zamagni, uno dei più accreditati studiosi del movimento cooperativo. Il prof. Zamagni, nel corso di un dibattito riguardante le prospettive future della cooperazione di credito, ha citato una bellissima metafora di Platone. Dice Platone: "Il solco sarà diritto se i due cavalli che tirano l'aratro marcano alla stessa velocità". L'illustre docente prosegue in questo modo: "Cosa vuol dire? Che se un cavallo va più veloce dell'altro, l'aratro o va verso destra o verso sinistra, e quindi non è diritto, e quindi non si ha raccolto". Con una brillante similitudine, il prof. Zamagni sposta l'attenzione sulla realtà della cooperazione di credito. In questo modo: "Nel caso delle BCC quali sono i due cavalli? L'uno è il cavallo dell'efficienza aziendale, l'altro è il cavallo della democrazia solidale. Se il cavallo dell'efficienza aziendale va più forte dell'altro, la BCC si snatura, presto o tardi diventerà come le banche capitalistiche. Se il cavallo invece che abbiamo chiamato della democrazia solidale va più forte dell'altro, il risultato è che la banca di credito cooperativo non è più sostenibile. Ecco allora il punto: il cocchiere, chi guida l'aratro, deve saper far marciare i due cavalli alla stessa velocità".

Questa è la sfida più imponente che dovrà affrontare il nuovo Consiglio di amministrazione: riuscire nell'impresa di coniugare l'efficienza con la solidarietà.

Calcio, 21 marzo 2011

**IL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE**

BILANCIO ESERCIZIO 2010

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Voci dell'attivo	2010	2009
10. Cassa e disponibilità liquide	2.519.482	2.602.120
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		70.233
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	5.481.464	5.367.334
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	127.806.347	121.545.567
60. Crediti verso banche	46.564.929	34.669.601
70. Crediti verso clientela	612.468.897	585.603.066
110. Attività materiali	18.395.836	18.966.734
120. Attività immateriali	15.537	23.300
130. Attività fiscali	3.049.784	1.918.939
a) correnti	147.202	555.680
b) anticipate	2.902.582	1.363.259
150. Altre attività	4.255.846	5.505.109
Totale dell'attivo	820.558.122	776.272.003

STATO PATRIMONIALE

PASSIVO

Voci del passivo e del patrimonio netto	2010	2009
10. Debiti verso banche	7.362.301	4.309.807
20. Debiti verso clientela	357.505.008	337.715.448
30. Titoli in circolazione	341.328.398	315.214.588
40. Passività finanziarie di negoziazione	46.995	105.609
50. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		5.182.808
80. Passività fiscali	1.121.112	1.433.635
a) correnti	295.813	
b) differite	825.299	1.433.635
100. Altre passività	16.826.617	11.594.232
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.452.791	1.751.695
120. Fondi per rischi e oneri:	603.821	789.976
b) altri fondi	603.821	789.976
130. Riserve da valutazione	(1.203.013)	1.546.482
160. Riserve	88.503.630	85.896.617
170. Sovrapprezzi di emissione	462.660	448.469
180. Capitale	6.046.708	7.267.504
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	501.094	3.015.133
Totale del passivo e del patrimonio netto	820.558.122	776.272.003

CONTO ECONOMICO

Voci	2010	2009
10. Interessi attivi e proventi assimilati	23.673.413	30.943.638
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(8.559.444)	(11.806.696)
30. Margine di interesse	15.113.969	19.136.942
40. Commissioni attive	5.547.318	4.271.408
50. Commissioni passive	(599.140)	(569.616)
60. Commissioni nette	4.948.178	3.701.792
70. Dividendi e proventi simili	102.641	85.950
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	19.998	14.402
100. Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di:	724.721	41.075
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	678.225	(1)
d) passività finanziarie	46.496	41.076
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(7.991)	(132.509)
120. Margine di intermediazione	20.901.516	22.847.652
130. Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.937.611)	(2.835.427)
a) crediti	(4.937.611)	(2.835.427)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	15.963.905	20.012.225
150. Spese amministrative:	(15.117.825)	(15.835.504)
a) spese per il personale	(8.696.920)	(8.781.114)
b) altre spese amministrative	(6.420.905)	(7.054.390)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(204.402)	(392.492)
170. Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	(779.191)	(861.964)
180. Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	(20.201)	(19.147)
190. Altri oneri / proventi di gestione	1.272.256	1.277.491
200. Costi operativi	(14.849.363)	(15.831.616)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimento		(313)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.114.542	4.180.296
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(613.448)	(1.165.163)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	501.094	3.015.133
290. Utile (Perdita) d'esercizio	501.094	3.015.133

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	2010	2009
10. Utile (Perdita d'esercizio)	501.094	3.015.133
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.749.495)	1.230.270
30. Attività materiali		
40. Attività immateriali		
50. Copertura di investimenti esteri		
60. Copertura di flussi finanziari		
70. Differenze di cambio		
80. Attività non correnti in via di dismissione		
90. Utile (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110. Totale alle componenti reddituali al netto delle imposte	(2.749.495)	1.230.270
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	(2.248.401)	4.245.403

Nella voce "Utile (Perdite) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2010

	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze all'01.01.2010	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2010		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto							Reddittività complessiva esercizio 2010	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:	7.267.504		7.267.504											6.046.708	
a) azioni ordinarie	7.267.504		7.267.504												6.046.708
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	448.469		448.469					14.191							462.660
Riserve:	85.896.617		85.896.617	2.600.589		6.424									88.503.630
a) di utili	87.421.532		87.421.532	2.600.589		6.424									90.028.545
b) altre	(1.524.915)		(1.524.915)												(1.524.915)
Riserve da valutazione	1.546.482		1.546.482										(2.749.495)		(1.203.013)
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	3.015.133		3.015.133	(2.600.589)	(414.544)									501.094	501.094
Patrimonio netto	98.174.205		98.174.205		(414.544)	6.424		(1.206.605)					(2.248.401)		94.311.079

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2009

	Esistenze al 31.12.2008	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2009	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2009		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Stock options	Redditività complessiva esercizio 2009
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			
Capitale:	7.773.989		7.773.989										7.267.504	
a) azioni ordinarie	7.773.989		7.773.989					(506.485)						7.267.504
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	418.207		418.207					30.262						448.469
Riserve:	81.383.042		81.383.042	4.493.876		19.669								85.896.617
a) di utili	82.907.957		82.907.957	4.493.876		19.669								87.421.532
b) altre	(1.524.915)		(1.524.915)											(1.524.915)
Riserve da valutazione	316.212		316.212									1.230.270		1.546.482
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	5.352.550		5.352.550	(4.493.876)	(858.674)								3.015.133	3.015.133
Patrimonio netto	95.244.000		95.244.000		(858.674)	19.669		(476.223)					4.245.403	98.174.205

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

	<i>Importo</i>	
	2010	2009
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	11.574.993	9.820.819
- risultato d'esercizio (+/-)	501.094	3.015.133
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	56.914	147.841
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	8.264.665	3.403.882
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	799.392	881.111
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	703.246	999.559
- imposte e tasse non liquidate (+)	288.381	
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	961.301	1.373.293
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(56.079.059)	(56.822.937)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		(104.367)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		3.496.690
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(10.088.686)	(18.600.848)
- crediti verso banche: a vista	522.139	1.240.556
- crediti verso banche: altri crediti	(12.520.108)	(8.422.457)
- crediti verso clientela	(34.603.798)	(33.518.828)
- altre attività	611.394	(913.683)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	45.625.196	47.234.424
- debiti verso banche: a vista	3.052.494	1.070.455
- debiti verso banche: altri crediti		
- debiti verso clientela	19.789.560	13.938.770
- titoli in circolazione	24.440.430	50.020.700
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(5.101.690)	(10.993.731)
- altre passività	3.444.402	(6.801.770)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.121.130	232.306
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	102.641	86.040
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	102.641	85.950
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		90
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(84.771)	(322.488)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(72.333)	(320.568)
- acquisti di attività immateriali	(12.438)	(1.920)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	17.870	(236.448)
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(1.206.605)	(476.223)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(15.033)	(340.758)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(1.221.638)	(816.981)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(82.638)	(821.123)

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	2010	2009
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'anno	2.602.120	3.423.243
Liquidità totale netta generata / assorbita nell'esercizio	(82.638)	(821.123)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.519.482	2.602.120

NOTA INTEGRATIVA

- PARTE A - POLITICHE CONTABILI**
- PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**
- PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO**
- PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**
- PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA**
- PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO**
- PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**
- PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**
- PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**
- PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE**

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2010 è redatto in conformità dei principi contabili internazionali - *International Accounting Standards (IAS)* e *International Financial Reporting Standards (IFRS)* - emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* e delle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)*, omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli *IFRS* è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli *IFRS* in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n.4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del *fair value*" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio 2010, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 21/03/2011, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile del Collegio Sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2008/2010 in esecuzione della delibera assembleare del 24/05/2008.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli infor-

mativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "Detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci 60 "Crediti verso banche" e 70 "Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a. di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b. di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c. del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d. della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e. della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f. di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali incagli, ristrutturati e scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD - *loss given default*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di crediti”.

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*), ovvero coperti da contratti derivati per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulta complessa e difficoltosa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

La Banca ha iscritto nel comparto delle "Attività finanziarie valutate al *fair value*" le polizze di capitalizzazione in essere, in quanto trattasi di contratti ibridi contenenti derivati incorporati che modificano significativamente i flussi finanziari contrattuali altrimenti previsti dal contratto ospite.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di sottoscrizione.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione. All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “Rettifiche/riprese di valore nette su atti-

vità materiali”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico “Utili (Perdite) da cessione di investimenti” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è elimi-

nata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di

un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del passivo dello stato patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value*.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono

contabilizzati nel conto economico alla voce “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*” di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce “Risultato netto della attività di negoziazione”; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività,

vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurre, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del passivo.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'as-

sunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

CONTO ECONOMICO

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio, motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ra-

gione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*; -) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* (*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;

Livello 2: input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);

Livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanzia-

ri non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determi-

nato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Reg. (CE) n. 1606/2002 del 19.07.2002 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 243 del 11.09.2002;

Reg. n. 1725/2003 del 29.09.2003, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 261 del 13.10.2003

Reg. n. 707/2004 del 06.04.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 111 del 17.04.2004

Reg. n. 2086/2004 del 19.11.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 363 del 09.12.2004

Reg. n. 2236/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 392 del 31.12.2004

Reg. n. 2237/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 393 del 31.12.2004

Reg. n. 2238/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 394 del 31.12.2004

Reg. n. 211/2005 del 04.02.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 41 del 11.02.2005

Reg. n. 1073/2005 del 07.07.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 175 del 08.07.2005

Reg. n. 1751/2005 del 25.10.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 282 del 26.10.2005

Reg. n. 1864/2005 del 15.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 299 del 16.11.2005

Reg. n. 1910/2005 del 08.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 305 del 24.11.2005

Reg. n. 2106/2005 del 21.12.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 337 del 22.12.2005

Reg. n. 108/2006 del 11.01.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 24 del 27.01.2006

Reg. n. 708/2006 del 08.05.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 122 del 09.05.2006

Reg. n. 1329/2006 del 08.09.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 247 del 09.09.2006

Reg. n. 610/2007 del 01.06.2007, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 141 del 02.06.2007

Reg. n. 1004/2007 del 15.10.2008, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 275 del 16.10.2008

Reg. n. 1126/2008 del 03.11.2008, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 320 del 29.11.2008

Reg. n. 1260/2008 del 10.12.2008, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 del 17.12.2008

Reg. n. 1261/2008 del 16.12.2008, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 del 17.12.2008

Reg. n. 1262/2008 del 16.12.2008, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 del 17.12.2008

Reg. n. 1263/2008 del 16.12.2008, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 del 17.12.2008

Reg. n. 1274/2008 del 17.12.2008, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 339 del 18.12.2008

Reg. n. 53/2009 del 21.01.2009, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 17 del 22.01.2009

Reg. n. 69/2009 del 23.01.2009, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 del 24.01.2009

Reg. n. 70/2009 del 23.01.2009, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 del 24.01.2009

Reg. n. 254/2009 del 25.03.2009, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 80 del 26.03.2009

Reg. n. 460/2009 del 04.06.2009, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 139 del 05.06.2009

Reg. n. 494/2009 del 03.06.2009, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.06.2009

Reg. n. 495/2009 del 03.06.2009, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.06.2009

Reg. n. 636/2009 del 22.07.2009, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 191 del 22.07.2009

Reg. n. 824/2009 del 09.09.2009, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 239 del 10.09.2009

Reg. n. 839/2009 del 15.09.2009, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 244 del 16.09.2009

Reg. (CE) n. 1136/2009 del 25.11.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 311 del 26.11.2009 Serie L

Reg. (CE) n. 1142/2009 del 26.11.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27.11.2009

Reg. (CE) n. 1164/2009 del 27.11.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27.11.2009

Reg. (CE) n. 1165/2009 del 27.11.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1.12.2009

Reg. (CE) n. 1171/2009 del 30.11.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1.12.2009

Reg. (CE) n. 1293/2009 del 23.12.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1.12.2009

Reg. (UE) n. 243/2010 del 23.03.2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1.12.2009

Reg. (UE) n. 244/2010 del 23.03.2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1.12.2009

Reg. (UE) n. 550/2010 del 23.06.2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 157 del 24.06.2010

Reg. (UE) n. 574/2010 del 30.06.2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 166 del 1.07.2010

Reg. (UE) n. 632/2010 del 19.07.2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20.07.2010

Reg. (UE) n. 633/2010 del 19.07.2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20.07.2010

Reg. (UE) n. 662/2010 del 23.07.2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 193 del 24.07.2010

A.3. - INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

La Banca si è avvalsa nell'esercizio 2008 della facoltà di riclassificare gli strumenti finanziari prevista dagli emendamenti allo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" e all'IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative" contenuti nel documento "Reclassification of Financial Assets" pubblicato dallo IASB in data 13 ottobre 2008 e omologato dalla Commissione Europea il 15 ottobre 2008 con il Regolamento CE n. 1004/2008. Si riportano di seguito le informazioni richieste dall'IFRS 7 relative alla suddetta riclassificazione.

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

A.3.1.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, *fair value* ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2010 (4)	<i>Fair value</i> al 31.12.2010 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
titoli di debito	attività finanziarie detenute per la negoziazione (H.F.T.)	crediti verso clientela (L. & R.)	12.583	11.131	(1.442)	171		171

A.3.1.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie nell'esercizio oggetto del presente bilancio.

A.3.1.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

La Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie nell'esercizio oggetto del presente bilancio.

A.3.1.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie nell'esercizio oggetto del presente bilancio.

A.3.2 Gerarchia del *fair value*

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del *fair value*

Per le modalità di determinazione del *fair value* e le relative classificazioni nei "livelli di *fair value*" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività / Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	2010			2009		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					70	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			5.481			5.367
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	122.209	202	5.395	115.870	281	5.395
4. Derivati di copertura						
Totale	122.209	202	10.876	115.870	351	10.762
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		47			106	
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					5.183	
3. Derivati di copertura						
Totale	0	47	0	0	5.289	0

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 1 L3 = Livello 1

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al *fair value* (livello 3)

	ATTIVITÀ FINANZIARIE			
	Detenute per la negoziazione	Valutate al <i>fair value</i>	Disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali		5.367	5.395	
2. Aumenti		174		
2.1. Acquisti				
2.2. Profitti imputati a:		174		
2.2. 1. Conto Economico		174		
- di cui pluvalenze		3		
2.2. 2. Patrimonio netto				
2.3. Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni		60		
3.1. Vendite				
3.2. Rimborsi				
3.3. Perdite imputate a:		60		
3.3. 1. Conto Economico		60		
- di cui minusvalenze		60		
3.3. 2. Patrimonio netto				
3.4. Trasferimenti da altri livelli				
3.5. Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali		5.481	5.395	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Le attività finanziarie valutate al *fair value*, rappresentate nella Sezione 3 - voce 30 dello stato patrimoniale, sono totalmente di livello 3.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al *fair value* (livello 3)

La Banca non ha passività finanziarie valutate al *fair value* di livello 3.

A.3.3 Informativa sul c.d. "*day one profit/loss*"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "*day one profit/loss*".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere e i depositi liberi verso Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	2010	2009
a) Cassa	2.519	2.602
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.519	2.602

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 39mila euro.

La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia; l'ammontare non comprende la Riserva Obbligatoria in quanto inclusa nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche".

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione, pertanto vengono riportate esclusivamente quelle tabelle che evidenziano valorizzazioni nel bilancio 2009 (tabella 2.1 e 2.2).

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci / Valori	2010			2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A						
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari						
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>					70	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
Totale B					70	
Totale (A + B)					70	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 (anno 2009) si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla banca.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci / Valori	2010	2009
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governo e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		70
- <i>fair value</i>		70
- valore nozionale		
b) Clientela		
- <i>fair value</i>		
- valore nozionale		
Totale B		70
Totale (A+B)		70

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti Centrali di categoria.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") di cui allo IAS39.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci / Valori	2010			2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito			3.468			3.359
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito			3.468			3.359
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			2.013			2.008
4.1 Strutturati						
4.2 Altri			2.013			2.008
Totale			5.481			5.367
Costo			5.351			5.241

Gli importi indicati quali "costo" corrispondono al costo storico di acquisto delle attività finanziarie in rimanenza alla data di riferimento del bilancio. L'applicazione della *fair value option* sugli strumenti finanziari dell'attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che soddisfa le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato.

La sottovoce 1.2, livello 3 "Altri titoli di debito" corrisponde:

- contratto assicurativo di capitalizzazione per 3.468mila euro.

Nella sottovoce 4.2, livello 3 "Altri", sono riportati finanziamenti erogati alla clientela, in *fair value option*, per:

- mutui per 2.013mila euro.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci / Valori	2010	2009
1. Titoli di debito	3.468	3.359
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti	3.468	3.359
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O. I. C. R.		
4. Finanziamenti	2.013	2.008
a) Governo e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	2.013	2.008
Totale A	5.481	5.367

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 Attività finanziarie valutate al *fair value*: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	TOTALE
A. Esistenze iniziali	3.359			2.008	5.367
B. Aumenti	109			65	174
B1. Acquisti					
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
B2. Variazioni positive di <i>fair value</i>	3				3
B3. Altre variazioni	106			65	171
C. Diminuzioni				60	60
C1. Vendite					
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di <i>fair value</i>				60	60
C4. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali	3.468			2.013	5.481

Le sottovoci B.2 e C.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 110 "Risultato netto delle attività e passività valutate al *fair value*".

La voce B3. "Aumenti -Altre variazioni" colonna "Titoli di debito" corrisponde alla capitalizzazione degli interessi sul contatto assicurativo di capitalizzazione, registrati nel conto economico alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

La voce B3. "Aumenti - Altre variazioni" colonna "Finanziamenti" corrisponde agli interessi sul mutuo, registrati nel conto economico alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci / Valori	2010			2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	122.048			115.696		
1.1 Titoli strutturati	2.996					
1.2 Altri titoli di debito	119.052			115.696		
2. Titoli di capitale			5.395			5.395
2.1 Valutati al <i>fair value</i>						
2.2 Valutati al costo			5.395			5.395
3. Quote di O.I.C.R.	161	202		174	281	
4. Finanziamenti						
Totale	122.209	202	5.395	115.870	281	5.395

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, accoglie:

- il portafoglio titoli non destinato a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 47.117mila euro.

I titoli di capitale, di cui al punto 2 rappresentano le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali. Esse vengono elencate come di seguito:

Elenco partecipazioni possedute	n. azioni o quote	valore unitario	valore nominale	valore bilancio	% TOTALE
I.C.C.R.E.A. Holding Spa	102.250	51,65	5.281	5.278	0,74
Federazione Lombarda BCC	13.875	5,16	72	72	0,04
Fondo di Garanzia Depositanti	1	516,46	1	1	0,01
Centro Servizi Aziendali Sc.	1.060	25,82	27	27	3,39
Agecasse Scrl	1	2.500,00	2	5	0,01
U.P.F. Scrl	1	10.000,00	10	10	2,52
Bcc Energia	1	1.500,00	2	2	0,01
Totale				5.395	

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci / Valori	2010	2009
1. Titoli di debito	122.048	115.696
a) Governi e Banche Centrali	110.572	110.772
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	8.009	4.924
d) Altri emittenti	3.467	
2. Titoli di capitale	5.395	5.395
a) Banche		
b) Altri emittenti:	5.395	5.395
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	5.278	5.278
- imprese non finanziarie	117	117
- altri		
3. Quote di O. I. C. R.	363	455
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	127.806	121.546

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi aperti:

- Securfondo per 161mila euro;
- Bcc Private Equity per 202mila euro.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	TOTALE
A. Esistenze iniziali	115.696	5.395	455		121.546
B. Aumenti	68.870				68.870
B1. Acquisti	67.647				67.647
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
B2. Variazioni positive di FV	81				81
B3. Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	1.142				1.142
C. Diminuzioni	62.518		92		62.610
C1. Vendite	38.156				38.156
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
C2. Rimborsi	20.080				20.080
C3. Variazioni negative di FV	2.927		92		3.019
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	1.355				1.355
D. Rimanenze finali	122.048	5.395	363		127.806

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "Riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "Altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "Utili (Perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "Riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Tra le "Altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompresa la movimentazione tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

La Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	2010	2009
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	46.565	34.670
1. Conti correnti e depositi liberi	34.741	23.212
2. Depositi vincolati	6.620	6.451
3. Altri finanziamenti:	191	
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri	191	
4. Titoli di debito	5.013	5.007
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito	5.013	5.007
Totale (valore di bilancio)	46.565	34.670
Totale (fair value)	46.556	34.670

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 728mila euro.

La sottovoce 3.3 "Altri finanziamenti: altri" corrisponde a sovvenzioni attive con rimborso rateale in valuta.

Nella sottovoce 4.2 "Altri titoli di debito" la Banca ha in essere i seguenti prestiti subordinati:

- Bcc S.Marco di Calatabiano per 2.507mila euro;
- Bcc di Rivarolo Mantovano per 501mila euro;
- Bcc di Ghisalba per 2.005mila euro.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 6.620mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di leasing finanziario.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela classificate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	2010		2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	112.996	14.978	126.742	14.942
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	395.439	31.926	366.914	22.417
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	5.001	111	5.183	152
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	37.412	2.023	36.449	292
8. Titoli di debito	12.583		12.512	
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito	12.583		12.512	
Totale (valore di bilancio)	563.431	49.038	547.800	37.803
Totale (fair value)	597.912	51.623	577.169	40.341

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota Integrativa - qualità del credito.

La sottovoce 8.2 "Altri titoli di debito", corrisponde al titolo riclassificato nel bilancio 2008 a seguito delle modifiche introdotte al principio contabile IAS 39. La riclassificazione del titolo, viene rappresentato nella tabella A.3.1 "Attività finanziarie riclassificate, fair value ed effetti sulla redditività complessiva" della Sezione A.3. "Informativa sul fair value".

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 1.788 mila euro.

La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprende:

Dettaglio	2010		2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
Anticipi SBF	24.636	1.579	23.683	194
Rischio di portafoglio	1.258	98	1.232	98
Sovvenzioni diverse	1.549		1.016	
Depositi presso uffici postali	9		7	
Cessione crediti pro solvendo	975	83	136	
Depositi cauzionali	12		12	
Contributi da riscuotere da enti locali	12		7	
Operazioni con fondi di terzi in amministrazione	354			
Finanziamento per anticipo import	4.804		3.127	
Finanziamento per anticipo export	3.803	263	7.229	
Totale	37.412	2.023	36.449	292

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori / emittenti

Tipologia operazioni / Valori	2010		2009	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito	12.583		12.512	
a) Governi	12.583		12.512	
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti				
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso	550.848	49.038	535.288	37.803
a) Governi			9	
b) Altri Enti pubblici	2.435		1.862	
c) Altri soggetti	548.413	49.038	533.417	37.803
- imprese non finanziarie	368.218	39.461	366.061	29.658
- imprese finanziarie	2.183		656	
- assicurazioni				
- altri	178.012	9.577	166.700	8.145
Totale	563.431	49.038	547.800	37.803

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività / Valori	2010	2009
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	18.396	18.967
a) terreni	2.250	2.250
b) fabbricati	14.990	15.294
c) mobili	888	1.034
d) impianti elettronici	44	40
e) altre	224	349
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	18.396	18.967
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A + B)	18.396	18.967

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al *fair value* o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al *fair value* o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	2.250	18.716	4.536	1.816	2.509	29.827
A.1 Riduzioni di valore totali nette		3.422	3.502	1.776	2.160	10.860
A.2 Esistenze iniziali nette	2.250	15.294	1.034	40	349	18.967
B. Aumenti:		140	32	28	8	208
B.1 Acquisti		4	32	28	8	72
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni		136				136
C. Diminuzioni:		444	178	24	133	779
C.1 Vendite						
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		444	178	24	133	779
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	2.250	14.990	888	44	224	18.396
D.1 Riduzioni di valore totali nette		3.866	3.680	1.800	2.293	11.639
D.2 Rimanenze finali lorde	2.250	18.856	4.568	1.844	2.517	30.035
E. Valutazioni al costo						

Alle voci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce B.1 "Acquisti" colonna "Fabbricati", corrisponde a costi incrementativi su immobili esistenti.

La voce B.7 "Altre variazioni" colonna "Fabbricati", si riferisce ad acconti per acquisto immobili.

La voce D.2 "Rimanenze finali nette" comprende opere d'arte per 541mila euro.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Classi di attività	2010	2009
Terreni	0,00%	0,00 %
Fabbricati	21,57%	19,42%
Mobili	81,12%	78,04%
Impianti elettronici	97,59%	97,81%
Altre	91,14%	86,12%

Le aliquote di ammortamento adottate per le principali categorie di immobilizzazioni sono le seguenti:

Classi di attività	%
Terreni e opere d'arte	0,00 %
Fabbricati	3,00 %
Arredi	15,00 %
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12,00 %
Impianti di sicurezza	30,00 %
Macchine elettroniche	20,00 %

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività / Valori	2010		2009	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	16		23	
A.2.1 Attività valutate al costo:	16		23	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	16		23	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	16		23	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate interamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				350		350
A.1 Riduzioni di valore totali nette				327		327
A.2 Esistenze iniziali nette				23		23
B. Aumenti				13		13
B.1 Acquisti				13		13
di cui: operazione di aggregazione aziendale						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				20		20
C.1 Vendite						
di cui: operazione di aggregazione aziendale						
C.2 Rettifiche di valore				20		20
- Ammortamenti				20		20
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				16		16
D.1 Rettifiche di valore totali nette				347		347
E. Rimanenze finali lorde				363		363
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "Attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico	IRES	IRAP	Totale
Svalutazione crediti	1.958		1.958
Fondi per rischi e oneri	166		166
Costi di natura amministrativa	4	1	5
Altre voci	16	1	17
Totale	2.144	2	2.146

Alla voce "Svalutazione crediti" si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quote costanti in diciottesimi.

In contropartita dello stato patrimoniale	IRES	IRAP	Totale
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	644	113	757
Totale	644	113	757

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "Passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico	IRES	IRAP	Totale
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	553		553
Ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	122	21	143
Altre voci		1	1
Totale	675	22	697

In contropartita dello stato patrimoniale	IRES	IRAP	Totale
Plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	109	19	128
Totale	109	19	128

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2010	2009
1. Importo iniziale	1.314	1.140
2. Aumenti	1.062	581
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.062	581
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	1.062	581
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	230	407
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	230	407
a) rigiri	230	407
b) svalutazione per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	2.146	1.314

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti imponibili fiscali futuri. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate, ai fini IRES e IRAP, sono rispettivamente pari al 27,50% e 4,82%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per 831mila euro.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2010	2009
1. Importo iniziale	701	750
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	4	49
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	4	49
a) rigiri	4	49
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	697	701

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,82%.

Lo sbilancio delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per 4mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	2010	2009
1. Importo iniziale	49	272
2. Aumenti	757	49
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	757	49
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	757	49
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	49	272
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	49	272
a) rigiri	49	272
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	757	49

Le imposte anticipate si riferiscono alla fiscalità connessa alle minusvalenze contabilizzate a patrimonio netto afferenti i titoli disponibili per la vendita.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	2010	2009
1. Importo iniziale	733	369
2. Aumenti	128	733
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	128	733
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	128	733
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	733	369
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	733	369
a) rigiri	733	369
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	128	733

Le imposte differite si riferiscono alla fiscalità connessa alle plusvalenze contabilizzate a patrimonio netto afferenti i titoli disponibili per la vendita.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	IRES	IRAP	Totale
Passività fiscali correnti (-)	(1.066)	(641)	(1.707)
Acconti versati (+)	770	699	1.469
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(296)		(296)
Saldo a credito		58	58
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	83		83
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	6		6
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	89		89
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	89	58	147

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate

Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	2010	2009
Ratei attivi	22	21
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	30	51
Altre attività	4.204	5.433
- Crediti verso erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.594	1.935
- Crediti per fatture emesse	1	1
- Partite in corso di lavorazione	1.993	2.815
- Partite viaggianti	127	223
- Debitori diversi per operazioni in titoli	2	3
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	251	220
- Altre partite attive	236	236
Totale	4.256	5.505

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	2010	2009
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	7.362	4.310
2.1 Conti correnti e depositi liberi	4.968	3.344
2.2 Depositi vincolati	1.981	893
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	413	73
Totale	7.362	4.310
Fair value	7.361	4.309

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 2.164mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati tra i debiti verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni di leasing finanziario.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	2010	2009
1. Conti correnti e depositi liberi	305.768	296.109
2. Depositi vincolati	175	199
3. Finanziamenti	51.206	41.403
3.1 Pronti contro termine passivi	48.069	41.303
3.2 Altri	3.137	100
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	356	4
Totale	357.505	337.715
Fair value	357.505	337.715

Tra i debiti verso clientela figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 389mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine passivi", di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

La sottovoce 5. "Altri debiti" comprende Fondi di terzi in amministrazione per 354mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli / Valori	2010				2009			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. TITOLI								
1. Obbligazioni	320.485		322.541		292.607		293.884	
1.1 strutturate								
1.2 altre	320.485		322.541		292.607		293.884	
2. Altri titoli	20.843			20.888	22.608			22.673
2.1 strutturati								
2.2 altri	20.843			20.888	22.608			22.673
Totale	341.328		322.541	20.888	315.215		293.884	22.673

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 4.917mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri" corrisponde ai certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

La Banca non ha titoli oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	2010					2009				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturate										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			47					106		
1.1 Di negoziazione										
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>			47					106		
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>										
2.3 Altri										
Totale B			47					106		
Totale (A + B)			47					106		

Legenda

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Le passività finanziarie di negoziazione rappresentate al punto B.1.1.2 della tabella, rappresentano il valore intrinseco negativo di strumenti derivati (IRS), cui si rende applicabile la *fair value option*. Essi coprono i rischi inerenti gli strumenti finanziari valutati al *fair value* derivanti dalle possibili oscillazioni dei tassi di interesse.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value. Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/ Valori	2010					2009				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito						5.102		5.183		
3.1 Strutturati										
3.2 Altri						5.102		5.183		
Totale						5.102		5.183		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" (anno 2009) figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39.

L'applicazione della *fair value option*, riguardano i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati, per quanto attiene l'emissione a tasso fisso.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al *fair value*: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			5.183	5.183
B. Aumenti			62	62
B1. Emissioni				
B2. Vendite			62	62
B3. Variazioni positive di <i>fair value</i>				
B4. Altre variazioni				
C. Diminuzioni			5.245	5.245
C1. Acquisti				
C2. Rimborsi			5.164	5.164
C3. Variazioni negative di <i>fair value</i>				
C4. Altre variazioni			81	81
D. Rimanenze finali				

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (*macro hedging*) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

	2010	2009
Ratei passivi	2	64
Debiti verso enti previdenziali	488	460
Debiti verso fornitori	651	517
Debiti verso il personale	153	159
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	2.405	1.579
Partite in corso di lavorazione	1.509	226
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	90	89
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	9.344	6.523
Somme a disposizione della clientela	1.907	1.262
Partite transitorie per negoziazioni valute	41	51
Creditori diversi per operazioni in titoli	4	4
Partite viaggianti	34	157
Altre partite passive	199	503
Totale	16.827	11.594

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	2010	2009
A. Esistenze iniziali	1.752	1.986
B. Aumenti	293	284
B.1 Accantonamento dell'esercizio	293	284
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	592	518
C.1 Liquidazioni effettuate	302	235
C.2 Altre variazioni	290	283
D. Rimanenze finali	1.453	1.752

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a conto economico gli utili o le perdite attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (*Defined Benefit Obligation - DBO*).

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.734 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

	2010	2009
Fondo iniziale	1.992	2.187
Variazioni in aumento	334	323
Variazioni in diminuzione	592	518
Fondo finale	1.734	1.992

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci / Valori	2010	2009
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	604	790
2.1 controversie legali	188	213
2.2 oneri per il personale	416	523
2.3 altri		54
Totale	604	790

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		790	790
B. Aumenti		369	369
B.1 Accantonamento dell'esercizio		369	369
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		555	555
C.1 Utilizzo nell'esercizio		555	555
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		604	604

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- il Fondo per controversie legali, che tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; si riferisce alle revocatorie per 133mila euro ed alle controversie legali per 55mila euro;
- il Fondo oneri del personale, si riferisce ai premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio per 179mila euro ed alla stima del premio di risultato anno 2010 per 238mila euro.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni Proprie": composizione

Voci/Valori	Ordinarie	Proprie
Importo azioni emesse	6.047	
Importo azioni sottoscritte	6.047	
- interamente liberate	6.047	
- non interamente liberate		

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci / Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	281.468	
- interamente liberate	281.468	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	281.468	
B. Aumenti	8.311	
B.1 Nuove emissioni	3.827	
- a pagamento:	3.827	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	3.827	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni	4.484	
C. Diminuzioni	55.592	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	55.592	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	234.187	
D.1 Azioni proprie		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	234.187	
- interamente liberate	234.187	
- non interamente liberate		

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25,82.

La sottovoce B.3 "Altre variazioni" corrisponde al numero di azioni corrisposte per effetto dell'Istituto del Ristorno e destinate al capitale sociale.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Variazione Compagine Sociale		Variazione Capitale	
	2010	2009	2010	2009
Valore iniziale	5.394	5.228	7.268	7.774
- aumenti	159	330	215	479
- diminuzioni	316	164	1.436	985
Valore finale	5.237	5.394	6.047	7.268

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci	2010	2009
Riserva legale	89.783	87.179
Riserva straordinaria	197	197
Riserva rimanenze da ristorno	49	46
Riserve in applicazione ai principi contabili internazionali (IAS/IFRS)	(1.525)	(1.525)
- Riserva FTA	(1.414)	(1.414)
- Riserva NTA	(111)	(111)
Totale	88.504	85.897

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevede la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Nella riserva legale, che corrisponde a 89.783mila euro, vengono ricomprese:

- l'accantonamento del 70% degli utili netti annuali;
- la quota parte degli utili residui dopo le altre desinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto deliberate dall'assemblea;
- la quota dei dividendi non riscossi, come da ns.Statuto art. 9 "omissis...I dividendi non riscossi entro il quinquennio dal giorno in cui divengono esigibili restano devoluti alla Società ed imputati a riserva legale...omissis".

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

La riserva straordinaria di 197mila euro, trova origine nell'anno 2005 in sostituzione del F.do Rischi Bancari Generali, non applicabile secondo i principi contabili internazionali.

Per effetto dell'Istituto del ristorno, la "Riserva rimanenza da ristorno" si è costituita come previsto dall'art. 6 del Regolamento Assembleare sul ristorno "omissis...qualora il ristorno utilizzato per incrementare la partecipazione sociale sia di importo diverso dal corrente valore nominale dell'azione (o di un suo multiplo), la relativa differenza è imputata in un apposito fondo fino a che la quota di pertinenza del Socio non raggiunga il predetto valore grazie ai successivi ristorni...omissis"; alla data di bilancio il fondo rimanenze da ristorno è di 49mila euro.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'art. 2427, n.7 - bis, c.c., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile d'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2010 e nei tre periodi precedenti	
			Per copertura perdite	Per altre ragioni
			Importi	
Capitale sociale	6.047	Per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		(5.004)
Riserve di capitale:	463			
Riserve da sovrapprezzo azioni	463	Per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		(27)
Altre riserve:	87.301			
Riserva legale	89.783	Per copertura perdite	(2.910)	Non ammessa in quanto indivisibile
Riserva di rivalutazione monetaria	113	Per copertura perdite		Non ammessa in quanto indivisibile
Altre riserve	197	Per copertura perdite		Non ammessa in quanto indivisibile
Riserva rimanenze da ritorno	49	Ai soci		Come da Regolamento Assembleare sul Ristorno del 15.02.2003
Riserva di prima applicazione (IAS)	(1.525)	Per copertura perdite	Non presente	Non presente
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.316	Per quanto previsto dallo IAS 39	Non presente	Non presente
Totale	93.811			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	2010	2009
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	5.294	4.853
a) Banche	2.642	1.921
b) Clientela	2.652	2.932
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	13.009	14.887
a) Banche		
b) Clientela	13.009	14.887
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	54.424	72.334
a) Banche	8.349	9.436
i) a utilizzo certo	8.349	9.436
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	46.075	62.898
i) a utilizzo certo	23.640	27.970
ii) a utilizzo incerto	22.435	34.928
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	72.727	92.074

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1. "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - a) Banche" corrisponde a impegni verso il F.do Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- a) Banche - a utilizzo certo
 - corrisponde al valore residuo del titolo accordatoci da Iccrea Banca per operazioni in valuta.
- b) clientela - a utilizzo certo
 - acquisti di titoli non ancora regolati per 868mila euro;
 - depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata per 22.272mila euro.
- b) clientela - a utilizzo incerto
 - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 22.435mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	2010	2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	47.117	41.165
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nella voce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.085.536
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	469.410
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	318.241
2. altri titoli	151.169
c) titoli di terzi depositati presso terzi	463.722
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	152.404
4. Altre operazioni	141.904

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli

Le "Altre operazioni" di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	83.798
a) acquisti	59.133
b) vendite	24.665
2. Attività di collocamento e offerte di servizi di terzi:	58.106
a) gestioni patrimoniali	571
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	25.585
c) prodotti a contenuto previdenziale	278
d) altre quote di Oicr	31.672
Totale	141.904

5. Incasso di crediti per conto terzi: rettifiche dare e avere

Portafogli	2010	2009
a) Rettifiche "dare"	139.417	129.076
1. conti correnti	890	1.732
2. portafoglio centrale	138.338	127.181
3. cassa	189	163
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	148.761	135.599
1. conti correnti	382	399
2. cedenti effetti e documenti	148.379	135.200
3. altri conti		
Totale	(9.344)	(6.523)

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del passivo

PARTE C - INFORMAZIONE SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2010	2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					86
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.699			2.699	2.993
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	38	221		259	480
5. Crediti verso clientela	171	20.371		20.542	27.132
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	106	65		171	217
7. Derivati di copertura					
9. Altre attività			2	2	36
Totale	3.014	20.657	2	23.673	30.944

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche":

- conti correnti e depositi per 221mila euro;
- titoli *Loans & Receivable* per 38mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela":

- titoli *Loans & Receivable* per 171mila euro;
- conti correnti per 6.977mila euro;
- mutui per 12.288mila euro;
- carte di credito e prestiti personali per 22mila euro;
- anticipi fatture per 849mila euro;
- anticipi sbf per 164mila euro;
- portafoglio di proprietà per 71mila euro

Dettaglio sottovoce 6 "Attività finanziarie valutate al *fair value*":

- contratti assicurativi di capitalizzazione per 106mila euro;
- mutuo con derivato di copertura per 65mila euro.

Dettaglio sottovoce 8 "Altre attività":

- crediti d'imposta per 2mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Operazioni	2010	2009
1. Crediti verso banche	8	2
2. Crediti verso clientela	16	17
Totale	24	19

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre passività	2010	2009
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(3)			(3)	(7)
3. Debiti verso clientela	(2.555)			(2.555)	(3.336)
4. Titoli in circolazione		(5.925)		(5.925)	(8.104)
5. Passività finanziarie di negoziazione			(27)	(27)	
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		(46)		(46)	(359)
7. Altre passività e fondi			(3)	(3)	(1)
8. Derivati di copertura					
Totale	(2.558)	(5.971)	(30)	(8.559)	(11.807)

Dettaglio sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti":

- conti correnti e depositi per 3mila euro.

Dettaglio sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti":

- conti correnti per 1.727mila euro;

- depositi per 174mila euro;

- operazioni di pronti contro termine per 654mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli":

- obbligazioni emesse per 5.652mila euro;

- certificati di deposito per 273mila euro.-

Dettaglio sottovoce 5 "Passività finanziarie di negoziazione" colonna "Altre operazioni":

- differenziale negativo su contratti derivati per 27mila euro.

Dettaglio sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al *fair value*", colonna "Titoli":

- obbligazioni emesse per 46mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Operazioni	2010	2009
Debiti verso clientela		(2)
Totale		(2)

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "Interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi / Valori	2010	2009
a) garanzie rilasciate	181	202
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	941	883
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	16	16
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	79	66
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	311	270
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	247	339
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	288	192
9.1. gestioni di portafogli	4	3
9.1.1. individuali	4	3
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	103	86
9.3. altri prodotti	181	103
d) servizi di incasso e pagamento	1.518	1.347
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.966	1.391
j) altri servizi	941	448
Totale	5.547	4.271

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composta:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 889mila euro;
- altri servizi bancari per 52mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Operazioni	2010	2009
a) presso propri sportelli:	599	462
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	311	270
3. servizi e prodotti di terzi	288	192
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Tipologia Servizi / Valori	2010	2009
a) garanzie ricevute	(1)	(1)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(45)	(51)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	(13)	(21)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(32)	(30)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(540)	(502)
e) altri servizi	(13)	(16)
Totale	(599)	(570)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voci 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni e quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (Organismi di investimento collettivi del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci / Proventi	2010		2009	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	82	21	74	12
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni				
Totale	82	21	74	12

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per sbilancio:

- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "Passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni; sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value option*, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", di cui alla voce 110. del conto economico;

- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		20			20
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		20			20
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debito					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		20			20

La sottovoce 1.1.5 "Attività finanziarie di negoziazione - Altre" corrisponde agli utili derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi tuttavia trovano rappresentazione nelle successiva Sezione 7, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "*fair value option*" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci / Componenti reddituali	2010			2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.193	(515)	678	66	(66)	
3.1 Titoli di debito	1.193	(515)	678	66	(66)	
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	1.193	(515)	678	66	(66)	
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	46		46	41		41
Totale passività	46		46	41		41

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value option*.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value option*, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	3		(60)		(57)
1.1 Titoli di debito	3				3
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti			(60)		(60)
2. Passività finanziarie		36			36
2.1 Titoli in circolazione		36			36
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari	50		(37)		13
Totale	53	36	(97)		(8)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Nella sezione sono rappresentati i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				2010	2009
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(5)	(6.691)	(106)	200	1.664			(4.938)	(2.835)
- Finanziamenti	(5)	(6.691)	(106)	200	1.664			(4.938)	(2.835)
- Titoli di debito									
C. Totale	(5)	(6.691)	(106)	200	1.664			(4.938)	(2.835)

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive ed a eventi estintivi su crediti in bonis. Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche -A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - B" si riferiscono agli incassi in linea capitale sui crediti deriorati.

La svalutazione collettiva dei crediti in bonis avviene mediante l'applicazione di percentuali di perdita in caso di insolvenza e di probabilità di insolvenza che il debitore vada in default e del tasso di perdita allo stato di *default*. Tali parametri sono determinati sulla base di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data di valutazione. In particolare, il periodo di osservazione preso come riferimento per la stima delle percentuali di perdita e probalità di insolvenza per l'esercizio 2010 è pari agli ultimi sette anni (sei anni nel 2009), mentre dall'anno di entrata in vigore dei principi contabili internazionali e sino all'anno 2008, il periodo di osservazione è stato di cinque anni. Si esprime l'intenzione di allungare ogni anno la base storica di riferimento sino ad arrivare a dieci anni. Il cambiamento del periodo di osservazione, introdotto dall'esercizio 2009, è di peso dalla volontà di effettuare prudenzialmente una stima quanto più possibile realistica e rappresentativa della tendenza del rischio corrente.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Per la banca non sussiste tale fattispecie.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Per la banca non sussiste tale fattispecie.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Per la banca non sussiste tale fattispecie.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le spese per il personale e le altre spese amministrative, registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese / Valori	2010	2009
1) Personale dipendente	(8.162)	(8.175)
a) salari e stipendi	(5.637)	(5.580)
b) oneri sociali	(1.423)	(1.436)
c) indennità di fine rapporto	(122)	(169)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(292)	(284)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni:	(275)	(269)
- a contribuzione definita	(275)	(269)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(413)	(437)
2) Altro personale in attività	(166)	(250)
3) Amministratori e sindaci	(369)	(356)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(8.697)	(8.781)

La sottovoce "c) indennità di fine rapporto" comprende le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 118mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" comprende il valore attuariale positivo per 41mila euro.

La sottovoce "g) versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni - a contribuzione definita" corrisponde alle quote dell'esercizio destinati al Fondo di previdenza di categoria.

La sottovoce 2) "Altro personale" corrisponde alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di lavoro interinale.

Le "Spese per il personale", di cui alla voce 150 di conto economico, ammonta a 8.697mila euro, cui va aggiunta la componente incerta nel quantum che è appostata fra gli accantonamenti di cui alla voce 160 di conto economico per 237mila euro, così da ottenere un totale di 8.934mila euro. L'importo dell'accantonamento si riferisce al premio di rendimento da erogarsi nel 2011 che, in ottemperanza alle disposizioni nella circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, par. 2.3.5 e nello IAS 37, par. 11 e 13, è appostato fra gli "Accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri", voce 160 di conto economico in quanto, per grado di incertezza, non può appostarsi fra i debiti presunti.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

• Personale dipendente	120
a) dirigenti	4
b) quadri direttivi	29
c) restante personale dipendente	87
• Altro personale	1

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

Al 31/12/2010 l'organico della Banca è composto da 120 dipendenti.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Tipologia di spese / Valori	2010	2009
spese personale: incentivi all'esodo		(381)
spese personale: assicurazioni	(46)	
spese personale: corsi di specializzazione	(72)	
spese personale: buoni pasto	(187)	
spese personale: check-up medico	(23)	
spese personale: rimborsi chilometrici	(53)	
spese personale: premio fedeltà	(32)	(56)
Totale	(413)	(437)

La composizione della tabella 9.4 del presente bilancio differisce dal precedente esercizio in quanto alcune voci di spesa erano inserite nella tabella 9.5 alla sottovoce "Acquisizione di servizi del personale dipendente". Tale variazione è dovuta in seguito a chiarimenti di Banca d'Italia con lettera del 22/02/2011.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese / Valori	2010	2009
Spese informatiche	(84)	(92)
Spese per immobili/mobili: fitti e canoni passivi	(505)	(500)
- fitti passivi	(294)	(297)
- canoni passivi	(211)	(203)
Spese per immobili /mobili: altre spese	(154)	(140)
- beni immobili	(119)	(113)
- beni mobili	(35)	(27)
Spese per acquisto di beni e di servizi non professionali	(2.641)	(2.712)
- vigilanza	(18)	(11)
- energia elettrica	(155)	(181)
- pulizia locali	(106)	(122)
- acqua e gas	(50)	(54)
- telefoniche	(84)	(86)
- servizio postale	(179)	(138)
- elaborazione automatica dati	(1.193)	(1.131)
- stampati e cancelleria	(149)	(163)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(21)	(35)
- trasporti	(76)	(73)
- affrancatrice	(117)	(144)
- materiale di consumo edp	(5)	
- canoni rete	(68)	(71)
- elaborazioni presso terzi	(309)	(377)
- lavorazione contanti	(94)	(93)
- archiviazione documenti	(15)	(25)
- centrale rischi	(2)	(8)
Spese per acquisto di servizi professionali	(342)	(392)
- legali	(145)	(234)
- notarili	(56)	(90)
- consulenze	(91)	(21)
- internal auditing	(50)	(47)
Premi assicurativi	(69)	(118)
- assicurazioni danni, incendi e furti	(69)	(73)
- assicurazioni dipendenti		(45)

(segue)

Tipologia di spese / Valori	2010	2009
Spese pubblicitarie	(41)	(41)
Imposte indirette e tasse	(1.346)	(1.366)
- imposta di bollo	(897)	(882)
- imposta sostitutiva DPR 601/73	(288)	(341)
- imposta comunale sugli immobili	(38)	(38)
- altre imposte	(123)	(105)
Acquisizione di servizi del personale dipendente	(148)	(478)
- corsi di specializzazione		(103)
- cassa mutua nazionale	(94)	(79)
- buoni pasto		(176)
- rimborsi chilometrici		(61)
- rimborsi piè di lista	(32)	(29)
- spese viaggio e trasferte	(1)	(4)
- omaggi, pranzi e cene a dipendenti	(21)	(26)
Altre	(1.091)	(1.215)
- servizio tesoreria	(99)	(108)
- visure ipocatastali	(250)	(255)
- erogazioni liberali	(29)	(8)
- rappresentanza	(130)	(222)
- contributi associativi	(322)	(336)
- spese varie	(79)	(144)
- condominiali	(25)	(37)
- sponsorizzazioni	(3)	(2)
- compensi assistenza società esterne L. 626	(10)	(10)
- spese varie indeducibili		(9)
- interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti	(83)	(15)
- canoni renting vetture aziendali	(18)	(26)
- borse di studio e stage	(5)	(9)
- servizio Agecasce	(22)	(22)
- pubblicazioni su g.u. e simili	(16)	(12)
Totale	(6.421)	(7.054)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla voce 120 "Fondi per rischi e oneri - altri fondi" del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Operazioni	Controversi legali	Revocatorie	Altri rischi e oneri	Totale
A. Aumenti			(238)	(238)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(238)	(238)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni	14		20	34
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	14		20	34
Totale	14		(218)	(204)

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività / Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(779)			(779)
- Ad uso funzionale	(779)			(779)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(779)			(779)

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella sezione è riportato il saldo tra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività / Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(20)			(20)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(20)			(20)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(20)			(20)

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci.

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia/Valori	2010	2009
Rimborso debiti prescritti		(3)
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(10)	(13)
Transazioni per cause passive	(6)	(18)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	(22)	(35)
Totale	(38)	(69)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Tipologia/Valori	2010	2009
Recupero imposte e tasse	1.179	1.219
Rimborso spese legali per recupero crediti	95	107
Fitti attivi	1	1
Recuperi di spese: altri	6	6
Altri proventi di gestione	29	13
Totale	1.310	1.346

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

La Banca non ha utili (Perdite) da cessione di investimento nell'esercizio.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo tra la fiscalità corrente, quella anticipata e differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali / Valori	2010	2009
1. Imposte correnti (-)	(1.699)	(1.692)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	251	303
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	831	174
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	4	50
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/-2+3 +/-4 +/-5)	(613)	(1.165)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituale / Valori	2010	2009
IRES	(116)	(370)
IRAP	(497)	(795)
Totale	(613)	(1.165)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	Imposta
IRES		
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.115	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(306)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	3.860	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(11)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili	833	
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazione negative permanenti	1.053	
- variazione positive permanenti	(3.001)	
Altre variazioni	(3.426)	
Imponibile fiscale	423	
Imposte correnti sul reddito imponibile		(116)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imponibile	Imposta
IRAP		
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.115	
Onere fiscale teorico (3,90%)		(43)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(1.272)	
- costi e oneri	14.977	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(23)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Altre variazioni	(4.483)	
Imponibile fiscale - valore della produzione netta	10.313	
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 3,90%)		(402)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota (0,92%)		(95)
Imposte correnti sul reddito imponibile		(497)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività, pertanto si omette la compilazione della relativa sezione.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2 del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente. A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 858.835mila euro, 529.648mila euro, pari al 61,67% del totale, erano destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della società.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita d'esercizio)			501
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(4.062)	1.313	(2.749)
a) variazione di <i>fair value</i>	(2.938)	950	(1.988)
b) rigiro a conto economico	(1.124)	363	(761)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(1.124)	363	(761)
c) altre variazioni			
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura di flussi finanziari:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenza di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utile (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	(4.062)	1.313	(2.749)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			(2.248)

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Nel rispetto di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia, la Banca presidia l'attività di misurazione e controllo dei rischi attraverso l'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi e l'Ufficio *Internal Audit*.

Al primo Ufficio fanno capo le attività riguardanti la pianificazione/controllo della gestione e il controllo dei rischi (di credito, di mercato, operativi e gli altri rischi giudicati rilevanti ai fini delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale). Nello specifico l'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi svolge la funzione di assistenza tecnica alla Direzione nell'analisi dei fattori di rischio, nella definizione delle deleghe e dei limiti operativi, nella definizione delle metodologie di misurazione e quantificazione dei rischi; organizza e divulga informazioni di carattere strategico e operativo; si occupa di diffondere la cultura del rischio a tutti i livelli della Banca.

In particolare l'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi coordina il processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Tale processo, che coinvolge gli Organi di governo e diverse funzioni all'interno della Banca, ha come obiettivo la determinazione del capitale interno complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi giudicati rilevanti secondo le indicazioni semplificate fornite dall'Organo di vigilanza per le banche di piccola dimensione. Il processo ICAAP è stato implementato sulla base degli orientamenti di carattere metodologico prescelti dalla Categoria e col supporto della Federazione Lombarda.

Il processo si conclude annualmente con la stesura di un Resoconto che viene inviato all'Organo di vigilanza, il quale riporta una sintesi delle linee strategiche e dell'orizzonte previsivo considerato di analisi dei rischi, la descrizione del governo societario, degli assetti organizzativi e dei sistemi di controllo connessi con l'ICAAP, l'esposizione ai rischi, le metodologie di misurazione e di aggregazione nonché le modalità di effettuazione degli *stress tests*, la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (quantificazione del capitale interno complessivo e del capitale complessivo) e la descrizione delle attività di miglioramento del processo e degli strumenti di controllo e attenuazione dei rischi più rilevanti.

I rischi considerati sono quelli di primo pilastro del Nuovo Accordo sul capitale (rischio di credito, rischio di mercato, rischi operativi) oltre ai rischi previsti nell'ambito del secondo pilastro del Nuovo Accordo (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di cartolarizzazione, rischio strategico, rischio reputazionale). I rischi quantificabili sono soggetti a misurazione mediante l'applicazione delle metodologie standard indicate dall'Organo di vigilanza, mentre i rischi non quantificabili sono oggetto di valutazione.

Le nuove Disposizioni di vigilanza prudenziale prevedono inoltre un obbligo di informativa al pubblico (c.d. *disclosure* - terzo pilastro del Nuovo Accordo sul capitale) che si pone come obiettivo il rafforzamento della disciplina di mercato. Gli operatori di mercato, infatti, possono in questo modo valutare la Banca in funzione del suo grado di rischio incentivandola a migliorare i processi di gestione e controllo dei rischi ai quali risulta esposta. La Banca provvede alla pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi almeno una volta l'anno, entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio d'esercizio, come previsto dalla normativa.

Le informazioni sono pubblicate sul sito internet della Banca all'indirizzo www.bcccalciocovo.it.

Il presidio del rischio di non conformità alle norme che manifesta i propri effetti sia nell'ambito dei rischi operativi che nell'ambito dei rischi di natura reputazionale è affidato alla funzione di *compliance*. Tuttavia il rischio di non conformità alle norme è diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative, pertanto l'attività della funzione di *compliance* è caratterizzata da una sensibile azione di responsabilizzazione di tutto il personale mediante la diffusione di un'adeguata cultura alla percezione del rischio. Il Responsabile della funzione di *compliance* nominato mediante formalizzazione di apposito mandato è il Responsabile dell'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi.

L'Ufficio *Internal Audit* ha la funzione di valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni portando all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione i possibili miglioramenti alle politiche di gestione e controllo dei rischi, agli strumenti di misurazione e alle procedure. Allo stato attuale, le predette attività risultano esternalizzate alla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo. L'incarico di riscontrare puntualmente le attività esternalizzate è stato affidato al Responsabile dell'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi.

Dal punto di vista gestionale, le politiche relative all'assunzione dei rischi creditizi e finanziari sono definite dal Consiglio di Amministrazione,

il quale si avvale del supporto consultivo della Direzione Generale e dell'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi.

Le unità organizzative che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati. A tali unità è affidata, inoltre, la responsabilità di attivare i controlli di 1° livello. I controlli di 2° livello sono assegnati all'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi che verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e accerta la coerenza dell'attività delle singole aree produttive con gli obiettivi assegnati.

Sezione 1 - Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo (mutualità e localismo) e sono indirizzati:

- a un'efficiente selezione delle singole controparti attraverso una completa e accurata analisi del merito di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito;
- al controllo andamentale delle singole posizioni.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ambito, sono anche valorizzate le convenzioni e le alleanze con diversi Consorzi di garanzia e le relative Associazioni di categoria. Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, dall'agroalimentare e dai servizi.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli e in derivati OTC non speculativa. L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti di elevato merito creditizio. L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo (Iccrea Banca).

Nell'ambito dell'operatività in titoli la Banca ha assunto una esposizione marginale in strumenti finanziari innovativi. Rientrano in tale categoria gli investimenti effettuati in quote del fondo comune di investimento chiuso immobiliare "Securfondo" e in quote del fondo "BCC *Private Equity*".

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Alla luce delle disposizioni previste dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'ef-

ficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti. L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe e i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Attualmente la Banca è strutturata in 19 agenzie di rete che unitamente all'Ufficio Supporto Rete Distributiva compongono l'Area Distribuzione della Banca.

L'Ufficio Crediti è l'organismo centrale che si occupa delle fasi del processo del credito rappresentate dalla concessione, erogazione e revisione degli affidamenti. L'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi, in *staff* alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione del rischio di credito, sia mediante un'attività di monitoraggio andamentale, sia attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati). All'Ufficio Affari generali è affidata la gestione del contenzioso della Banca.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, l'Ufficio Finanza è la struttura centrale che si occupa della gestione, del controllo (1° livello) e della verifica dell'operatività in titoli e strumenti derivati.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre provveduto alla costituzione di un Comitato Tecnico del Credito composto da tre Consiglieri appositamente delegati a svolgere la funzione di supporto di carattere tecnico agli Organi di vertice sia in materia di erogazione/classificazione del credito che relativamente alle tematiche riguardanti la regolamentazione interna di gestione e mitigazione del rischio di credito e di concentrazione.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, l'Ufficio Crediti sovrintende le fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria e delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

In particolare, i momenti di istruttoria e di delibera sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in base ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate dalla procedura "Pratica Elettronica di Fido" che consente la verifica in tempo reale da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento.

L'attività di misurazione e controllo del rischio di credito è fondata su specifici criteri indicatori delle caratteristiche andamentali delle posizioni debitorie definiti dal Consiglio di Amministrazione al fine di segmentare il portafoglio crediti in funzione dell'intensità delle anomalie di rischio. Il Regolamento interno prevede la suddivisione dei crediti problematici nelle seguenti classi:

CREDITI IN SOFFERENZA

Andranno ricomprese nel comparto le esposizioni dei clienti per il cui recupero la Banca abbia già intrapreso provvedimenti di carattere legale, ovvero in ordine alle quali, dopo un attento esame di merito, si siano rilevate caratteristiche di insolvenza latente anche se non ancora formalizzate in specifici provvedimenti.

Fermo restando quanto prescritto dalla "Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008", devono essere valutate, al fine della classificazione in questa categoria, le esposizioni contraddistinte quanto meno dalle seguenti anomalie, verificato l'insuccesso delle azioni poste in essere dalla struttura operativa:

- revoca di affidamenti e messa in mora da parte della Banca;
- cessazione di attività;
- dichiarazione di fallimento;
- liquidazione coatta amministrativa;
- decadenza dal beneficio dei termini per reiterata difficoltà a rispettare i piani di ammortamento convenuti;
- posizioni classificate tra quelle Incagliate da oltre 30 mesi, con possibile deroga in caso di diversa valutazione del Comitato tecnico del credito e della Direzione (di tale valutazione verrà opportunamente data informazione al Consiglio di Amministrazione in sede di classificazione);
- posizioni segnalate tra le sofferenze nel sistema bancario qualora ricorrano le condizioni della "Sofferenza Rettificata":
 1. sconfinante c/o la Banca e segnalata a Sofferenza dall'unica altra banca esposta;
 2. segnalata a sofferenza da un'altra sola Banca e l'importo della sofferenza è pari almeno al 50% dell'esposizione complessiva sul sistema;
 3. segnalato a sofferenza da almeno 2 altre Banche.

La classificazione delle posizioni a Sofferenza è deliberata dal Consiglio di Amministrazione e/o dal Comitato Esecutivo, nella attribuzione di specifiche deleghe, su proposta della Direzione, la quale opera sulla scorta delle indicazioni fornite dall'Ufficio Controlli, previa correlazione con il Comitato tecnico del credito.

La reportistica prodotta per la proposta al Consiglio di Amministrazione delle posizioni da classificare a sofferenza deve evidenziare unitamente al parere della Direzione Generale il parere dello stesso Ufficio Controllo Integrato dei Rischi qualora gli stessi pareri risultino discordanti.

CREDITI INCAGLIATI

Sono ricomprese in questa categoria le complessive esposizioni dei clienti affidati che versano in temporanea situazione di difficoltà di tipo economico, finanziario, gestionale, nella prospettiva che tale situazione possa essere rimossa, in un congruo periodo di tempo, evitando così alla Banca la necessità di ricorrere ad azioni di rigore per il recupero del credito.

Fermo restando quanto prescritto dalla "Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008", devono essere prese in considerazione al fine della classificazione in questa categoria, le esposizioni contraddistinte quanto meno dalle seguenti anomalie:

- crediti con garanzie ipotecarie su cespiti colpiti da pignoramenti (c.d. "incaglio oggettivo");
- azioni esecutive;
- concordato preventivo;
- protesti di assegni e cambiali, comprese segnalazioni in Centrale di Allarme Interbancaria;
- rapporti con piani di rientro con le seguenti morosità:
 - 1.a) 6 rate mensili impagate per i piani di rientro relativi a soggetti privati;
 - 1.b) 4 rate mensili impagate per i piani di rientro relativi a soggetti non privati;
 - 2) 3 rate trimestrali impagate;
 - 3) 2 rate semestrali impagate;
 - 4) 1 rata annuale impagata da oltre 90 giorni.
- rapporti di c/c con utilizzi liquidi medi annui superiori al 150%;
- rapporti di c/c con sconfinamenti che perdurano da oltre 180 giorni e superiori al 20% dell'accordato;
- rapporti affidati con ultimo movimento avere avvenuto da oltre 180 giorni con utilizzo superiore al 30% del fido;
- rapporti non affidati con ultimo movimento avere avvenuto da oltre 180 giorni e sconfinanti per un importo pari o superiore a 500 euro;
- sovvenzioni in valuta contraddistinte da continui rinnovi senza decurtazioni oltre che da inadeguata movimentazione del rapporto;
- posizioni classificate in sofferenza dal resto del sistema creditizio, purché non ricorrano i presupposti della Sofferenza Rettificata;
- posizioni collegate con sofferenze in caso di connessione giuridica da cui derivi l'obbligo di chiamata a corresponsabile (ad esempio: garanti, soci di società di persone, cointestatari).

La classificazione delle posizioni a Incaglio è deliberata dal Consiglio d'Amministrazione e/o dal Comitato Esecutivo, nella attribuzione di specifiche deleghe, su proposta della Direzione, la quale opera sulla scorta delle indicazioni fornite dall'Ufficio Controlli, previa correlazione con il Comitato tecnico del credito.

La reportistica prodotta per la proposta al Consiglio di Amministrazione delle posizioni da classificare a incaglio deve evidenziare unitamente al parere della Direzione Generale il parere dello stesso Ufficio Controllo Integrato dei Rischi qualora gli stessi pareri risultino discordanti.

POSIZIONI RISTRUTTURATE

Andranno ricomprese in questa categoria i crediti per i quali ricorrano le condizioni prescritte dalla "Circolare n.272 del 30 luglio 2008" punto 2 - Qualità del Credito - pag. B-6.

"Esposizioni per cassa per le quali una banca, a causa del deterioramento delle condizioni economiche-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

..... omissis

Fermo restando i criteri generali di classificazione a sofferenza o a incaglio, la banca è tenuta, al verificarsi della prima inadempienza del debitore, a classificare l'intera esposizione fra le sofferenze o le partite incagliate, a seconda del grado di anomalia del debitore. L'inadempienza rileva quando supera il normale 'periodo di grazia' previsto per le operazioni della specie della prassi bancaria (non oltre 30 giorni)".

ESPOSIZIONI SCADUTE E/O SCONFINANTI (c.d. PAST DUE)

Andranno ricomprese in questa categoria i crediti per i quali ricorrano le condizioni prescritte dalla "Circolare n.272 del 30 luglio 2008" punto 2 - Qualità del Credito - pag. B-7.

"Esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento della segnalazione sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni.

..... omissis.....

Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo. Qualora ad un cliente facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, occorre considerare il ritardo più elevato.

Ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore.

L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due valori seguenti sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- a) media delle quote scadute e/o sconfinanti su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente,
- b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione."

Questa classificazione avviene in modo automatico tramite estrazione del sistema informatico.

CREDITI IN OSSERVAZIONE

Le esposizioni dei clienti affidati che presentano anomalie andamentali di utilizzo delle linee di credito, tali peraltro da non potersi ancora reputare sintomatiche di sostanziali difficoltà economico-finanziarie dell'impresa e/o anomalie di carattere commerciale devono essere tenute in "osservazione" secondo le disposizioni di seguito evidenziate.

Per tali esposizioni si presume pertanto che il regolare andamento dei rapporti possa riprendere mediante un'azione di approfondimento della conoscenza delle ragioni che hanno generato le anomalie.

Si ritiene coerente con un corretto monitoraggio delle posizioni creditizie porre sotto osservazione le posizioni contraddistinte quanto meno dalle seguenti anomalie:

- ipoteca legale e/o ipoteca giudiziale;
- decreti ingiuntivi, sequestri conservativi;
- rapporti con piani di rientro con le seguenti morosità:
 1. 4 rate impagate per i piani di rientro relativi a persone fisiche;
 2. 2 rate impagate per i piani di rientro mensile relativi a soggetti non privati;
 3. 2 rate impagate per i piani di rientro trimestrali;
 4. 1 rata impagata da più di 90 giorni, per i piani di rientro semestrali;
 5. 1 rata impagata da più di 30 giorni, per i piani di rientro annuali.
- rapporti con "partite da sistemare" (insoluti portafoglio, anticipi scaduti) da oltre 30 giorni;
- rapporti di c/c con sconfinamenti che perdurano da oltre 60 giorni e superiori al 20% dell'accordato;
- saldo debitore su c/c non affidati che perdurano da oltre 90 giorni, con un saldo di almeno 250 euro;
- rapporti affidati con data ultimo movimento avere compresa tra 90 e 180 giorni con utilizzo superiore al 30% del fido;
- rapporti autoliquidanti caratterizzati da insoluti e/o richiamati superiori al 30% dello scaduto e che denotano tensione di utilizzo;
- rapporti con sconfinamenti sul sistema superiori al 20% dell'esposizione complessiva sul sistema stesso;
- rapporti che denotano rigidità di utilizzo (utilizzi medi annui superiori al 90% e rotazione utilizzi annui inferiore a 0,5);
- posizioni considerate anomale dai responsabili delle visite ispettive di Banca d'Italia e Federazione Lombarda delle BCC e che la Banca non ha ritenuto di classificare nella categoria indicata dall'organo ispettivo; tali posizioni verranno mantenute con questa classificazione per un periodo di almeno 12 mesi;
- rapporti regolarizzati (ex Sofferenze o Incagli) per un periodo di 6 mesi al fine di valutarne l'andamento.

La classificazione di tali Posizioni è demandata alla Direzione su proposta dell'Ufficio Controlli.

Il controllo andamentale del rischio di credito è affidato all'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi che si avvale di una molteplicità di elementi informativi interni ed esterni alla Banca. La procedura informatica "Scheda Andamento Rapporto" adottata dalla Banca consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

L'attuale impostazione per la classificazione del credito anomalo potrà in futuro essere affiancata da sistemi di valutazione e controllo del credito erogato più sofisticati.

Al riguardo, assumono notevole rilievo le indicazioni contenute nell'ambito del Nuovo Accordo sull'adeguatezza patrimoniale emanato dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Il documento di Basilea del 2004, riguardante la convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali, è stato recepito in seno alla Comunità Europea con le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE del 14 giugno 2006 e a livello nazionale con Decreto legge del 27 dicembre 2006, n. 297. La Banca d'Italia ha prodotto le nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche per l'applicazione della nuova normativa da parte del sistema bancario con la Circolare 263 del 27 dicembre 2006.

La Banca ha dato applicazione a tali Disposizioni di vigilanza prudenziale (Circolare 263/06) a partire dall'esercizio 2008. La metodologia adottata per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito è quella standard.

La Banca peraltro, pur applicando il metodo standardizzato per la misurazione della propria adeguatezza patrimoniale ai fini del primo pilastro del Nuovo Accordo sul capitale, intende applicare le nuove metodologie di valutazione del merito di credito delle controparti da affidare (c.d. *internal rating*) ai fini di miglioramento del processo del credito, dunque ai fini di vigilanza prudenziale, come previsto dal secondo pilastro del Nuovo Accordo.

Con specifico riferimento alla gestione del rischio di credito, la Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo ha da tempo attivato, con il supporto delle Federazioni locali, specifiche iniziative finalizzate alla predisposizione di sistemi in grado di recepire le rilevanti innovazioni previste dalla già citata regolamentazione. Tali iniziative sono inserite nel contesto di un progetto di reingegnerizzazione del processo del credito, con interventi di miglioramento dell'intera attività di concessione/monitoraggio. Il nuovo sistema posto alla base della valutazione del merito di credito denominato "*Crc - classificazione del rischio di credito*" è stato adottato dalla Banca nel corso del 2007. Il sistema di valutazione del merito di credito è attualmente in corso di sperimentazione e al termine del periodo di prova verrà inserito a pieno titolo nel processo del credito.

Con riferimento, invece, alle posizioni in titoli detenute nel portafoglio titoli di proprietà, l'esposizione al rischio specifico è guidata dalle deleghe definite dal Consiglio di Amministrazione mediante apposita delibera-quadro sulle politiche di assunzione di rischio nell'operatività in titoli di proprietà e nell'investimento della liquidità aziendale. La suddetta delibera stabilisce i limiti in termini di composizione per tipologia di strumento finanziario detenuto (nozionale e classe di *rating*) e genere di emittenti (paese di residenza e classe di *rating*).

Nel corso dell'esercizio 2009 la Banca si è dotata di norme interne volte a limitare il rischio di concentrazione del credito. Le disposizioni interne contemplano un limite di affidamento individuale e un limite di affidamento individuale di gruppo. Il primo è riferito alle singole posizioni, mentre il secondo è riferito agli affidamenti complessivi relativi ai singoli gruppi economici.

La normativa contiene un "limite interno di concentrazione" relativo ai fidi superiori a 3 milioni di euro che, considerati nel loro ammontare complessivo, non possono eccedere il 35% del totale accordato della Banca.

Con riferimento alla presenza di alcune posizioni, in essere prima dell'istituzione dei limiti individuali di affidamento, eccedenti i suddetti limiti, le stesse sono destinate, a rientrare a seguito del regolare ammortamento dei finanziamenti a scadenza. Nel contempo la gestione di tali posizioni sarà coerente con le norme adottate.

Il monitoraggio del rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa interna è effettuato con cadenza mensile dall'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi ed è oggetto di rendicontazione periodica da parte del Direttore Generale al Consiglio di Amministrazione.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi e alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nelle differenti fattispecie di garanzie personali e reali. Tali forme di garanzia sono, ovvia-

mente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. La quasi totalità delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado). Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fidejussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La Banca ha provveduto a realizzare gli interventi di adeguamento volti ad assicurare la conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione in materia di attenuazione del rischio di credito.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; sono classificate tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; sono classificati come crediti ristrutturati le posizioni per la quali la Banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, a una modifica delle condizioni contrattuali originarie.

In seguito alla modifica delle Disposizioni di Vigilanza e all'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra i crediti ad andamento anomalo anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", sono affidate alle Filiali. Qualora non fosse possibile effettuare gli interventi previsti per la normalizzazione del rapporto, le Filiali presso cui è radicato il rapporto anomalo informano tempestivamente l'Ufficio Crediti che interesserà anche l'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Affari generali, in *staff* alla Direzione Generale. La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli / qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					122.048	122.048
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					46.565	46.565
5. Crediti verso clientela	4.729	42.778	1.083	448	563.431	612.469
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					5.481	5.481
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale 2010	4.729	42.778	1.083	448	737.525	786.563
Totale 2009	3.944	33.166		693	703.603	741.406

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				122.048		122.048	122.048
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				46.565		46.565	46.565
5. Crediti verso clientela	62.714	13.676	49.038	564.889	1.458	563.431	612.469
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						5.481	5.481
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 2010	62.714	13.676	49.038	733.502	1.458	737.525	786.563
Totale 2009	47.516	9.713	37.803	699.525	1.359	703.603	741.406

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni / valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)				B. Altre esposizioni in bonis		Totale crediti verso la clientela in bonis	
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute		Esposizioni scadute da 90/180 giorni (2)
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	da oltre 6 mesi a 1 anno			
Esposizioni lorde	7.186	1.374					8.560	
Rettifiche di portafoglio	17	3					20	
Esposizioni nette	7.169	1.371					8.540	

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione. La Banca ha aderito ad accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi), quali:

- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

Nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute da 90/180 giorni - sono di norma ricompresi i crediti che godono della deroga prevista nella circolare n. 263 della Banca d'Italia, valida fino al 31 dicembre 2011, che amplia tale termine sino a 180 giorni.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	54.574			54.574
Totale A	54.574			54.574
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	10.991			10.991
Totale B	10.991			10.991
Totale A+B	65.565			65.565

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibili per la vendita, crediti e attività valutate al *fair value*.

Le esposizioni "fuori bilancio", includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate e impegni) che comportano l'assunzione del rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

Sui crediti relativi alla tabella in esame non si sono operate rettifiche di valore in quanto esigibili; non sono di conseguenza oggetto di compilazione le tabelle A.1.4 "Esposizione creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde" e la tabella A.1.5. "Esposizione creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive".

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	12.119	7.390		4.729
b) Incagli	48.002	5.224		42.778
c) Esposizioni ristrutturate	2.144	1.061		1.083
d) Esposizioni scadute	449	1		448
e) Altre attività	684.409		1.458	682.951
Totale A	747.123	13.676	1.458	731.989
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	798			798
b) Altre	60.938			60.938
Totale B	61.736			61.736

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibili per la vendita, crediti e attività valutate al *fair value*.

Le esposizioni "fuori bilancio", includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate e impegni) che comportano l'assunzione del rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali / Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	11.151	35.671		694
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	3.378	21.469	2.144	294
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.174	20.988		263
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.792	116	2.144	3
B.3 altre variazioni in aumento	412	365		28
C. Variazioni in diminuzione	2.410	9.138		539
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		2.360		167
C.2 cancellazioni	1.187			
C.3 incassi	1.223	2.840		256
C.4 realizzi da cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.938		116
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	12.119	48.002	2.144	449
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali / Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	7.207	2.505		1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	2.231	3.807	1.061	1
B.1 rettifiche di valore	1.828	3.807	1.061	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B.3 altre variazioni in aumento	403			1
C. Variazioni in diminuzione	2.048	1.088		1
C.1 riprese di valore da valutazione	503	1.088		1
C.2 riprese di valore da incasso	272			
C.3 cancellazioni	1.182			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C.5 altre variazioni in diminuzione	91			
D. Rettifiche complessive finali	7.390	5.224	1.061	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.2. CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI *RATING* ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	123.156	8.009					655.398	786.563
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							18.303	18.303
D. Impegni a erogare fondi							54.424	54.424
Totale	123.156	8.009					728.125	859.290

Di seguito viene indicato il raccordo tra le classi di giudizio sopra rappresentate e i rating rilasciati dalle agenzie delle quali la banca ha scelto di avvalersi.

	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Fitch Ratings Standard	da AAA a AA-	da A+ a A-	da BBB+ a BBB-	da BB+ a BB-	da B+ a B-	inferiore a B
Standard & Poor's Rating Services	AAA a AA-	da A+ a A-	da BBB+ a BBB-	da BB+ a BB-	da B+ a B-	inferiore a B

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La banca non dispone di un processo formale di assegnazione di rating interno.

A3. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La banca non ha in essere esposizioni creditizie verso banche garantite, pertanto la relativa tabella viene omessa.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1) + (2)	
					Derivati su crediti				Crediti di firma					
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	498.167	381.174	2.246	8.045							810	101.088	493.363	
1.1. totalmente garantite	485.218	378.913	1.699	5.551							90	98.964	485.217	
- di cui deteriorate	44.350	40.351		150								3.850	44.351	
1.2. parzialmente garantite	12.949	2.261	547	2.494							720	2.124	8.146	
- di cui deteriorate	2.519	112	308	1.065								88	1.573	
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio": garantite</i>	19.511	1.347	214	1.167								13.811	16.539	
2.1. totalmente garantite	15.798	1.347	210	978								13.263	15.798	
- di cui deteriorate	150			10								140	150	
2.2. parzialmente garantite	3.713		4	189								548	741	
- di cui deteriorate	550											9	9	

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
Esposizioni / Controparti																		
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze														2.556	5975	2.173	1.415	
A.2 Incagli														35.645	5.067	7.133	157	
A.3 Esposizioni ristrutturate														1.083	1.061			
A.4 Esposizioni scadute														177		271		
A.5 Altre esposizioni	123.156		2.435	7	2.183	6	3.468						373.697	926	178.012		519	
Totale A	123.156		2.435	7	2.183	6	3.468						413.158	12.103	187.589	1.572	519	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze														123				
B.2 Incagli														568				
B.3 Altre attività deteriorate														107				
B.4 Altre esposizioni			1.280		30								32.492		27.136			
Totale B			1.280		30								33.290		27.136			
Totale (A+B) 2010	123.156		3.715	7	2.213	6	3.468						446.448	12.103	214.725	1.572	519	
Totale (A+B) 2009	123.293		12.200	5	703	2	3.359						463.493	8.356	179.411	1.357	428	

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	4.729	7.390								
A.2 Incagli	42.778	5.224								
A.3 Esposizioni ristrutturate	1.083	1.061								
A.4 Esposizioni scadute	448	1								
A.5 Altre esposizioni	682.948	1.458	3							
Totale A	731.986	15.134	3							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	123									
B.2 Incagli	568									
B.3 Altre attività deteriorate	107									
B.4 Altre esposizioni	60.938									
Totale B	61.736									
Totale 2010	793.722	15.134	3							
Totale 2009	782.384	11.072	75							

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	4.708	7.115				187	21	88
A.2 Incagli	42.731	5.224	47					
A.3 Esposizioni ristrutturate	1.083	1.061						
A.4 Esposizioni scadute	435	1					13	
A.5 Altre esposizioni	554.906	1.454	363	1	126.890	1	792	2
Totale A	603.863	14.855	410	1	126.890	188	826	90
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	123							
B.2 Incagli	558		10					
B.3 Altre attività deteriorate	107							
B.4 Altre esposizioni	60.911		15		9		3	
Totale B	61.699		25		9		3	
Totale 2010	665.562	14.855	435	1	126.899	188	829	90
Totale 2009	657.882	10.893	311	1	123.497	152	694	26

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	54.382				192					
Totale A	54.382				192					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	10.991									
Totale B	10.991									
Totale 2010	65.373				192					
Totale 2009	51.021									

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	7.524				44.351		2.507	
Totale A	7.524				44.351		2.507	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					10.991			
Totale B					10.991			
Totale 2010	7.524				55.342		2.507	
Totale 2009	18.794				29.726		2.501	

B.5 Grandi rischi

a) Ammontare - Valore di Bilancio	264.909
b) Ammontare - Valore Ponderato	124.521
c) Numero	8

Dettaglio del punto a) e b):

	Nominali	Ponderati
Rischio per cassa - impieghi totali	61.006	60.750
Rischio per cassa - titoli obbligazionari	131.165	8.009
Rischio per cassa - altre attività	50.465	50.465
Rischio fuori bilancio - garanzie rilasciate e impegni	22.271	5.297
Rischio fuori bilancio - contratti derivati	2	
Totali	264.909	124.521

- Classificazione secondo la vigente disciplina di Vigilanza (Circolare 262, pag. 2.7.44)

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C.1 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione, pertanto non vengono valorizzate le relative tabelle.

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche / Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C			
A. Attività per cassa																					
1. Titoli di debito							47.117													47.117	41.165
2. Titoli di capitale							47.117													47.117	41.165
3. O.I.C.R.																					
4. Finanziamenti																					
B. Strumenti derivati																					
Totale 2010							47.117													47.117	
di cui deteriorate																					
Totale 2009																					41.165
di cui deteriorate																					

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rievate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute rievate parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute rievate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività / Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			48.069				48.069
a) a fronte di attività rilevate per intero			48.069				48.069
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 2010			48.069				48.069
Totale 2009			41.303				41.303

C.3 Operazioni di *Covered Bond*

La Banca non ha in corso operazioni di *covered bond*.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

Sezione 2 - Rischi di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La principale fonte del rischio di tasso di interesse è costituita dai titoli obbligazionari di proprietà. Gli obiettivi e le strategie sottostanti alla gestione del portafoglio titoli sono orientati alla ottimizzazione della redditività dello stesso. L'operatività mira a cogliere le opportunità di investimento, nell'ambito di un'impostazione ispirata al contenimento dei rischi, che si traduce in un portafoglio obbligazionario connotato da una *duration* limitata. Tale strategia si conforma a quella generale della Banca caratterizzata da una prudente gestione di tutti i rischi.

Il rischio di prezzo è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale, OICR, contratti derivati su OICR, su titoli di capitale, su indici azionari, su metalli preziosi, su merci e altre attività rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Ai fini della compilazione della presente parte, è preso a riferimento esclusivamente il "portafoglio di negoziazione" come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di Vigilanza e quindi il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato.

Il ruolo fondamentale in materia di gestione e controllo dei rischi di mercato è attribuito al Consiglio di Amministrazione, che definisce gli orientamenti e gli indirizzi strategici riguardo all'assunzione dei rischi finanziari, approva i limiti e le linee operative nell'ambito di apposite delibere-quadro. La Direzione Generale, coadiuvata dall'Ufficio Finanza e coerentemente con le indicazioni integrate in ottica di *Asset & Liabilities Management*, dà attuazione alle politiche definite dal Consiglio di Amministrazione nel pieno rispetto dei limiti preventivamente fissati.

L'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi è responsabile della misurazione dei rischi e dell'attività di verifica dell'osservanza dei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La delibera-quadro riguardante le politiche di assunzione di rischio nell'operatività in titoli di proprietà e nell'investimento della liquidità aziendale, prevede la segmentazione nei seguenti "sottoportafogli":

- *Portafoglio di tesoreria*: è finalizzato all'investimento di eccedenze non momentanee di disponibilità liquide, nell'ambito della gestione dei flussi di cassa programmabili e ha come obiettivo di investimento la pura redditività, a cui è associabile un profilo di rischio contenuto e un'elevata liquidabilità;
- *Portafoglio di investimento*: è rappresentato dalla componente del portafoglio titoli di proprietà non immobilizzato finalizzata a conseguire nel medio periodo risultati economici ritenuti accettabili sulla base del profilo di rischio a essa associato;
- *Portafoglio di trading*: è costituito da strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentati il cui investimento è finalizzato a conseguire benefici economici di breve periodo derivanti dalle fluttuazioni dei prezzi (intento speculativo). Resta esclusa la possibilità di effettuare investimenti in strumenti derivati con finalità speculative;
- *Portafoglio immobilizzato*: è costituito da strumenti finanziari detenuti con l'obiettivo di investimento stabile e durevole nel tempo;
- *Portafoglio di negoziazione - Sistema Scambi Organizzati*: è deputato ad accogliere gli strumenti finanziari da destinare alla vendita in contropartita diretta con la clientela ordinaria. Questo segmento del portafoglio, per effetto delle scelte operate in ottemperanza alle nuove disposizioni in materia di mercati finanziari previste dalla MiFID (*Market in Financial Instruments Directive*), mantiene una funzione esclusivamente strumentale alla negoziazione dei prestiti obbligazionari di propria emissione.

Per il portafoglio titoli di proprietà complessivo, a esclusione del portafoglio immobilizzato, vengono stabiliti un limite di *duration* massima e un limite di Perdita Massima Potenziale Annuale.

Per i "sottoportafogli" di cui si compone il portafoglio complessivo sono stabiliti dei limiti di:

- nozionale massimo o minimo;
- composizione del portafoglio in termini di:

- a) tipologia di strumenti finanziari;
- b) caratteristiche dello strumento;
- c) liquidità;
- d) divisa;
- e) massimale di posizione per ciascuna tipologia di strumenti;
- f) rischio di credito.

La metodologia di misurazione dei rischi di mercato, con finalità gestionale, utilizzata dalla Banca è fondata sul V.a.R. (*Value at Risk*) secondo il modello parametrico con intervallo di confidenza al 99% e holding period pari a 10 giorni.

La grandezza costituisce la componente dell'indicatore di Rischio Totale di Posizionamento rispetto al Totale delle Perdite Potenziali Annuali. Il Rischio Totale di Posizionamento è dato dalla somma delle minusvalenze calcolate sul portafoglio titoli non immobilizzato e del V.a.R. Il primo termine rappresenta la componente certa di rischio già manifestato dal portafoglio e il secondo rappresenta il potenziale rischio espresso dal portafoglio per il futuro.

Le modalità e i limiti di assunzione del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione sono definiti dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito di apposita delibera-quadro inerente alle politiche riguardanti l'operatività in titoli di proprietà e l'investimento della liquidità.

Il rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente può essere determinata dalla quotidiana attività di negoziazione (rischio idiosincratice) oppure da un repentino movimento dei prezzi rispetto a quelli generali del mercato (rischio di evento, quale il rischio di inadempienza dell'emittente provocato da una variazione delle aspettative del mercato sul rischio di default dell'emittente stesso).

La Banca non dispone di modelli interni utilizzabili dal punto di vista gestionale con lo scopo di misurare il rischio di carattere idiosincratice o di evento. Gli strumenti finanziari per i quali sussista un rischio prezzo, vengono incorporati nel calcolo del *Value at Risk* complessivo del portafoglio titoli di proprietà.

Il modello di misurazione del rischio di tasso e di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La Banca al 31 dicembre 2010 non ha alcun titolo riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione di vigilanza per il quale sussista il rischio di tasso.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La banca al 31 dicembre 2010 non ha alcun titolo tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione di vigilanza.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Al 31 dicembre 2010 il *Value at Risk* dell'intero portafoglio titoli ammonta a 221.874 euro, e rappresenta lo 0,15624% del controvalore complessivo investito.

Il *Value at Risk* calcolato su tutto il portafoglio titoli di proprietà ha assunto nel corso del 2010 un valore medio pari a 367.263 euro (0,26740% del totale portafoglio titoli), il proprio livello massimo in data 4 gennaio 2010 con un valore pari a 475.192 euro (0,36151% del totale portafoglio titoli) e il livello di minimo in data 31 dicembre 2010 per un valore pari a 221.874 euro (0,15624% del totale portafoglio titoli).

La diminuzione del *Value at Risk* relativo al portafoglio titoli di proprietà è correlato alla ricomposizione del portafoglio titoli avvenuta nel corso dell'esercizio con una diminuzione della componente dei titoli a tasso fisso e un aumento di quella dei titoli a tasso variabile con una *duration* che è passata da 1,49 a 0,74 anni.

Nel calcolo del *Value at Risk* non sono incluse le polizze di capitalizzazione che a livello gestionale presentano un controvalore a fine anno pari a 3.468.187 euro. Su tali polizze viene effettuato un attento monitoraggio dell'andamento delle *performances*, ai fini di un eventuale riscatto anticipato, e della rischiosità della controparte assicurativa.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono costituite dalle poste a tasso fisso, per quanto riguarda il rischio da "*fair value*", mentre sono da individuarsi nelle poste a tasso variabile relativamente al rischio da "flussi finanziari".

Una considerazione a parte va dedicata alle poste a vista che risultano avere comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo: mentre le prime sono molto vischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da "*fair value*", le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da "flussi finanziari".

Il portafoglio bancario è costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base trimestrale, mediante l'analisi delle scadenze, che consiste nella distribuzione delle posizioni (attività, passività, derivati ecc.) in fasce temporali secondo la vita residua del loro tempo di rinegoziazione del tasso di interesse, come previsto dalla normativa di vigilanza. Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la *duration* finanziaria delle posizioni stesse. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta.

L'indice di rischiosità determinato dalla Banca è pertanto espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette e il patrimonio di vigilanza. Quando l'indice di rischiosità si avvicina a valori significativi, la Banca pone in essere idonee azioni correttive per riportarlo a un livello fisiologico.

La metodologia descritta corrisponde al modello per la misurazione del rischio di tasso di interesse contenuto nelle Disposizioni di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia applicato anche ai fini del processo ICAAP.

A partire dal 31 dicembre 2010 il suddetto metodo tiene conto dell'effetto sul rischio di tasso derivante dallo scorporo dei c.d. "derivati implici-

ti" presenti nelle esposizioni creditizie che prevedono contrattualmente un tasso *cap* o un tasso *floor*. L'impatto sull'esposizione al rischio di tasso di interesse derivante dall'applicazione del suddetto scorporo è risultato complessivamente molto contenuto.

Il rischio di tasso di interesse strutturale viene monitorato mediante l'utilizzo delle tecniche di analisi denominate *Assets & Liabilities Management* (ALM) secondo il metodo di "*Maturity Gap Analysis*". Le risultanze vengono riportate in apposito *reporting* direzionale elaborato dall'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi e costituiscono oggetto di informativa al Consiglio di Amministrazione.

Le tecniche di ALM consentono di ottenere, mediante un'analisi per scadenze delle poste attive, passive e fuori bilancio, un indicatore di sensibilità del margine di interesse a fronte della variazione di un determinato ammontare dei tassi di interesse di mercato.

La valutazione avviene con periodicità mensile secondo un approccio statico: si assume, in altri termini, che le quantità sensibili e il loro *mix* alla data di analisi, rimangano costanti lungo tutto l'orizzonte temporale di riferimento (12 mesi). Il modello tiene conto del fenomeno di vischiosità delle poste a vista.

Il modello prevede una *gap analysis* che consente di analizzare la sensibilità del margine di interesse focalizzandosi sulle variazioni reddituali nei successivi dodici mesi in caso di uno *shift* parallelo della curva dei tassi di 100 e 200 punti base e una *sensitivity analysis* con metodo *duration gap* che evidenzia la sensibilità del valore economico nelle medesime condizioni di scenario.

L'analisi di rischio viene poi integrata mediante l'applicazione del metodo di *gap analysis* in presenza di uno scenario ricavato dalla curva dei tassi *forward*.

Il modello viene impiegato esclusivamente con finalità gestionale e non per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Il portafoglio bancario di vigilanza accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che afferiscono a cointeressenze in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o in Società o Enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

B. Attività di copertura del *fair value*

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cosiddetta *Fair Value Option*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira al contenimento del rischio di tasso e alla attenuazione della dinamica negativa del margine di interesse. I derivati utilizzati sono rappresentati da *interest rate swap* (IRS). L'attività di copertura riguarda in modo marginale un'operazione di impiego verso clientela.

Gli altri contratti derivati riguardanti la copertura dei prestiti obbligazionari, esistenti all'inizio del 2010 sono tutti scaduti nel corso dell'esercizio unitamente ai prestiti oggetto di copertura.

Per quanto attiene il rischio prezzo, ad oggi in considerazione dell'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha in essere investimenti esteri in proprio.

Le operazioni di finanziamento sulla clientela in valuta estera vengono trattate avvalendosi della collaborazione dell'Istituto centrale di categoria e in ogni caso controbilanciate al fine di mantenere la posizione netta aperta in cambi al di sotto di un limite pari a 103.291 euro.

Portafoglio Bancario (Banca d'Italia - circ. 262 del 22 dicembre 2005, cap. 2 - par. 6 - Parte E - sez. 2 punto 2.2 rischio tasso)

Si riporta di seguito gli effetti di una variazione dei tassi d'interessi pari a +/- 100 punti base sul margine d'interesse, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto.

Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura in termine di masse e mix di attività e passività, nonchè ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometrica ad hoc (modello del cosiddetto "replicating portfolio").

Schok + 100 punti base	Effetto variazione
importo variazione Margine di interesse	3.219.158
incidenza %	21,30%
importo variazione Utile d'esercizio	2.938.242
incidenza %	586,37%
importo variazione economica Patrimonio Netto	4.137.005
incidenza %	4,41%
Schok - 100 punti base	Effetto variazione
importo variazione Margine di interesse	-3.219.911
incidenza %	-21,30%
importo variazione Utile d'esercizio	-2.938.929
incidenza %	-586,50%
importo variazione economica Patrimonio Netto	-4.316.334
incidenza %	-4,60%

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: 242 EURO

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	185.650	475.463	56.854	5.815	46.855	9.904	3.505	
1.1 Titoli di debito		57.058	52.786	1.022	27.465	4.781		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		57.058	52.786	1.022	27.465	4.781		
1.2 Finanziamenti a banche	34.204	6.620						
1.3 Finanziamenti a clientela	151.446	411.785	4.068	4.793	19.390	5.123	3.505	
- c/c	126.628			313	1.033			
- altri finanziamenti	24.818	411.785	4.068	4.480	18.357	5.123	3.505	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	24.818	411.785	4.068	4.480	18.357	5.123	3.505	
2. Passività per cassa	311.657	157.430	103.098	10.115	121.193	149		
2.1 Debiti verso clientela	306.121	34.885	12.878	99	2.984	149		
- c/c	278.614							
- altri debiti	27.507	34.885	12.878	99	2.984	149		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	27.507	34.885	12.878	99	2.984	149		
2.2 Debiti verso banche	5.198							
- c/c	4.785							
- altri debiti	413							
2.3 Titoli di debito	338	122.545	90.220	10.016	118.209			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	338	122.545	90.220	10.016	118.209			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		26.917	1.805	4.532	10.213	3.623	5.079	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		26.917	1.805	4.532	10.213	3.623	5.079	
- Opzioni		25.362	1.805	4.144	9.814	3.623	5.079	
+ Posizioni lunghe		449	1.805	4.144	9.814	3.623	5.079	
+ Posizioni corte		24.913						
- Altri derivati		1.555		388	399			
+ Posizioni lunghe		1.171						
+ Posizioni corte		384		388	399			

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: 001 DOLLARO USA

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	510	1.785	22	21	147			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	508	21		21	147			
1.3 Finanziamenti a clientela	2	1.764	22					
- c/c								
- altri finanziamenti	2	1.764	22					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2	1.764	22					
2. Passività per cassa	532	1.957	22					
2.1 Debiti verso clientela	347							
- c/c	347							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	185	1.957	22					
- c/c	183							
- altri debiti	2	1.957	22					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		16						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		16						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		16						
+ Posizioni lunghe		8						
+ Posizioni corte		8						

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: 002 STERLINA GB

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	14							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	14							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	26							
2.1 Debiti verso clientela	26							
- c/c	26							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: 012 DOLLARO CANADA

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	16							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	16							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	16							
2.1 Debiti verso clientela	16							
- c/c	16							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: 003 FRANCO SVIZZERA

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Dall'analisi del profilo dei *gaps* della Banca si manifesta in modo evidente il carattere *asset sensitive* della stessa, come del resto caratteristico per tutte le banche commerciali. Ciò significa che il conto economico della Banca trae beneficio da un movimento al rialzo dei tassi di interesse. Al 31 dicembre 2010, il modello esprimeva un margine di interesse atteso, su un orizzonte temporale di 12 mesi, pari a 15.121.700 euro, con una variazione, tenendo conto della vischiosità nel riprezzamento delle poste e della percentuale di trasferimento sui tassi interni dei movimenti di mercato, di + 3.219.158 / - 3.219.911 euro, rispettivamente in caso di rialzo e di ribasso dei tassi di mercato di 100 punti base (+21,29% del margine di interesse atteso nel caso di rialzo e - 21,29% del margine di interesse atteso nel caso di ribasso).

Al 31 dicembre 2010, il modello esprimeva un margine di interesse atteso, su un orizzonte temporale di 12 mesi, pari a 15.121.700 euro, con una variazione, tenendo conto della vischiosità nel riprezzamento delle poste e della percentuale di trasferimento sui tassi interni dei movimenti di mercato, di + 6.438.317 / - 6.439.822 euro, rispettivamente in caso di rialzo e di ribasso dei tassi di mercato di 200 punti base (+42,58% del margine di interesse atteso nel caso di rialzo e - 42,59% del margine di interesse atteso nel caso di ribasso).

La Banca ha in essere, al 31 dicembre 2010, operazioni di copertura per mezzo di strumenti derivati del tipo *interest rate swap* per un ammontare nominale complessivo pari a 1.162.871 euro.

Con riguardo alla *sensitivity* sul valore economico al 31 dicembre 2010 la posizione della Banca ha evidenziato un valore pari a + 4.137.005 euro nel caso di rialzo dei tassi di 100 punti base (+ 2,26% del valore attuale economico del patrimonio) e pari a - 4.316.334 euro nel caso di ribasso dei tassi di 100 punti base (- 2,36% del valore attuale economico del patrimonio).

Al 31 dicembre 2010, il modello esprimeva un margine di interesse atteso su un orizzonte temporale di 12 mesi pari a 15.121.700 euro, con una variazione, tenendo conto della vischiosità nel riprezzamento delle poste e della percentuale di trasferimento sui tassi interni dei movimenti di mercato, di + 1.878.751 euro, in caso di manifestazione dello scenario incorporato alla medesima data nella curva dei tassi *forward* (+12,42% del margine di interesse atteso).

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere. Nell'esercizio dell'attività in cambi la Banca non assume posizioni speculative. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio delle valute.

Per la Banca il rischio di cambio riferito a ciascuna divisa diversa dall'euro si attesta su valori trascurabili.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

A oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di cambio.

La Banca non ha in essere investimenti esteri in proprio.

Le operazioni di finanziamento sulla clientela in valuta estera vengono trattate avvalendosi della collaborazione dell'Istituto centrale di categoria e in ogni caso controbilanciate al fine di mantenere la posizione netta aperta in cambi al di sotto di un limite pari a 103.291 euro.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	2.485	14		16	1	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	697	14		16	1	
A.4 Finanziamenti a clientela	1.788					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	22	12		1	2	1
C. Passività finanziarie	2.511	26		16		
C.1 Debiti verso banche	2.164					
C.2 Debiti verso clientela	347	26		16		
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	16					
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati	16					
+ Posizioni lunghe	8					
+ Posizioni corte	8					
Totale attività	2.515	26		17	3	1
Totale passività	2.519	26		16		
Sbilancio (+/-)	(4)			1	3	1

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non dispone di modelli interni utilizzabili dal punto di vista gestionale con lo scopo di misurare il rischio di cambio.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

La Banca al 31 dicembre 2010 non ha alcun titolo tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione di vigilanza, pertanto tutte le tabelle relative al presente portafoglio non vengono avvalorate.

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Tabella non valorizzata in quanto gli strumenti derivati sono connessi con la *fair value option*.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti / Tipologie derivati	2010		2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.163		6.985	
a) Opzioni				
b) Swap	1.163		6.985	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro			162	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward			162	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	1.163		7.147	
Valori medi	2.858		10.236	

I contratti derivati sono connessi con la *fair value option*.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli / Tipologie derivati	2010		2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati			70	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			70	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale			70	

A.4 Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli / Tipologie derivati	2010		2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	47		106	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	47		106	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	47		106	

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazioni	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			1.163				
- fair value positivo							
- fair value negativo			47				
- esposizione futura			2				
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3. Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4. Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti / Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	764	399		1.163
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	764	399		1.163
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 2010	764	399		1.163
Totale 2009	5.984	1.163		7.147

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte / rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni del tipo EPE

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non ha posto in essere operazioni con derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

I derivati finanziari della banca non formano oggetto di compensazione bilaterale sia omogenea sia "*cross product*".

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza. Nell'ambito del rischio di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività. La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'area amministrativa, che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura CRG di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero). Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione dello scadenzario dei flussi in entrata e in uscita affidata sempre alla stessa struttura.

La gestione del rischio di liquidità e i controlli di primo livello sono effettuati dall'Ufficio Finanza che si coordina con le altre aree della Banca che possono essere all'origine di squilibri di liquidità.

Il controllo di secondo livello viene effettuato dall'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi che provvede a monitorare quotidianamente la coerenza dell'ammontare della liquidità disponibile con i livelli minimi stabiliti da apposita delibera-quadro. La liquidità disponibile costituisce una riserva di liquidità costituita da cassa, liquidità sui conti correnti interbancari e strumenti finanziari non impegnati del portafoglio titoli di proprietà che consente di controbilanciare eventuali squilibri nei flussi finanziari derivanti dalla gestione.

Il rischio di liquidità è uno dei rischi rilevanti oggetto di valutazione e misurazione nell'ambito del processo ICAAP. Le Disposizioni di vigilanza prudenziale (Circolare 263/06) dell'Organo di vigilanza contengono le linee guida per la valutazione della posizione finanziaria netta che deve essere oggetto di adeguata sorveglianza. Inoltre la Banca deve dotarsi di un piano di emergenza definito *Contingency funding plan* da applicare nel caso di manifestazione di tensioni di liquidità particolarmente accentuate e in situazioni di crisi di liquidità.

La Banca nel corso dell'esercizio 2009 ha adottato la propria "Politica di gestione del rischio di liquidità" che contiene anche il piano di *Contingency*.

Le regole di gestione del rischio di liquidità della cennata Politica sono fondate su due principi che rispondono a due obiettivi prioritari:

- gestione della liquidità operativa (breve termine -fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi dodici mesi;
- gestione della liquidità strutturale (medio/lungo termine - oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato a evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Il monitoraggio e il controllo della posizione di liquidità operativa avviene attraverso la verifica sistematica delle attività prontamente monetizzabili e degli sbilanci sia periodali (*gap periodali*) che cumulati (*gap cumulati*) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* secondo le modalità descritte nell'ambito della "Politica di gestione del rischio di liquidità". La ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive (sia per "cassa" che "fuori bilancio") sulle fasce temporali della *maturity ladder* riflette le aspettative della Banca in tema di liquidità e in ogni caso applicando parametri che esprimono un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

Al fine di considerare anche situazioni di tensione della liquidità, la citata Politica prevede l'esecuzione di prove di stress, in termini di scenario, che contemplan due tipologie di crisi di liquidità:

- crisi specifica;
- crisi sistemica.

La crisi specifica si esplica in tensioni acute della liquidità a livello della Banca, mentre la crisi sistemica consiste in una improvvisa instabilità del mercato monetario e dei capitali che può produrre effetti negativi nell'ambito della gestione del profilo di liquidità.

Sono previsti anche dei limiti operativi volti a consentire alla Banca di disporre giornalmente di un quantitativo di liquidità che le consenta di fronteggiare le esigenze operative quotidiane e di operare con l'obiettivo di mantenere un'adeguata posizione netta di liquidità.

La misurazione e il controllo del rischio di liquidità strutturale avviene utilizzando la metodologia prevista dalle ex "regole di trasformazione delle scadenze" come definite dalle Istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia.

Il Piano di *contingency* ha l'obiettivo di fronteggiare eventuali situazioni di crisi di liquidità in modo tempestivo ed efficace, attivando risorse e processi non riconducibili, per modalità e intensità, alle condizioni di operatività ordinaria.

Nel Piano di *contingency* sono:

- identificati i possibili segnali di crisi (indicatori di preallarme);
- definite le situazioni anomale, le modalità di attivazione dell'Unità organizzativa incaricata della gestione della situazione di crisi e le procedure di emergenza;
- indicate le principali strategie di intervento.

In particolare il sistema degli indicatori di preallarme consente di identificare tre differenti scenari operativi: normalità, allerta e crisi.

Per gli scenari operativi di allerta e crisi sono definiti appositi processi, le Unità organizzative e le funzioni coinvolte e le principali strategie di intervento.

La Banca, nell'ambito dell'applicazione delle linee guida espresse nella "Politica di gestione del rischio di liquidità", nel corso del 2009 ha provveduto alla ricomposizione delle linee di credito accordate dall'Istituto Centrale di categoria a supporto sia dell'operatività di tesoreria (Conto di Regolamento Giornaliero) che dell'operatività del comparto estero. La Banca ritiene che le attività prontamente monetizzabili e le linee di credito attualmente disponibili, oltre ai flussi che saranno generati dalla gestione, consentiranno di soddisfare i suoi fabbisogni di liquidità in modo adeguato.

Nella Tavola riportata nel paragrafo contenente le informazioni di natura quantitativa sono indicate le caratteristiche di scadenza delle attività finanziarie e delle passività finanziarie per durata residua contrattuale.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: 242 EURO

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	149.735	1.354	1.622	16.936	34.113	31.832	34.234	258.312	258.970	
A.1 Titoli di Stato				4.997	2.497	9.469	10.031	68.168	27.994	
A.2 Altri titoli di debito						7.519		5.502	6.935	
A.3 Quote OICR	363									
A.4 Finanziamenti	149.372	1.354	1.622	11.939	31.616	14.844	24.203	184.642	224.041	
- Banche	34.204			6.620						
- Clientela	115.168	1.354	1.622	11.939	24.996	14.844	24.203	184.642	224.041	
Passività per cassa	308.291	12.835	4.689	11.725	42.546	34.630	24.486	243.860	20.991	
B.1 Depositi e conti correnti	306.974		2	48	13	5	214	3.496		
- Banche	5.198									
- Clientela	301.776		2	48	13	5	214	3.496		
B.2 Titoli di debito	338	158	80	7.070	29.540	21.747	24.173	237.380	20.842	
B.3 Altre passività	979	12.677	4.607	4.607	12.993	12.878	99	2.984	149	
Operazioni "fuori bilancio"	37.742	16	5	1.418	1.728	1.811	1.679	356	3.988	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		16								
- Posizioni lunghe		8								
- Posizioni corte		8								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	37.735			1.408	1.725	1.721	1.490	144	1.852	
- Posizioni lunghe	1.075			1.408	1.725	1.721	1.040	144	1.852	
- Posizioni corte	36.660						450			
C.5 Garanzie finanziari rilasciate	7		5	10	3	90	189	212	2.136	

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: 001 DOLLARO USA

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	510		230	492	1.063	22	21	147		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote OICR										
A.4 Finanziamenti	510		230	492	1.063	22	21	147		
- Banche	508				21		21	147		
- Clientela	2		230	492	1.042	22				
Passività per cassa	532		230	492	1.235	22				
B.1 Depositi e conti correnti	532		230	492	1.235	22				
- Banche	185		230	492	1.235	22				
- Clientela	347									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		16								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		16								
- Posizioni lunghe		8								
- Posizioni corte		8								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: 002 STERLINA INGLESE

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	14									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote OICR										
A.4 Finanziamenti	14									
- Banche	14									
- Clientela										
Passività per cassa	26									
B.1 Depositi e conti correnti	26									
- Banche										
- Clientela	26									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: 012 DOLLARO CANADA

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	16									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote OICR										
A.4 Finanziamenti	16									
- Banche	16									
- Clientela										
Passività per cassa	16									
B.1 Depositi e conti correnti	16									
- Banche										
- Clientela	16									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: 003 FRANCO SVIZZERO

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote OICR										
A.4 Finanziamenti	1									
- Banche	1									
- Clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche										
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

I rischi operativi possono essere determinati da lacune dei sistemi informativi o dei controlli interni. In particolare, tali rischi possono essere associati a errori umani, a errori nei sistemi, a procedure e controlli inadeguati. Il rischio operativo è un cosiddetto rischio puro, ovvero, a esso sono connesse solo manifestazioni economiche negative dell'evento.

Le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi e ad atti delittuosi provenienti dall'esterno come ad esempio rapine, clonazione di carte di debito, contraffazione di assegni. Tali fenomeni, considerata l'elevata rischiosità, di norma sono mitigati dalla stipula di polizze assicurative o da convenzioni interbancarie. La misurazione di tali rischi è particolarmente complessa. La Banca è impegnata a contrastare l'insorgenza di tali rischi mediante l'adozione delle seguenti misure:

- diffusione, a tutti i livelli della struttura organizzativa, della cultura dei controlli;
- rotazione periodica del personale;
- separatezza organizzativa fra unità operative e funzioni addette al controllo;
- tempestivo inoltro alla clientela sia della documentazione riguardante le operazioni eseguite che delle rendicontazioni periodiche.

La Banca, in ossequio a quanto previsto dall'art. 34 del Codice in materia di protezione dei dati personali, recato dal D.Lgs. n. 196/2003, ha provveduto a redigere il documento programmatico per la sicurezza 2011. Nel documento sono contenute idonee informazioni riguardo:

- l'elenco dei trattamenti dei dati personali;
- la distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati;
- l'analisi dei rischi che incombono sui dati;
- le misure da adottare per garantire l'integrità e la disponibilità dei dati, nonché la protezione delle aree e dei locali, rilevanti ai fini della loro custodia e accessibilità;
- la descrizione dei criteri e delle modalità per il ripristino delle disponibilità dei dati in seguito a distruzione o danneggiamento dei medesimi o degli strumenti elettronici;
- la previsione di interventi formativi riguardanti gli incaricati del trattamento per renderli edotti dei rischi che incombono sui dati, delle misure disponibili per prevenire eventi dannosi, dei profili della disciplina sulla protezione dei dati personali più rilevanti in rapporto alle relative attività, delle responsabilità che ne derivano e delle modalità per aggiornarsi sulle misure minime adottate dal titolare;
- la descrizione dei criteri da adottare per garantire l'adozione delle misure minime di sicurezza in caso di trattamenti di dati personali affidati, in conformità al codice, all'esterno della struttura del titolare.

Il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, ha una rilevanza residuale. Non può essere escluso che un'eventuale soccombenza in tali procedimenti possa comportare effetti economico-finanziari negativi, sebbene del tutto sostenibili nell'ambito della gestione ordinaria.

La Banca dispone della propria strategia di continuità operativa e del collegato livello di rischio residuo. L'elaborazione della strategia ha comportato l'individuazione di tutte le azioni utili a ridurre a un livello ritenuto "accettabile" i danni conseguenti a una indisponibilità prolungata dei processi aziendali con l'obiettivo, in particolare, di garantire la continuità dei servizi considerati "essenziali". La suddetta strategia è alla base del Piano di Continuità Operativa che formalizza principi, fissa obiettivi e descrive le procedure per la gestione della Continuità Operativa dei processi aziendali critici.

I rischi operativi sono oggetto di misurazione e di segnalazione all'Organo di vigilanza nell'ambito dei rischi del c.d. Primo Pilastro di Basilea 2. La Banca ha optato per l'applicazione del *Basic Indicator approach*, pertanto il rischio operativo è stato commisurato a un indicatore che è espressione dei volumi di operatività sviluppati dall'istituto nello svolgimento dell'attività bancaria. In particolare il rischio operativo è pari al 15% della media del margine di intermediazione degli ultimi tre esercizi.

Un notevole impulso per il contenimento e la mitigazione dei rischi operativi è fornito dalle attività svolte dalla funzione di conformità (*compliance*), istituita e operante come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia. La suddetta funzione arricchisce l'articolato

sistema dei controlli interni e costituisce un importante presidio per il contenimento dei rischi e la tutela dei risparmiatori. La funzione ha l'obiettivo di prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme, cioè il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie e amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione, in modo da preservare il buon nome della Banca e la fiducia del pubblico nella sua correttezza operativa e gestionale e contribuire alla creazione di valore aziendale.

Nel corso del 2010 la funzione, facente parte dell'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi, ha svolto verifiche di conformità previste sia dal Piano di conformità deliberato dal Consiglio di Amministrazione che disposte dall'Organo di vigilanza. Inoltre ha fornito consulenza agli Organi aziendali e alle unità organizzative ai fini del presidio delle normative più rilevanti, tra le quali si ricordano: la MiFID (*Market in Financial Instruments Directive*), il nuovo accordo sull'adeguatezza patrimoniale delle banche (Basilea 2), le nuove disposizioni legislative inerenti agli abusi di mercato, la terza direttiva e le nuove disposizioni legislative per l'antiriciclaggio, la nuova normativa sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, la normativa in materia di *Privacy*, la normativa inerente alla Responsabilità amministrativa degli Enti (D.Lgs. 231/01), la verifica straordinaria richiesta dalla Banca d'Italia in materia di credito *revolving* concesso con carte di credito.

La funzione mediante le verifiche di conformità e la consulenza fornita a tutta la struttura sulle normative rilevanti in ambito bancario e finanziario contribuisce alla diffusione della cultura della conformità alle norme.

Inoltre, nel 2010, la Banca ha dato applicazione al proprio Modello Organizzativo 231, istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione del novembre 2009. Il suddetto Modello si pone l'obiettivo di mitigare l'esposizione ai rischi operativi derivanti dalle sanzioni previste a carico degli enti non persone fisiche per le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/01 in materia di Responsabilità amministrativa delle società e degli enti.

La Banca ha adottato il proprio Modello Organizzativo 231, il proprio Codice Etico e il Regolamento dell'Organismo di Vigilanza come previsto dalla normativa. Gli elementi costituenti il Modello Organizzativo 231 sono stati portati a conoscenza di tutta la struttura che ha altresì fruito di apposito Corso di formazione. Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla nomina dei Componenti dell'Organismo di Vigilanza che nell'esercizio testè concluso hanno svolto le attività di loro competenza previste dal suddetto Modello 231 analizzando le varie fattispecie di rischio e formulando suggerimenti agli Organi di vertice al fine di mitigare l'esposizione ai rischi di reato previsti dalla normativa.

Il documento descrittivo del Modello 231 e il Codice Etico della Banca sono disponibili per la consultazione sul sito internet della Banca.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, della riserva legale, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella tavola di cui al seguente punto B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

I principi contabili internazionali definiscono invece il patrimonio netto, in via residuale, in "ciò che resta delle attività di impresa dopo avere dedotto tutte le passività". In una logica finanziaria, pertanto, il patrimonio rappresenta l'entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall'impresa.

Il ruolo del patrimonio è fondamentalmente legato a garantire la stabilità e la crescita della Banca, in un'ottica di lungo periodo.

Il Consiglio di Amministrazione dedica da sempre una primaria attenzione al capitale proprio della Banca, consapevole sia della sua funzione come fattore di presidio della fiducia dei finanziatori esterni, in quanto utilizzabile per assorbire eventuali perdite, sia per l'importanza dello stesso nella gestione ai fini prettamente operativi e di sviluppo aziendale. Un buon livello di patrimonializzazione consente, infatti, di affrontare lo sviluppo aziendale con i necessari margini di autonomia e preservare la stabilità della Banca. La politica del Consiglio di Amministrazione è pertanto di attribuire una rilevante priorità al capitale proprio per utilizzarlo al meglio nell'espansione dell'attività della Banca, mantenendo un prudente profilo di rischio.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci / Valori	2010	2009
1. Capitale	6.047	7.268
2. Sovrapprezzi di emissione	463	448
3. Riserve	88.504	85.897
- di utili	90.029	87.422
a) legale	89.783	87.179
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	246	243
- altre	(1.525)	(1.525)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(1.203)	1.546
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.316)	1.433
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura di flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	113	113
7. Utile (Perdita) d'esercizio	501	3.015
Totale	94.311	98.174

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di € 25,82 (valore al centesimo di euro).

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività / Valori	2010		2009	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	269	(1.489)	1.536	(69)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.		(96)		(34)
4. Finanziamenti				
Totale	269	(1.585)	1.536	(103)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.467		(34)	
2. Variazioni positive	1.525		46	
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	81			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	1.444		46	
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	4.212		108	
3.1 Riduzione di <i>fair value</i>	2.927		92	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	1.124			
3.4 Altre variazioni	161		16	
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	(1.220)		(96)	

Le sottovoci 2.3 e 3.4 "Altre variazioni" riportano la movimentazione della fiscalità IRES e IRAP, corrente, anticipata e differita.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Ai fini di vigilanza, l'aggregato patrimoniale rilevante viene determinato in base alle disposizioni previste dalla Banca d'Italia. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività (rischi di credito, di mercato, di liquidità e operativi), oltre agli ulteriori rischi rilevanti connessi con l'esercizio dell'attività bancaria (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di controparte, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio derivante da cartolarizzazioni) assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori. Il Consiglio di Amministrazione pone altresì una primaria attenzione alla nozione di patrimonio utilizzata ai fini della vigilanza. La determinazione del patrimonio di vigilanza è certamente importante vista la centralità assunta da questo aggregato per quanto attiene ai controlli attuati dalle Autorità competenti ai fini della stabilità delle banche. La normativa specifica in proposito stabilisce che su di esso sono fondati i più importanti strumenti di controllo, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi e sulla trasformazione delle scadenze. Alle dimensioni patrimoniali è connessa, inoltre, l'operatività in diversi comparti.

2.1 - Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dei principi generali che informano la nuova disciplina del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti prudenziali riportati nell'13° aggiornamento della Circolare n. 155/91 della Banca d'Italia relativa alle "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali". L'esposizione dei dati quantitativi riferiti al patrimonio di vigilanza recepisce la modalità espositiva indicata nel 13° aggiornamento della Circolare n. 155/91 della Banca d'Italia. Il patrimonio di vigilanza, come già nella previgente disciplina, viene calcolato come la somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

- il patrimonio di base comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili e di capitale, al netto delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti e in quello corrente;
- il patrimonio supplementare include le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate, al netto degli eventuali altri elementi negativi.

Le nuove disposizioni previste dalla citata circolare sono finalizzate ad armonizzare i criteri di determinazione del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti con i principi contabili internazionali. In particolare esse prevedono dei cosiddetti "filtri prudenziali" indicati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel disciplinare i criteri a cui gli organismi di vigilanza nazionali devono attenersi per l'armonizzazione delle norme regolamentari con i nuovi criteri di bilancio.

I filtri prudenziali, che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei nuovi principi, si sostanziano in alcune correzioni dei dati contabili prima del loro utilizzo ai fini di vigilanza. In particolare, con riferimento agli aspetti più rilevanti, le nuove disposizioni prevedono che:

- per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e per quelle valutate al *Fair Value*, sono pienamente rilevanti gli utili e le perdite non realizzate (plusvalenze e minusvalenze);
- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzate, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati: il saldo, se negativo, riduce il patrimonio di base, se positivo, contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare. Inoltre vengono sterilizzati eventuali profitti e perdite non realizzati su crediti classificati come attività disponibili per la vendita.

Il metodo per la gestione dei filtri prudenziali sopra descritto è quello ordinario adottato dalla normativa di vigilanza italiana. Il suddetto metodo peraltro, in situazioni di forte turbolenza sui mercati come quelle registrate recentemente sui titoli di Stato, non è sufficiente a ridurre la vola-

tilità del patrimonio di vigilanza e rischia comunque di determinare un'ingiustificata volatilità dello stesso per effetto di variazioni repentine dei corsi dei titoli non legate a durature variazioni del merito di credito degli emittenti.

Nel corso del 2010 la Banca d'Italia, al fine di mitigare il sopra indicato rischio di volatilità, ha riconosciuto, alle banche, alle SIM e agli altri intermediari finanziari iscritti nel c.d. Elenco speciale, limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS", la possibilità di neutralizzare completamente sia le plusvalenze che le minusvalenze, come se i titoli fossero valutati al costo (come già avveniva nei principali Paesi dell'Unione Europea).

La suddetta opzione deve essere estesa a tutti i titoli della specie detenuti nel predetto portafoglio IAS e mantenuta costantemente nel corso del tempo.

L'Organo di vigilanza si è riservato di modificare la nuova disciplina in relazione agli andamenti di mercato e agli orientamenti che dovessero maturare a livello internazionale nell'ambito dei lavori per la revisione della disciplina prudenziale (c.d. Basilea 3).

La Banca ha aderito all'opzione consentita dall'Organo di Vigilanza con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21 giugno 2010 e ha applicato per la prima volta il nuovo criterio per la redazione del Bilancio semestrale al 30 giugno 2010.

Considerando che il nuovo trattamento computazionale persegue finalità di vigilanza macroprudenziale poiché evita di esporre i coefficienti di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. *risk ratios*) degli Istituti di credito a ingiustificate volatilità, esso ha effetto solo ai fini della determinazione del Patrimonio di Vigilanza. Rimane inalterata l'evidenza delle valutazioni del portafoglio AFS sia nel Patrimonio determinato con i criteri contabili IAS nei prospetti dello Stato Patrimoniale che nel prospetto della Redditività complessiva della gestione.

In base alle Disposizioni di Vigilanza prudenziale, il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (*total capital ratio*) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata, al rischio paese e alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale almeno il 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata nei comuni ove la banca ha le proprie succursali e in quelli limitrofi.

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base della Banca comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili e di capitale, al netto delle attività immateriali e dei filtri prudenziali previsti dalla normativa, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti e in quello corrente. La parte preponderante degli elementi positivi del patrimonio è rappresentata dalla riserva legale.

La Banca non ha emesso strumenti innovativi o non innovativi di capitale.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare della Banca include fra gli elementi positivi la riserva derivante dall'applicazione di leggi speciali di rivalutazione e la riserva di valutazione dei titoli facenti parte del portafoglio titoli di proprietà. Fra gli elementi negativi è indicato il filtro prudenziale negativo per la riserva di valutazione dei titoli determinato applicando i criteri indicati dall'Organo di Vigilanza nelle Disposizioni di vigilanza prudenziale sopra descritti.

La Banca non ha emesso strumenti innovativi o non innovativi di capitale, nè strumenti ibridi di patrimonializzazione o subordinati.

3. Patrimonio di terzo livello

La Banca non ha in essere strumenti finanziari rientranti nel computo del patrimonio di terzo livello.

B. Informazioni di natura quantitativa

	2010	2009
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	95.434	96.190
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(195)	(102)
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(195)	(102)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	95.239	96.088
D. Elementi da dedurre dal patrimonio		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	95.239	96.088
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	888	1.649
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(401)	(768)
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(401)	(768)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	487	881
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER2) (H-1)	487	881
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	95.726	96.969
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	95.726	96.969

2.2 - Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Alla luce delle attuali Disposizioni di Vigilanza prudenziale e delle nuove indicazioni sul monitoraggio dei rischi previste dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, nonché dei vincoli normativi che disciplinano l'attività delle banche di credito cooperativo, nel corso dell'anno, con frequenza trimestrale, viene effettuata un'attività di monitoraggio finalizzata a garantire, nel continuo, il rispetto dei coefficienti di vigilanza, con l'utilizzo di modelli operativi per il controllo dell'assorbimento del capitale regolamentare e per il calcolo dei requisiti minimi.

Il ruolo centrale del patrimonio bancario è stato rafforzato nel rinnovato contesto prudenziale di Basilea 2 (cui è stata data applicazione con le nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale della Banca d'Italia) che richiede di verificare che le risorse patrimoniali siano in grado di fronteggiare le perdite inattese derivanti dai rischi tipici connessi con l'esercizio dell'attività bancaria e degli altri rischi giudicati rilevanti.

I suddetti rischi comprendono oltre ai rischi del primo pilastro del Nuovo Accordo sul capitale (rischio di credito, rischio di controparte, rischio di mercato e rischi operativi) anche i rischi giudicati rilevanti ai fini del secondo pilastro che risultano oggetto di misurazione, laddove possibile, o di valutazione (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di cartolarizzazione, rischio reputazionale, rischio strategico).

La Banca in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza prudenziale con il processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) svolge le attività connesse con la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta.

Il processo ICAAP rappresenta il momento in cui si realizza la massima assunzione di consapevolezza da parte degli Organi di governo, di controllo e delle strutture direzionali in ordine all'adeguatezza dei presidi necessari a fronteggiare il rischio aziendale.

L'esecuzione delle attività inerenti è incardinata all'interno di un percorso logico e operativo strutturato che coinvolge i diversi livelli della struttura.

Il modello adottato è quello semplificato previsto per le banche di piccola dimensione. Tale modello tiene conto, oltre che dei criteri di "proporzionalità" e di "gradualità" previsti dalla normativa, delle iniziative promosse dal Sistema del credito cooperativo, sia a livello nazionale (FederCasse) che a livello regionale (Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo) per l'adeguamento al nuovo contesto regolamentare.

Nell'ambito del suddetto processo la Banca, nel corso del 2010, ha svolto le seguenti attività:

- individuazione dei rischi da sottoporre a misurazione/valutazione e classificazione degli stessi in funzione della rilevanza per il business/operatività e per esposizione;
- mappatura dei rischi per Unità organizzative, aree e processi;
- definizione delle metodologie e tecniche di misurazione/valutazione dei rischi;
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno ed effettuazione dei relativi *stress tests*;
- determinazione del capitale interno complessivo;
- determinazione del capitale complessivo e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale e organizzativo al fine di migliorare il presidio dei rischi e il processo ICAAP;
- produzione del secondo Resoconto ICAAP completo inviato all'Organo di Vigilanza il 29 aprile 2010.

Il secondo Resoconto ICAAP completo ha riconfermato l'adeguatezza patrimoniale della Banca per la copertura dell'esposizione complessiva ai rischi del primo pilastro del Nuovo Accordo sul Capitale (rischio di credito, di controparte, di mercato e operativi) e dei rischi misurabili del secondo pilastro (rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse). Il rischio di liquidità è stato oggetto di valutazione e di misurazione mediante l'utilizzo del metodo della *maturity ladder*, confermando sia in situazioni di operatività ordinaria moderatamente tesa che in condizioni di stress la capacità della Banca di far fronte ai propri impegni nell'orizzonte previsivo considerato. Relativamente ai rischi oggetto di valutazione (rischio strategico, rischio reputazionale, rischio residuo), ad oggi, è possibile ritenere che grazie all'ampia consistenza patrimoniale e agli strumenti di controllo e attenuazione adottati per mitigare i singoli rischi, gli stessi siano adeguatamente coperti con il capitale complessivo disponibile.

Le nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale prevedono inoltre un obbligo di informativa al pubblico (c.d. *disclosure* - terzo pilastro del Nuo-

vo Accordo sul Capitale) che si pone come obiettivo il rafforzamento della disciplina di mercato. Gli operatori di mercato infatti possono in questo modo valutare la Banca in funzione del suo grado di rischio incentivandola a migliorare i processi di gestione e controllo dei rischi ai quali risulta esposta. La Banca, pertanto, provvede alla pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi almeno una volta l'anno, entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio d'esercizio, come previsto dalla normativa.

Le informazioni sono pubblicate sul sito internet della Banca all'indirizzo www.bcccalciocovo.it.

Con riferimento ai rischi del primo pilastro del Nuovo Accordo sul capitale (rischio di credito, rischio di controparte, rischio di mercato e rischi operativi), la Banca alla data del bilancio presenta un'eccedenza patrimoniale pari a 47.049mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie / Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2010	2009	2010	2009
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.135.079	1.079.932	564.534	563.881
1 Metodologia standardizzata	1.135.079	1.079.932	564.534	563.881
2 Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			45.163	45.110
B.2 Rischi di mercato				
1 Metodologia standard				
2 Modelli interni				
3 Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			3.514	3.634
1 Modello base			3.514	3.634
2 Modello standardizzato				
3 Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			48.677	48.745
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			608.457	609.310
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,65%	15,77%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER3 / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,73%	15,91%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

La Banca alla data di bilancio non ha in corso operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai Dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori e Sindaci)

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli Amministratori e ai Sindaci della Banca.

- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi agli Amministratori e Sindaci	658
--	-----

I compensi agli Amministratori ed ai Sindaci sono stati determinati con delibera del C.D.A. del 26/05/2008; tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate		Ricavi	Costi
			Accordato	Utilizzo		
- Dirigenti	0	342	0	0	0	2
- Amministratori	1.187	1.631	0	0	33	16
- Sindaci	0	836	0	0	1	6
- Altre parti correlate	10.743	842	1.507	1.360	340	2
Totale	11.930	3.651	1.507	1.360	374	26

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci e Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza notevole sui medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di crediti e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza d'importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca, trova applicazione l'art.136 del D. Lgs 385/1993 e l'art. 2391 del Codice Civile.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate; sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai Dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli Amministratori e Sindaci vengono praticate le medesime condizioni dei Soci e/o della migliore clientela.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Soci,

Relazione ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39.

Abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Calcio e di Covo Sc., chiuso al 31/12/2010, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale dei conti. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato in conformità all'*International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi stabiliti per la revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

In particolare si precisa che i valori di bilancio, determinati in conformità ai principi contabili IAS, sono stati elaborati e/o certificati da Società esterne (F.L.B.C.C. Sc, Iside Spa e Managers & Partners Spa) che all'uopo hanno predisposto e testato specifiche e complesse procedure informatiche di calcolo.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 14.04.2010.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Calcio e di Covo Sc. al 31 dicembre 2010, rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di Calcio e di Covo Sc. per l'esercizio chiuso a tale data.

Abbiamo altresì esaminato la relazione sulla situazione della società e sull'andamento della gestione, redatta dagli Amministratori della Banca ai sensi dell'art. 2428 del codice civile.

La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete agli Amministratori. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. *PR 001*, emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB.

A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Calcio e di Covo Sc., chiuso al 31.12.2010.

Relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione, in data 21.03.2011 ha deliberato e contestualmente messo a nostra disposizione, nei termini di legge, il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010, unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il bilancio è composto da sei distinti documenti: lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE

Attività	€	820.558.122
Passività	€	726.247.043
Capitale Sociale	€	6.046.708
Riserve e sovrapprezzo azioni	€	87.763.277
Utile d'esercizio	€	501.094
Tornano	€	820.558.122

CONTO ECONOMICO

Margine di interesse	€	15.113.969
Commissioni nette	€	4.948.178
Dividendi e proventi assimilati	€	102.641
Risultato netto dell'attività di negoziazione	€	19.998
Utili da cessione o riacquisto attività disponibili per la vendita	€	678.225
Utili da cessione o riacquisto passività finanziarie	€	46.496
Risultato netto att./pass.finanziarie valutati al <i>fair value</i>	€	(7.991)
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti	€	(4.937.611)
Spese amministrative	€	(15.117.825)
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	€	(204.402)
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	€	(779.191)
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	€	(20.201)
Altri oneri/proventi di gestione	€	1.272.256
Imposte sul reddito dell'esercizio	€	(613.448)
Utile d'esercizio	€	501.094

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del cod. civ. e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto

riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del cod. civ. e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n.38 del 28/2/2005 in esecuzione del Regolamento Comunitario n.1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2010 abbiamo operato verifiche sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il sistema dei controlli interni della Banca di Credito Cooperativo di Calcio e di Covo Sc. verte sulle attività svolte dai seguenti organi:

- Collegio Sindacale con funzione anche di Revisione Legale;
- Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi;
- Servizio Internal auditing esternalizzato alla Federazione Lombarda delle BCC;
- Organismo di Vigilanza di cui al modello organizzativo legge 231/2001, insediato e operativo dal 2010.

L'attività delle diverse funzioni è stata concordata e coordinata con il Collegio che nel corso del 2010 vi ha dedicato oltre 350 ore di attività, volte all'effettuazione di n° 33 sedute di verifica, alla partecipazione a n° 47 riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, alla partecipazione alle assemblee, ai convegni e ai corsi di formazione della Federazione Lombarda delle BCC.

Il complesso continuo evolversi della normativa di vigilanza, connesso alla crescente rischiosità del credito, ha reso molto impegnative le funzioni di controllo che nel caso della vs. banca sono state comunque adeguatamente espletate, grazie soprattutto all'attività svolta con qualificata professionalità dallo staff dell'Ufficio Integrato della gestione e dei rischi e alla collaborazione della Federazione Lombarda, organismi che il Collegio ringrazia per la fattiva collaborazione prestata.

I vari comparti e le diverse funzioni della banca, oggetto di verifiche interne o esternalizzate, hanno avuto in genere un giudizio di prevalente adeguatezza. Merita attenzione in particolare l'Ufficio Contabilità e Bilancio, che ha dovuto affrontare una rilevante mole di nuovi adempimenti e adeguamenti normativi sia nel corso dell'esercizio che in sede di redazione del bilancio.

Dalla complessa attività di controllo e verifica svolte non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Ai sensi dell'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;

- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di Compliance. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione, della formazione, per le procedure connesse agli obblighi degli intermediari;
- 6) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura. Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Il Consiglio di Amministrazione, considerato l'esiguità dell'utile netto dell'esercizio e l'opportunità di patrimonializzare la banca in relazione ai vincoli posti dalle norme di Basilea 2 e in prospettiva dei vincoli previsti da Basilea 3, prudentemente non ha ritenuto opportuno formulare alcuna proposta di ristorno utili.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Calcio, 11 aprile 2011

IL COLLEGIO SINDACALE
Schivardi Dott. Pio
Capaldo Festa Dott. Giancarlo
Galli Dott.ssa Stellina



Progetto grafico
ILARIO ZONCA

Impaginazione
DANIELA CORNA - Studio Zonca

Stampa
Finito di stampare nel mese di maggio 2011
PRESS R3 - Almenno S. B. (BG)



Calcio e Covo